

Chiesa e Salvador

ENZO MAZZI

L a nostra attenzione è tutta rivolta a questo pro-

mettente ridisegno dei rapporti Est-Ovest...

Il nostro prezioso "Pozzo di S. Patrizio", ai quale in-

in una tale follia politica di sterminio che s'inserisce...

Giustamente Giancarlo Zizola, in un commento sull'eccidio...

Il 75° compleanno del cardinale Casaroli La visita di Gorbaciov in Vaticano corona l'opera di grande tessitore del dialogo con l'Est

Trent'anni di Ostpolitik in nome del Papa

ROMA Non ci poteva essere avvenimento migliore, come lo sto-

Il card. Agostino Casaroli, che oggi compie 75 anni e dal 1979 è Segretario di Stato, corona con la visita di Gorbaciov in Vaticano il 1° dicembre...

ALCESTE SANTINI

ricercare una soluzione per il caso Mindzenty, pose le premesse per l'accordo del 15 settembre 1964...

Per queste qualità, Giovanni XXIII scelse, nel 1961, questo prelato di discreto ed aperto che dal 1958 era professore di stile diplomatico alla Pontificia Accademia Ecclesiastica...

Promosso da Paolo VI, nel 1967, suo ministro degli esteri, mons. Casaroli, che nel 1966 si era recato anche a Belgrado per firmare un protocollo unico base per il ripristino delle relazioni diplomatiche...

Nella sua lunga carriera non è mancato chi ne ha osteggiato e denigrato l'opera e, in particolare, l'ostpolitik. Ma ai critici ha sempre risposto con i fatti...

Formatosi alla scuola dei diplomatici vaticani e, soprattutto, collaborando con Tardini e Montini, Casaroli ha potuto acquisire esperienza e metodo per una sua visione dei problemi del mondo contemporaneo che così puntualizzò il 14 settembre 1984 parlando all'Empire Club of Canada...

non significa abdicare alle proprie convinzioni, ma significa, anzi, cercare di renderne anche l'altro partecipe, senza ignorare i rischi di questo farsi incontro all'altro...

Il suo sogno, però, è stato sempre quello di arrivare un giorno a far stabilire relazioni anche tra la S. Sede ed i paesi dell'Est fino alla Cina e, in primo luogo, con l'Urss...

E trascorso un anno e mezzo da quando il 13 giugno 1988 il card. Casaroli fu ricevuto al Cremlino da Gorbaciov, nel quadro delle celebrazioni del millenario del battesimo della Russia che hanno segnato una svolta nei rapporti tra Stato e Chiesa in Urss, ed i cambiamenti di tutto l'Est europeo sono stati travolgenti...

Quando ci incontrammo al Cremlino, dopo il suo colloquio con Gorbaciov, il card. Casaroli mi disse che, ormai, era stato gettato un ponte che abbraccia settanta anni di distanza, rilevando di «non essere stato il solo, ma anche l'altra parte ha lavorato».

Per questo pa-pa Wojtyła vuole che resti ancora al suo posto fino a che forza lo assisteranno. E la visita non manca a questo piacentino di Castel S. Giovanni che, sebbene operato di lavoro, riesce a trovare sempre il tempo per la sua attività pastorale...



NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Ci vuole pazienza e umorismo

Andreatti da palazzo Chigi (e non ho il coraggio, né la voglia, di gelarlo dicendo: «per metterci Craxi», perché poi, lo capisco benissimo, non è questa l'intenzione, non c'è nessuna rassegnazione all'egemonia socialista...)...

Abbiamo impiegato 68 anni, dal 1921 ad oggi, per costruirlo. Sarebbe veramente singolare se una scelta, che io giudico sbagliata come è la proposta di cambiare nome al Pci, ma che si muoveva nell'intenzione di allargare lo spazio della sinistra italiana, non di restringerlo, dovesse concludersi con l'indebolimento e la divisione del Pci...

Intervento

Dobbiamo imparare a far politica senza le abbaglianti verità

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA

La questione posta all'ordine del giorno del Comitato centrale del Pci va collocata, a nostro avviso, nello scenario europeo per una sua migliore comprensione...

Già prima del precipitare delle attuali vicende di liberazione che coinvolgono ormai quasi tutto l'Est europeo, già all'indomani del voto delle elezioni europee e tenendo conto degli importanti eventi che avevano caratterizzato negli ultimi anni la dinamica politica e sociale in Unione Sovietica, in Polonia e in Ungheria si potevano con chiarezza individuare alcune tendenze politiche di fondo. Molto schematicamente: l'emergere di una nuova destra; il filone moderato nelle sue due accezioni («conservatore» e «popolarista»); la socialdemocrazia (in essa includendo i diversi socialismi fino a quelli di carattere «thatcheriano»); le varie tonalità del verde. È singolare come queste tendenze fossero in qualche modo riscontrabili, seppure per alcune in prospettiva, ma che diventavano sempre più concrete al cadere dei vincoli alle libertà civili e politiche, anche in molti paesi dell'Est europeo...

Il nuovo corso ha rappresentato una prima risposta, densa di alcune connotazioni positive, ma sostanzialmente timida e ancora segnata da un continuismo che, sappiamo bene, è esigenza assai radicata in molti militanti del Pci. È forse per questo che oggi viene vissuto dall'interno come un processo di preoccupante accelerazione quando, a chi guarda dall'esterno, appare invece l'apertura di un confronto, tardivo ma salutare e ineludibile. E ci sembra che punto nodale di questo confronto non sia tanto il problema della costituzione, in qualche modo mai posto (come da molti è stato osservato) e in ogni caso meglio definibile come progetto di una fondazione, quanto la questione comunista.

Ma allora non c'è più partito comunista, non c'è più comunismo? Sono queste le domande angoscianti che percorrono molti militanti. Premesso, con tutto il rispetto per le questioni di appartenenza e di identità, soprattutto per un partito come il Pci che può rivendicare sostanziali diversità e credibilità rispetto ai partiti comunisti che stanno andando allo sfascio o all'autocscioglimento ad est dell'ex «cortina di ferro», affrontiamo secondo il nostro punto di vista le due questioni.

Il nome. Non è certo il calcolo che, magari tra pochi mesi, in Europa a chiamarsi comunista potrebbero restare accanto al partito di Gramsci solo quelli di nome esse e nessuno. O almeno non solo questo calcolo. Che rapporto c'è tra il partito nato nel 1921 nell'ambito della 3ª Internazionale per attuare la rivoluzione in Italia e il partito che, dopo Salerno, assume come obiettivo la costituzione di un polo democratico progressista in un progetto di convivenza pacifica tra le classi sociali? E quando, ormai, si assiepa sui margini dell'«ambiguità togliattiana», è stato chiaro a tutti i militanti comunisti che il cambiare lo stato presente delle cose non poteva e non voleva essere perseguito attraverso la presa del «Palazzo d'Inverno» e la dittatura del proletariato, quando con strappi talvolta drammatici si è rifiutato il ruolo del «partito guida» e l'ambito stesso dell'«Internazionale comunista» perché voler ancora connotare la propria diversità con la parola comunista, perché voler ancora voler connotare la propria diversità con la parola comunista? Ma c'è una terza via al socialismo, c'è la possibilità di un socialismo, c'è la possibilità di un socialismo...

Se tutto questo non è programma e obiettivi e organizzazione e iniziativa ma priorità, nel percorso di rifondazione allora avremo di fatto fatti certo dinamizzanti l'istituzionale scenario politico italiano, ma circoscrivibili in un dibattito tradizionale politico.

Con tutti i rischi che ciò comporta...

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Ci vuole pazienza e umorismo

Andreatti da palazzo Chigi (e non ho il coraggio, né la voglia, di gelarlo dicendo: «per metterci Craxi», perché poi, lo capisco benissimo, non è questa l'intenzione, non c'è nessuna rassegnazione all'egemonia socialista...)...

43.000 elettori a cui rendere conto. Senza contare il lavoro che ci dà Andreotti che ha avuto la singolare idea di rendere noto il proprio vero programma a campagna elettorale finita. Basta con le «lisme» del Sistema direzionale orientale, Roma non ha bisogno di decentrare i ministeri dal centro storico; basta concedere alla società che ha in appalto e in gestione il Sistema metropolitano romano «libertà di buco». In questa visione, l'archeologia viene paragonata da Andreotti ai tremolosi giapponesi: il più gran ostacolo alla libertà di spostamento vale a dire di buco. Che strano, io pensavo che l'archeologia, a Roma, fosse una delle ricchezze di questa città; e che Roma fosse una città unica al mondo perché ha il Pantheon, piazza Navona, il Colosseo ed il Parco dell'Appia, non per le metropolitane prossime venture del presidente Andreotti (che se ne è ricordato dopo quarant'anni di potere...). Al lavoro e alla lotta, come si usava dire un tempo, compagni!

Il Cc discute la svolta

Petruccioli: «Bene il nuovo corso però serve una fase più avanzata». Zangheri: «Liberiamo energie di progresso»

«Diamo più coerenza al rinnovamento» Concluso il dibattito: molti consensi ma restano i no

Quattro giorni di discussione carica di passione politica: così il Pci ha accolto la proposta che prevede una fase costituente.

riafferma il bisogno di un nuovo pensiero comunista. «La scoperta teorica - dice Tronti - scatta sempre dalla rottura con le idee del passato».

oltre il mondo dei partiti dell'andamento del partito «federativo e associativo». Se consensi vengono anche dai segretari della Lombardia, Roberto Vitali, e dell'Emilia Romagna, Davide Visani, Mario Santostasi, alla guida del Pci pugliese, accentua invece il suo dissenso riprendendo nella sostanza le obiezioni di Pietro Ingrao: «Non condivido - dice - questa fiducia incondizionata negli effetti di un atto che, di per sé, può avere esiti assai diversi».

Sulla distinzione fra «riformazione», che è necessaria, e creazione di «una formazione politica» ha insistito Fausto Bertinotti, delineando nella sostanza un embrione di piattaforma alternativa alla proposta di Occhetto. Bertinotti riprende l'intervento di Ingrao, ma ne approfondisce alcuni aspetti e replica ad alcune obiezioni. All'insistenza di Trentin sul «programma», il dirigente sindacale obietta che «il programma non è una tecnologia contenutistica, ma un'idea forza».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È finita nella tarda serata di ieri la lunga maratona oratoria che per quattro giorni ha trasformato il compassato salone del Comitato centrale in una grande e vivace assemblea, carica di passione e di ragione, percorsa da uno sforzo di approfondimento senza eguali attraversata da una tensione politica che ha pochi precedenti nella storia recente del Pci. Non è certo l'immagine di un partito in liquidazione, quella che esce da Botteghe Oscure.

Consensi significativi sono venuti da molti dirigenti locali. Se Barbara Pollastrini, segretaria di Milano, vede nella proposta di Occhetto il passaggio da una fase «difensiva» (il Pci come «argine alla degenerazione della politica») ad un'«opzione convinta capace di trascinare forze al progetto di alternanza», Goffredo Bettini, segretario di Roma, vede nel nuovo partito «una forza critica, antagonista, fortemente tesa verso le idealtà di un nuovo socialismo» per «liberare l'Italia dal vincolo dell'immobilità del potere attuale».

Non la pensa così Marisa Rodano. In un intervento insieme pacato e carico di passione, la Rodano ripercorre i motivi che le fecero scegliere il Pci in anni lontani perché il partito di Togliatti era lo «strumento» (e sottolinea la parola) allora più efficace. Oggi, dice, si apre una «prospettiva entusiasmante»: «Non andiamo al nuovo appuntamento - conclude - con un fondo di magazzino, ma con un grande patrimonio ideale e umano».

Due mozioni contrapposte e approvazione a maggioranza (17 voti contro 12) del documento dell'ala cosiddetta «filo-costituzionale» di democrazia proletaria. Di unitario, così, restano solo le tesi per il prossimo congresso. In Direzione non ha partecipato alle votazioni il segretario del partito, Giovanni Russo Spina. Il quale, con un articolo sul Manifesto si pronuncia sul dibattito in corso nel Pci sostenendo che «emerge un pericoloso segnale politico: quello della non modificabilità dello stato di cose presenti».

Un forte intervento di sostegno alla proposta politica di Occhetto è venuto ieri da Petruccioli, che ha concentrato la sua riflessione sul nodo cruciale della democrazia. C'è nelle sue parole una sottile

Diversi gli accenti usati da Gerardo Chiaromonte. La proposta, dice, «si muove in una direzione giusta». E tuttavia occorre una «chiarzza» che ancora non c'è: in polemica trasparente con alcuni interventi (tra cui quello di Livia Turco), Chiaromonte spiega

capace di misurarsi con il mondo di oggi e con la realtà dell'Occidente che è ben diversa da quella dell'Oriente europeo». Il Pci è diverso: perché è vero che le sue origini «si radicano nella rivoluzione d'Ottobre» ma è anche vero che «nella nostra storia c'è la scissione dal Psi».

La decisione sarà formalizzata al congresso, ma un gran consulto ha già determinato le condizioni per il cambio del nome e del simbolo del Partito comunista di San Marino. Diverse le proposte sul nome: «Partito democratico progressista», «Partito laburista», «Partito democratico popolare», «Partito del progresso» e «Partito dei lavoratori sanmarinesi».

Iotti: «Quella volta fu Togliatti a provocare un finimondo...»

«Pensando a Nehru ipotizzò vie al socialismo senza un Pci. Ripeto il mio sì a Occhetto Cerchiamo unità con il Psi mantenendo la nostra identità»

nuovi, per quanto difficili. Ma non crede che si debba andare a un congresso subito. «No - dice - credo che divideremo il partito...».

capace di misurarsi con il mondo di oggi e con la realtà dell'Occidente che è ben diversa da quella dell'Oriente europeo». Il Pci è diverso: perché è vero che le sue origini «si radicano nella rivoluzione d'Ottobre» ma è anche vero che «nella nostra storia c'è la scissione dal Psi».

La decisione sarà formalizzata al congresso, ma un gran consulto ha già determinato le condizioni per il cambio del nome e del simbolo del Partito comunista di San Marino. Diverse le proposte sul nome: «Partito democratico progressista», «Partito laburista», «Partito democratico popolare», «Partito del progresso» e «Partito dei lavoratori sanmarinesi».

PIETRO SPATARO

ROMA. «Ma Nilde Iotti è d'accordo?». La domanda l'ha rivolta George Bush a un giornalista che gli chiedeva un giudizio sulla «svolta» del Pci. È lei che ha visto l'ultima volta il presidente americano a Roma discutendo per un'ora, quasi si schiacciò e dice: «Mi ha fatto molto piacere questo... Sì, è d'accordo Nilde Iotti. E in mattinata sale alla

tribuna per spiegare perché, oggi, bisogna «tenere di dar vita a una nuova formazione politica diversa dal passato». Non riesce a vedere «come sarà il domani», se salteranno le frontiere di Valle o se si arriverà alla unificazione tedesca. Sa però, che «tutto, inevitabilmente, necessariamente, sarà diverso da prima». E questo ci «impon» di cogliere i «dati

capace di misurarsi con il mondo di oggi e con la realtà dell'Occidente che è ben diversa da quella dell'Oriente europeo». Il Pci è diverso: perché è vero che le sue origini «si radicano nella rivoluzione d'Ottobre» ma è anche vero che «nella nostra storia c'è la scissione dal Psi».

La decisione sarà formalizzata al congresso, ma un gran consulto ha già determinato le condizioni per il cambio del nome e del simbolo del Partito comunista di San Marino. Diverse le proposte sul nome: «Partito democratico progressista», «Partito laburista», «Partito democratico popolare», «Partito del progresso» e «Partito dei lavoratori sanmarinesi».

Minopoli «Asor Rosa a chi si riferisce?»

ROMA. Umberto Minopoli, del Comitato centrale del Pci, ha scritto una lettera al presidente Alessandro Natta per segnalargli la dichiarazione di Asor Rosa secondo la quale «affollarsi intorno alla proposta del segretario di entusiasmi consensi da parte della componente di destra del Pci giustifica preoccupazione». «Cioè - scrive Minopoli - è insopportabile. A chi si riferisce Asor Rosa? Perché non ha detto ciò nel suo intervento al Cc? Siamo al punto che invece di valutare motivi e ragioni di ognuno, si approva o si respinge una proposta a seconda di chi la sostiene? Di quali segreti codici dispone il compagno Asor Rosa per distinguere in «componenti» i membri del Cc? Sarà così che garantirà il rispetto del pluralismo e della diversità di opinioni nella direzione di Rinaldi?»

Pci Roma «Autoconvocati, nessuna pressione»

ROMA. Da una «rettifica» sull'assemblea autoconvocata da iscritti al Pci presso i locali della sezione Nuova Tuscolana di Roma, Fabrizio Clementi, uno dei promotori, arriva alla «denuncia» della «pressione intimidatrice e stalinista esercitata sul segretario della sezione». La Federazione romana puntualizza di non aver svolto «alcun intervento teso ad impedire» la riunione, ma di aver riscontrato col segretario della sezione che nessun organismo dirigente si era riunito e avesse deciso di promuovere una tale iniziativa. Dal che «risulta chiaro» che «non aveva e non ha alcuna intenzione di impedire». Resta il convincimento che il «modo più produttivo e più democratico per discutere» è «un dibattito che si svolga ovunque, sezione per sezione, con il più ampio coinvolgimento di iscritti e no».

Resta da stabilire se sarà proposto il congresso straordinario subito o per dopo le elezioni

ROMA. Un confronto destinato a passare alla storia nel gruppo dirigente del Pci si è ormai compiuto. Ieri sera nella sala affollata al quinto piano della direzione del Pci sono state espresse le ultime analisi, gli ultimi pronunciamenti, le ultime raccomandazioni. Oggi i riflettori sono puntati su quello che dirà Achille Occhetto. Il segretario del Pci che ha chiesto al suo partito di «cambiare per non tradire se stesso» - per usare un'immagine della stampa -

Montessoro passa al gruppo misto della Camera

Si è iscritto al gruppo misto della Camera il deputato Antonio Montessoro, dimessosi nei giorni scorsi dal Pci e dal suo gruppo parlamentare in segno di protesta per le scelte politiche che Occhetto ha presentato al Comitato centrale del Pci (a cui pure avrebbe potuto partecipare ed esprimere il suo dissenso). L'annuncio ufficiale è stato dato nel corso della seduta di ieri dell'assemblea di Montecitorio.



Il dc Bodrato dispensa «consigli» interessanti

«L'esito del confronto è imprevedibile anche per ciò che si riferisce alla denominazione del partito». Lo sostiene Guido Bodrato, vicesegretario della Dc (nella foto), a commento del dibattito in corso al Comitato centrale del Pci. «Cioè che - aggiunge - mi pare sia già avvenuto, e non è cosa di poca importanza, è la fine pratica del centralismo democratico. Si sono di fatto delineate linee diverse che si confronteranno come «correnti politiche». L'impressione di Bodrato è che il «vecchio Pci» difenda una linea politica probabilmente ineludibile, mentre i sostenitori del «nuovo corso» propongono solamente un metodo senza avere ancora delineato una linea politica che dia significato alla stessa ipotesi di «alternativa» alla Dc. E quest'ultima scelta politica, definita «solamente polemica», che sembra dare fastidio all'esponente della sinistra dc. Il quale si preoccupa di dare un «consiglio» non proprio disinteressato ai giovani leoni del nuovo corso: di «non usare il linguaggio dei vincitori contro la Dc, nel momento in cui discutono gli esiti di una guerra persa dal comunismo... poiché non possono mettere la spada di Brenno sulla bilancia dell'alternativa».

Dp si spacca ma Russo Spina parla di «riformazione anticapitalista»

In Direzione non ha partecipato alle votazioni il segretario del partito, Giovanni Russo Spina. Il quale, con un articolo sul Manifesto si pronuncia sul dibattito in corso nel Pci sostenendo che «emerge un pericoloso segnale politico: quello della non modificabilità dello stato di cose presenti».

Averata la «profetia» di «Palombella rossa?»

«Un commento? Non mi pare proprio il caso», dice Nanni Moretti, «intercettato» in via dell'Araceli, a pochi passi dalle Botteghe Oscure. Non riuscendo a «strappare» all'autore-regista-protagonista del film «Palombella rossa», dedicato al travaglio di un comunista alla ricerca della sua identità politica tra vecchio e nuovo, l'agenzia Adnanos ha chiesto ad alcuni esponenti politici se a Occhetto riuscirà il tiro a «palombella» (il protagonista del film, infatti, è un giocatore di pallanuoto). Spregiudicate alcune risposte, come quella di Antonello Trombadori: «Mi auguro, anzi faccio il tifo, perché l'iniziativa di Occhetto vada in rete e batti l'impacciato portiere Asor Rosa e le sue riserve. Se così non accadrà il popolo comunista dovrebbe amaramente parlare di... «lumaca rossa». Il ministro socialdemocratico Ferdinando Facchiano, il socialista Carlo D'Amato, il dc Clemente Mastella e Michele Viscardi sono convinti che «la palombella di Occhetto andrà in rete». Il verde-arcoalbano Francesco Rutelli, invece, sottolinea che il protagonista di «Palombella rossa» non assomiglia affatto ad Occhetto che non si lascia streggere da malinconiche nostalgie ma fa una scelta legata alla ragione e alla realtà».

A San Marino il Pci diventerà «Partito del lavoratori?»

La decisione sarà formalizzata al congresso, ma un gran consulto ha già determinato le condizioni per il cambio del nome e del simbolo del Partito comunista di San Marino. Diverse le proposte sul nome: «Partito democratico progressista», «Partito laburista», «Partito democratico popolare», «Partito del progresso» e «Partito dei lavoratori sanmarinesi».

Gregorio Pane

Il Cc discute la svolta



Bettino Craxi

Formica: «Perché escludete la riunificazione?»

ROMA «Nel dibattito che si sta sviluppando nel Pci a me sembra manchi un'opzione quella di una riunificazione delle forze di matrice socialista» scrive Rino Formica in una lettera al Manifesto. E il ministro socialista aggiunge «Non capisco il motivo di questa omissione però non penso sia dovuta al caso» Formica precisa che «nessuno ha in mente che l'intero Partito comunista debba riosparsi il capo di cenere e compiere a ritroso la strada fino a Livorno 1921» affermazione che però stride con certe «lezioni» come quella pronunciata l'altro giorno da Fabio Fabiani. Né pare che tutto il vertice socialista condivida l'indicazione di «un processo di ricomposizione in cui ciascuno apporta la propria esperienza e la propria originalità».

A Ginevra per la riunione dell'Internazionale: «Vedo un processo positivo, ma se non mutano atteggiamento verso di noi... "Unità socialista" non è confluenza» Il francese Mauroy: «Non possiamo ignorare il Pci»

Craxi: «Cambia in peggio se col Psi resta settario»

Il Pci deve fare «un bilancio della storia e se cambia nome farà «una cosa buona ma deve cambiare atteggiamento verso il Psi. Altrimenti sarebbe un cambiamento in peggio».

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

GINEVRA «Dobbiamo ormai confrontarci con un problema di archeologia comunista nell'Europa occidentale. Questi partiti stanno tramutandosi in sette o in istituti di ricerca sulle lingue morte (applausi ndr). Ma non mi riferisco al Pci perché una parte — anche importante — del Pci sta cercando di cambiare di guardare ad un futuro diverso. Però per costruire l'avvenire bisogna essere onesti con il passato e quindi sul passato bisogna dire qualche parola».

tenendo conto di tradizioni e organizzazioni diverse che si ritrovano sullo stesso terreno del socialismo democratico. Più tardi parlando con i giornalisti Craxi dirà di non aver compreso le reazioni negative suscitate nel Pci dalla sua proposta di unità socialista e ha replicato così: «Non capisco perché questa definizione provochi tante insolfitezze. Non ho mai voluto parlare di confluenza. Non è così e i comunisti sanno bene che non può essere così non perché nessun senso pratico. Ciò che noi diciamo dovrebbe essere considerato come un obiettivo di portata storica di grandissimo rilievo. Basti pensare ai decenni di lotte ininterrotte e fratricide nella sinistra». Al Pci chiede dunque un «bilancio onesto e critico della storia» e una revisione di atteggiamento verso il Psi. «Altri partiti hanno fatto il loro dialogo per creare una grande prospettiva di sinistra democratica».



Claudio Petruccioli

Petruccioli: «Molto deludenti e di routine»

ROMA «Francamente molto deludenti e di routine». Così Claudio Petruccioli della segreteria comunista commenta le dichiarazioni di Craxi da Ginevra. Il segretario del Pci ha avanzato «una proposta» dice Petruccioli — che si collega a un grande progetto per dare alla sinistra nuova forza capacità di attrazione e di ricchezza nella vita nazionale. Decideremo in piena autonomia sui contenuti i tempi e i modi delle iniziative che possono scaturire da questa proposta. E chiaro comunque che il miglioramento dei rapporti a sinistra ne è uno degli obiettivi».

Non appoggiano in modo compatto la proposta di Occhetto, ma rivendicano un «primato». «Nuove possibilità»

Le donne del Pci, pioniere del cambiamento

Le donne comuniste e la svolta. Per anni hanno elaborato e sostenuto una diversa forma partito, una apertura e uno scambio con i fermenti sociali una riforma della politica. E ora? Non appoggiano tutte la proposta di Occhetto, hanno posizioni differenziate sulla via del cambiamento, ma si sentono comunque di incassare un risultato. E c'è chi dice «È un'occasione per uscire dagli steccati del nostro "specifico»».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Molti «i» pochi «no» non pochi «si». Le donne del Pci non appoggiano in modo compatto la proposta di Occhetto ma tutte sostengono in qualche modo incassare un risultato politico non sono state proprio loro due anni fa con la «Carta delle donne» a invocare un cambiamento della forma partito una maggiore apertura ai fermenti sociali insomma una riforma? E allora oggi distinguono le loro rispettive posizioni con la serietà di chi ha fatto della «soggettività» dell'agire politico una bandiera da tenere alta anche nei momenti difficili ma si differenziano più sul percorso da imboccare che sulla stessa necessità di cambiare.

condotte in questi anni dal Pci e anche nel Pci. Al primo scambio di battute si nota un atteggiamento che le differenzia dai «compagni maschi» sembrano ancora più distanti dalle logiche di schieramento ancora più attente al contenuto. La varietà di posizioni anzi viene definita con un pizzico di orgoglio «una ricchezza». Comunque c'è un denominatore comune la rivendicazione non spocchiosa di una specie di primato.

«L'eleitorato interpreta il cambiamento come una disippazione da un passato colpevole perdendo fiducia in noi e nelle stesse forme attuali della politica».

Mons. Bettazzi: «Non sia una resa al capitalismo»

IVREA. Monsignor Luigi Bettazzi incoraggia i cambiamenti avvertendo però l'esigenza di salvare gli aspetti etici e solidaristici dell'esperienza comunista. «Proprio il pensiero di quanti poveri e indifesi hanno trovato in quell'ideale una difesa dal capitalismo selvaggio come lo era all'esplosione dell'industrialismo, e il sostegno per le loro legittime rivendicazioni per una vita più dignitosa un lavoro più sicuro» — afferma il vescovo di Ivrea, sul giornale della sua diocesi — dovrà far auspicio che la caduta del comunismo non divenga una resa al capitalismo non indubiosa l'impegno concreto per una società più giusta e più solidale non apra le porte della solitudine e della disperazione per tanti popoli del Terzo mondo non ancora usciti dalla miseria e dalle conseguenze del colonialismo anzi sempre più impoveriti e sfruttati».

«Non sarà un referendum, il partito farà politica»

Già convocati Comitati federali e attivi per riaprire il confronto su percorsi, approdi e idealità. Rischi e obiettivi: parlano Soriero, Visani e Pollastrini.

JENNER MELETTI

ROMA. Tante le telefonate in partenza da Botteghe Oscure «Convoca il Comitato federale per sabato pomeriggio o il mattino la segreteria».

è davvero la costruzione di un passaggio storico — se insomma la creazione di una nuova forza di sinistra dovesse essere vissuta come occasione di omologazione al campo socialista o scorciatoia per arrivare subito al governo — allora potremmo andare alla perdita di forze importanti non riuscendo inoltre ad il fatto preoccupa di più ad attrarre le giovani generazioni. Come evitare questo pericolo? Con una valutazione rigorosa degli scongiolamenti in atto e con un raccordo fra l'innovazione che vogliamo realizzare ed il nuovo corso definito al 18° congresso che non può essere considerato una parentesi da archiviare».

Dopo le riforme a Budapest Ungheria e Vaticano ristabiliranno presto i rapporti diplomatici

ALGESTE SANTINI

ROMA La Repubblica ungherese e la Santa sede ristabiliranno nei primi mesi del nuovo anno i rapporti diplomatici che furono interrotti nel 1945 quando, con il consenso del Comitato alleato (Urss, Francia, Gran Bretagna, Usa) fu espulso da Budapest il nunzio apostolico. Lo ha detto ieri in un incontro con i giornalisti svizzeri nella sede dell'ambasciata ungherese il vicesegretario Berna Sarkady Nagy che ha guidato una delegazione governativa nelle trattative con una delegazione vaticana presieduta da monsignor Francesco Colasuonno Sarkady Nagy ha detto pure di avere consegnato al segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli una lettera personale del primo ministro ungherese Miklos Nemethi che nel formidabile gli auguri per i 75 anni che compie oggi ha sottolineato il contributo da lui dato «per lo sviluppo delle relazioni tra la Santa Sede e i paesi e i popoli del mondo».

Il salto di qualità che ha determinato il passaggio dalla politica dei piccoli passi che ha improntato un dialogo di ventiquattro anni alla piena collaborazione tra Stato e Chiesa è scaturito dalla nuova legge che il Parlamento ungherese approverà ai primi di gennaio prossimo riguardante il pieno riconoscimento della libertà religiosa in base a questa legge la Chiesa cattolica può ricostruire liberamente tutti i suoi ordini religiosi può promuovere nuove iniziative ed il Papa può nominare i vescovi autonomamente sen-

Discorso alla nazione del presidente Usa: «Vado a Malta per avviare una nuova partnership»

Bush annuncia all'America «Finita la guerra fredda»

«Vado a Malta per porre fine una volta per tutte alla guerra fredda per avviare una nuova partnership» Bush da una dimensione storica al summit nel Mediterraneo. Ma al tempo stesso giustifica e teorizza la prudenza «I tempi dei mutamenti storici non sono tempi per l'avventatezza». Nel suo discorso in tv ha cercato di rassicurare un po' tutti gli americani «gli europei e lo stesso Gorbaciov»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Promessa di prudenza. Ma con prudenza. E non abbondante rassicurazione agli inquieti. Nel suo discorso televisivo agli americani Bush ha voluto ancora una volta rassicurare chi in casa teme che a Malta Gorbaciov arrivi con una valanga di nuove clamorose proposte di disarmo in Europa. «Questo sarà un primo incontro un momento di esplorazione non di negoziati dettagliati sul controllo degli armamenti che è meglio lasciare ai summit dell'anno venturo». Ha promesso agli alleati europei che «non ci saranno sorprese tirate fuori dal cappello» e che «non ci incontriamo per determinare il futuro dell'Europa» perché «in fin dei conti sono i popoli d'Europa a dover determinare il proprio futuro». Ha in-

Assicurazioni agli europei «Il vostro futuro lo deciderete voi» Un plauso a Gorbaciov

L'America vuole che i sovietici lascino a noi nel superare il confronto verso una nuova partnership una nuova cooperazione.

Ma al tempo stesso proprio da questa caratterizzazione «storica» dell'appuntamento tra ulteriori argomenti a giustificare la «prudenza» che gli era stata rinfacciata. «Coloro che mettono in discussione il nostro ritmo prudente devono comprendere che un'epoca di cambiamenti storici non è un'epoca da avventatezza». E ancora «È vero il cambiamento viene rapido ma più veloci si va più lascia deve essere la strada perché dopotutto si tratta di cose serie».

L'America vuole che i sovietici lascino a noi nel superare il confronto verso una nuova partnership una nuova cooperazione.

Ma al tempo stesso proprio da questa caratterizzazione «storica» dell'appuntamento tra ulteriori argomenti a giustificare la «prudenza» che gli era stata rinfacciata. «Coloro che mettono in discussione il nostro ritmo prudente devono comprendere che un'epoca di cambiamenti storici non è un'epoca da avventatezza». E ancora «È vero il cambiamento viene rapido ma più veloci si va più lascia deve essere la strada perché dopotutto si tratta di cose serie».

L'America vuole che i sovietici lascino a noi nel superare il confronto verso una nuova partnership una nuova cooperazione.

Ma al tempo stesso proprio da questa caratterizzazione «storica» dell'appuntamento tra ulteriori argomenti a giustificare la «prudenza» che gli era stata rinfacciata. «Coloro che mettono in discussione il nostro ritmo prudente devono comprendere che un'epoca di cambiamenti storici non è un'epoca da avventatezza». E ancora «È vero il cambiamento viene rapido ma più veloci si va più lascia deve essere la strada perché dopotutto si tratta di cose serie».

MICHELE PISTILLO

GRAMSCI COME MORO?

Gramsci e Togliatti, Grieco e Terracini, Tatiana Schucht e Piero Sraffa sono i protagonisti di una complessa e straordinaria vicenda umana e politica.

LACAITA EDITORE, pag 156, L 15.000

GET: da oggi, l'importanza di un marchio

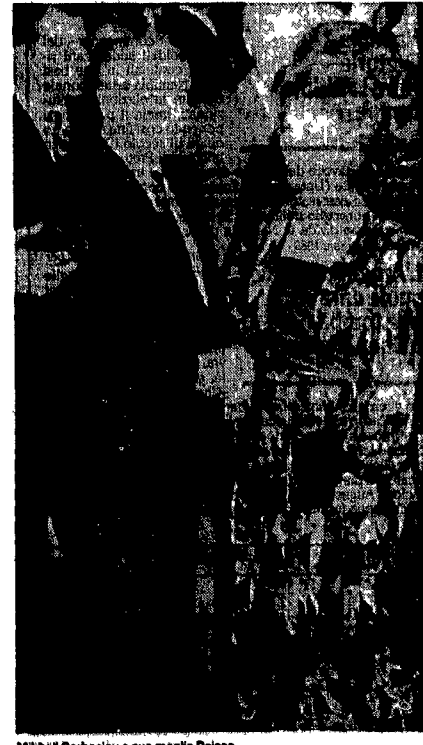
La più grande catena di negozi specializzati in tv, video hi fi elettrodomestici da oggi si veste con il simbolo GET.

Parliamo di GET, marchio esclusivo di qualità e garanzia, il simbolo che attualmente accompagna i nomi dei punti vendita più prestigiosi del settore, dislocati in più di 300 località italiane.

Ma quali sono le caratteristiche richieste nel settore per esporre il marchio GET? Innanzitutto le dimensioni delle esposizioni, veri e propri «paradisi» di scelta, dove la clientela può spaziare per quanto riguarda i prodotti proposti dagli elettrodomestici agli hi fi, dai tv color ai videoregistratori, insomma tutto ciò che può rendere una casa pratica e funzionale.

E poi parliamo della qualità degli articoli, selezionati scrupolosamente, al fine di proporre solamente le marche più prestigiose, dal punto di vista tecnologico. E cosa dire dei prezzi estremamente vantaggiosi, dei pagamenti agevolati, al massimo della convenienza, delle offerte promozionali, con concorsi favolosi, degli sconti speciali su una larga scelta di prodotti? E della qualità dell'assistenza, della affidabilità del servizio non che della garanzia fino a 3 anni su ogni acquisto che i negozi con il simbolo GET sono in grado di offrire a ciascun cliente?

Dunque, qualità e convenienza sono le caratteristiche fondamentali del marchio GET, che per il consumatore costituiscono la migliore e più completa garanzia di serietà e fiducia.



Mikhail Gorbaciov e sua moglie Raissa

Gran lavoro per definire gli ultimi dettagli della visita in Italia A passeggio con Raissa al Pantheon Per Gorbaciov pronto il bagno di folla

Una passeggiata al centro di Roma tra la folla per visitare con Raissa il Colosseo e il Pantheon. Un discorso in Campidoglio sulla «casa comune europea» che la tv diffonderà in tutta l'Italia. La visita di Gorbaciov promette «grande politica» ma anche bagni di folla e momenti di spettacolo. Si mettono a punto gli ultimi dettagli del programma, della dichiarazione politica e degli accordi economici

LUCIANO FONTANA

ROMA. Il vertice delle navate tra Bush e Gorbaciov ha portato una buona dose di qualità alle diplomazie di Roma e Mosca. Il leader sovietico potrà restare in Italia solo due giorni e mezzo. Decine di contatti giornalieri tra palazzo Chigi e l'ambasciata dell'Urss cercano perciò di realizzare l'impossibile: far incontrare il leader sovietico con ministri, segretari di partito, esponenti parlamentari industriali e intellettuali. Trovare il tempo per le esigenze dei giornalisti, per i pranzi di Stato agli appuntamenti culturali e tabacchi. Senza dimenticare che Gorbaciov vuole restare un po' libero per discutere con i suoi consiglieri e

mettere a punto le proposte da presentare a Bush. Il programma della visita viene così continuamente rivisto e solo all'ultimo minuto sarà pronta la versione finale. Gli appuntamenti fondamentali sono comunque fissati: il leader sovietico arriverà a Fiumicino nella mattinata di mercoledì 29 e il suo primo colloquio seguito da una colazione è riservato al presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Al pomeriggio primo incontro con Giulio Andreotti ma soprattutto primo bagno di folla. Mikhail Gorbaciov accompagnerà Raissa Maximovna in una passeggiata per le strade del centro di Roma. Uno sguardo al Pan-

theon, una visita al Colosseo per poi proseguire verso via Nazionale. Raissa inaugurerà il Palazzo delle Esposizioni una mostra sull'Urss della perestrojka. Alla sera pranzo di Stato al Quirinale e rientro in ambasciata. Gorbaciov ha ripulito infatti all'alloggio degli ospiti della Presidenza della Repubblica. Preferisce le stanze della sua rappresentanza diplomatica per lavorare tranquillamente con i consiglieri e il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e il membro del Politburo Alexander Yakovlev e preparare gli importanti colloqui con Bush. Una decisione che renderà anche più semplice il lavoro degli 800 sovietici che saranno presenti in forza a Roma per controllare ogni passo del leader dell'Urss e dilettante del mattino di giovedì 30 sarà dedicato agli accordi economici e agli incontri con i presidenti di Camera e Senato. Al pomeriggio il secondo appuntamento di grande significato politico e impatto emotivo. Dal Campidoglio Gorbaciov parlerà a tutta l'Italia. La Rai dovrebbe infatti trasmettere in

diretta il discorso del leader sovietico. Sarà di alto livello, dice alla Farnesina - e quasi sicuramente dedicato al grande cambiamento della casa comune europea. Venerdì 10 dicembre il leader dell'Urss dopo l'incontro in Vaticano andrà a Milano per sponsorizzare la perestrojka tra gli imprenditori italiani. Nella città si terrà ma è ancora in forse l'unica conferenza stampa di Gorbaciov. Ad ascoltarlo ci sarà una manna di giornalisti. Finora alla Farnesina sono arrivate 1.400 richieste di accreditamento. La visita italiana del presidente sovietico l'ultima del suo giro nelle capitali europee si chiuderà con la firma di una dichiarazione congiunta sulle relazioni buone peraltro da molti anni tra i due paesi. Contatta secondo le anticipazioni molti paragrafi dedicati alle scogliole novità ad Est e al sostegno che l'Occidente deve dare senza cautele e posizioni frenanti al processo di rinnovamento. Si dice che questi cambiamenti drammatici non debbo-

Brandt: «Siamo aperti ma anche prudenti» Cauti l'Internazionale socialista sull'adesione dei partiti dell'Est

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARBILI

GINEVRA. «Aperti ma anche prudenti e giudiziosi». Pasquale i giorni delle lacrime di gioia versate sul muro di Berlino, Willy Brandt torna al tempo e alle cautele della politica. ieri a Ginevra presiede i lavori del Consiglio dell'Internazionale Socialista. All'ordine del giorno gli sviluppi dell'Est, la crisi del comunismo la nascita di nuove formazioni politiche, la legittimazione di vecchi partiti da decenni clandestini, le richieste di adesione all'Internazionale. Se ne è discusso nell'arco di tutta la giornata e si è sempre verso sottoposto all'approvazione dei delegati un documento finale. Brandt in un breve intervento introduttivo ha parlato di «diversi elementi di una nuova struttura» su scala europea e del fatto che i recenti cambiamenti non significano solo la fine del «regno» sovietico ma

«un straordinario avvicinarsi alle posizioni di apertura ma senza sbavature o fughe in avanti. ieri è stata presa una unica decisione al vecchio partito socialdemocratico ungherese è stato concesso lo status di membro a pieno titolo mentre per il nuovo partito socialista l'esame della candidatura è stato rinviato al prossimo anno». L'Internazionale infatti si trova davanti una matassa non facile da sbrogliare. Se ne è avuta cura nell'intervento di Pierre Mauroy: «Non rispondere a queste richieste vorrebbe dire ignorare la posta in gioco e la portata dell'evoluzione in corso. Aprirsi senza precauzione vorrebbe dire al contrario non fare un uso di diversità politiche tanto più difficile da individuare quanto i partiti che bussano alla nostra porta hanno perso da decenni l'abitualità del dibattito ideologico. Insomma come ingaggiare il dialogo con il comunismo rinnovato? Scorporare sulla democratizzazione dei partiti comunisti o attendere il consolidarsi di vere democrazie pluraliste? Mauroy ha risposto così: «Se il dialogo deve essere aperto con tutti coloro che rispondono alle minime esigenze di democrazia non dobbiamo tuttavia autenticare prematuramente, accogliere doli tra noi partiti che hanno iniziato la loro trasformazione ma di quali non conosciamo né il programma né il seguito né la rappresentatività». Prudenza dunque.

Craji ha parlato di una Europa orientale in via di trasformazione «verso regimi di semi libertà». È un cambiamento irreversibile epocale, di sistema. La prima risposta deve essere sul terreno del consolidamento della pace e della stabilità sul disarmo (mi auguro accordi nuovi e spettacolari a Malta).

Domenica le presidenziali Uruguay alle urne Il favorito è Lacalle

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Più di due milioni di uruguayani andranno domenica alle urne per scegliere il successore del presidente Julio Maria Sanguinetti in una battaglia elettorale che alla luce dei più recenti sondaggi seguirà quasi sicuramente finirà con la vittoria di Luis Alberto Lacalle, il principale candidato dell'opposizione.

Lacalle appartiene al partito nazionale «bianco» tradizionalmente avversario di quello «colorado» del presidente Sanguinetti ma si presenta alle urne con un programma neoliberale che non è troppo di stante da quello applicato dall'attuale amministrazione e rivendicato da Jorge Batlle Ordóñez, il rivale «colorado» di Lacalle.

I partiti più importanti della sinistra uruguayana raggruppati nel fronte ampio (Fa) partecipano alle elezioni con la candidatura del generale Liber Seregni fondatore e leader storico di questa alleanza costituita nei primi anni 70 per la quale le inchieste vedono non la vittoria ma una importante dimostrazione di forza.

Sono 12 in totale i candidati in gara sotto la controversa «ley de lemas» (legge di lemas) un complicato sistema elettorale che rende molto difficile la creazione di nuovi partiti ma consente ad ognuno delle forze politiche esistenti la possibilità di presentarsi su una candidatura per ogni carica da coprire. La somma dei voti ottenuti da tutti i candidati di un partito viene poi globalmente aggiunti al voto «del gruppo».

Un riferimento appunto a questo sistema elettorale gli uruguayani dicono che nel loro paese il voto è tanto segre-

COMUNE DI COMISO

PROVINCIA DI RAGUSA

Avviso di gara

Questa Amministrazione comunale deve appaltare mediante licitazione privata da esperimenti ai sensi del primo comma dell'art. 40 della L.R. 29/4/85 n. 21 con il sistema di cui alla lett. a) comma 2 dell'art. 24 della legge 8/7/77 n. 584 secondo quanto previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2/7/3 n. 14 il servizio di raccolta - smaltimento e trasporto dei rifiuti solidi urbani. Al fine di individuare le offerte anomale in conformità a quanto previsto dall'art. 17, 2° comma, della legge 11/3/88, n. 67, verrà applicato il coefficiente correttivo pari a 5 punti percentuali da aggiungere alla risultante della media delle offerte valide presentate.

L'importo annuo a ba dell'appalto è di L. 2.380.000.000 L'appalto ha la durata di anni 5 decorrenti dalla data di consegna del servizio.

Le domande di ammissione alla gara dovranno pervenire a questo Comune nei modi e nei termini previsti dal Bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 45 dell'11/11/89 e sulla G.U. delle Comunità Europee del 9/11/89.

Comiso, 20 novembre 1989

IL SINDACO geom. Salvatore Zago

COMUNE DI RIPALIMOSANI

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Licitazione privata per l'appalto dei lavori riguardanti la costruzione di un centro di servizi sociali e geriatrici

IL SINDACO

visto l'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni

Visto l'art. 7 della legge 17 febbraio 1987 n. 80

RENDE NOTO

che è indetta con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modifiche la gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori riguardanti la costruzione di un centro di servizi sociali e geriatrici del Comune di Ripalimosani nell'importo a base di L. 854.822.590. Non sono ammesse offerte in aumento.

Saranno escluse dalla gara ai sensi dell'art. 2 bis 2° comma del D.L. 2 marzo 1989 n. 65 convertito in legge 26 aprile 1989 n. 155 le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse se incrementata dall'aggiunta di un valore percentuale del 7% sull'importo a base di asta.

L'opera è finanziata con i contributi previsti dalla legge 1° marzo 1986 n. 64 contenente disposizioni per interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Le imprese le quali intendono essere eventualmente invitate alla gara suddetta dovranno far pervenire la relativa istanza corredata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori direttamente al Comune di Ripalimosani entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 5 dicembre 1989.

La richiesta di invito di cui innanzi non vincola questa Amministrazione comunale.

Dalla Residenza Municipale 11 novembre 1989

IL SINDACO Giuseppe Iafelice



Mancano i treni per trasportare i Tir in Austria

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. A otto giorni dall'introduzione del divieto di transito notturno in Austria per i Tir rumorosi il Brennero vive ancora nella disorganizzazione.

In discussione al Senato il disegno di legge del governo Si vota il 6 dicembre

Il Pli ora propone sanzioni amministrative Gli emendamenti di Intervento di Pecchioli

Droga, sulla punibilità si sfalda la maggioranza

In un'aula semideserta, ha preso ieri pomeriggio il via al Senato il disegno di legge del governo sulla droga.

CINZIA ROMANO

ROMA. Per contare i senatori socialisti avanzano le dita di una mano; i democristiani sono una decina. A rendere meno spettrale l'aula, la presenza dei comunisti...

una buona legge. È questo l'intento dei nostri emendamenti per cancellare le norme sulla punibilità...



Giuseppe Di Gennaro

Il direttore del Fondo Onu chiede più soldi «Cinquemila miliardi contro il narcotraffico»

«Abbiamo bisogno di maggiori finanziamenti per contrastare diffusione e produzione della droga nel mondo; servirebbero 4 miliardi di dollari.»

MARCO BRANDO

ROMA. È responsabile dell'organismo internazionale che gestisce il 90 per cento dei finanziamenti «antidroga»...

spaziale di turno. L'Urss ha iniziato da poco tempo a garantire qualche servizio ma non ha mai speso un rublo...

manifestazioni grandiose. È in programma una sessione delle Nazioni Unite dedicata al fenomeno. E poi? «Non è con le parole che riuscirete ad aiutarci...»

L'inchiesta sull'Irpinia Pastorelli sotto tiro Accuse e manovre contro un «demitiano»

ROMA. Nono anniversario, ieri, del terremoto in Irpinia. Se nelle località disastrate si sono susseguiti riti religiosi e deposizioni di corone...

In concreto, dunque, per quanto riguarda il «cratere» (l'epicentro, cioè, del terremoto di nove anni fa), la delega a Pastorelli è ancora operante da parte del ministro per il Mezzogiorno...

Sono oltre 40 i rilievi sulla gestione dei fondi per la ricostruzione, accertati su una «tranche» di ottomila miliardi...

Il Senato vota il decreto I ticket ora tornano alla Camera, ma domenica scade il provvedimento

ROMA. Il Senato ha ieri votato, con un certo affanno (su una prima votazione era mancato il numero legale) il decreto-legge sui ticket sanitari e sui ripiani dei disavanzi delle Usl...

Advertisement for Fiat cars. Text: 'Oggi si può avere subito una 126 versando soltanto un milione. Il modo più veloce e conveniente di entrare in un'auto davvero comoda per uscire definitivamente dal problema traffico. Fino al 30 novembre, infatti, i Concessionari e le Succursali Fiat sono pronti a illustrarvi tutto sul pagamento dilazionato...' Includes a photo of a Fiat 126 car and the Fiat logo.

Icomec Condanna per imputati rei confessi

MILANO. Una lunga camera di consiglio, poi il presidente della IV sezione del tribunale penale, Giorgio Calimmi, valuta la congruità della pena patteggiata tra gli imputati e il pm Francesco Greco, pronuncia le prime condanne per la vicenda Icomec, storia di tangenti e bancarotta. Condanne sollecitate dagli stessi imputati che, in cambio di un consistente sconto di pena, accettano di essere proclamati colpevoli. Giovanni Maria Giudici, Giorgio Mainoli, Roberto Biscionchi, Luciano Rodi, Nando Ubaldeschi, tutti amministratori della fallita impresa e tutti accusati di concorso in bancarotta fraudolenta, vengono condannati a 1 anno e 10 mesi ciascuno. Adriano Cecchi, presidente del collegio sindacale, per lo stesso reato subisce una condanna a 2 anni. A due di loro il tribunale concede la sospensione condizionale; per gli altri c'è comunque l'ultimo provvedimento di condono a scongiurare il rischio di finire rinchiusi in cella. E l'intero capitolo bancarotta esce dal processo.

Patteggiamento con relativa pena ridotta anche per due imputati di concussione. Sono l'ex direttore centrale dell'Anas ed ex presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il socialista Massimo Perotti, e l'ex provveditore alle opere pubbliche della Lombardia, Fortunato Nigro. Ambedue accettano implicitamente di assumersi le loro responsabilità di pubblici amministratori rei di favori concessi a pagamento, ed entrambi escono di scena con pene minime: 1 anno e 10 mesi più un milione di multa per Perotti, 1 anno e 6 mesi più seicentomila lire per Nigro. Per quest'ultimo, ad ogni modo, già si profila all'orizzonte un nuovo processo per concussione, questa volta per le tangenti della Codemil dell'architetto De Mico.

Oggi, l'udienza dovrebbe essere in parte dedicata ad altre istanze preliminari; poi, finalmente, il processo continuerà. A ranghi ridotti (già era stato stralciato per ragioni di salute il faccendiere socialdemocratico Felice Pulchignoni) ma non senza stelle di prima grandezza: la più luminosa, se così si può dire, è Pietro Longo, ex segretario del Psdi ed ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, che deve rispondere di avere imposto un tagliagetto di un miliardo e mezzo per l'appalto della centrale di Edolo.

Le tre donne uccise ieri notte avevano appuntamento con i sicari Erano madre, sorella e zia di due uomini di «Cosa nostra»

Trappola mortale a Bagheria

La mafia ha superato se stessa. Ieri sera, sulla strada che collega Bagheria a Palermo. Alcuni killer hanno scaricato una valanga di fuoco su tre donne: tutte parenti di Agostino e Francesco Mannoia. Il primo, scomparso il 21 aprile scorso; l'altro condannato a 17 anni nel maxiprocesso palermitano. Una vendetta trasversale o qualcosa di più inquietante. Sul posto si è recato il capo del pool antimafia Giovanni Falcone.

Una vendetta trasversale per colpire Francesco Mannoia, figlio di una delle vittime, condannato al maxiprocesso

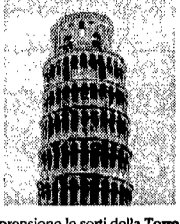
Palermo. Strage di mafia ieri sera a Bagheria: tre donne sono state massacrato da almeno due killer armati di un fucile calibro 12 caricato a lupara e di una pistola calibro 38. Le vittime sono tutte parenti di Francesco e Agostino Mannoia, il primo condannato a 17 anni di carcere nel maxi processo di Palermo, il secondo sparito con il metodo della «lupara bianca» il 21 aprile di quest'anno. Entrambi sono ritenuti dagli investigatori molto vicini alle famiglie vicentine ed in particolare ai corleonesi di Totò Riina. L'agguato, senza precedenti nella storia di Cosa Nostra, è scattato poco dopo le 21 in via De Spuches, nella parte nuova di Bagheria, a circa un chilometro dallo

svincolo autostradale per Palermo. A cadere sotto i colpi dei killer sono state Leonarda Costantino, 65 anni, e Vincenza Marino Mannoia, 25 anni, rispettivamente madre e sorella dei due boss, e Lucia Costantino, sorella di Leonarda. Le tre donne sono state sorprese dentro l'auto, una Citroen Ax bianca, di proprietà di Vincenza Marino Mannoia. I killer le hanno probabilmente attirate in un tran-ferlo, forse un appuntamento concordato precedentemente. Vincenza Marino Mannoia, alla guida, ha avuto solo il tempo di posteggiare l'auto, spegnere le luci, quando la prima scarica di lupara è partita dalla parte posteriore della macchina devastando il lunotto termico ed uccidendo sul colpo Lucia Costantino, che aveva preso posto nel sedile posteriore della Citroen. Francesco Mannoia, il più grande dei due fratelli, si trova detenuto nel carcere romano di Regina Coeli dove sta scontando una condanna a 17 anni di carcere che gli è stata inflitta dalla Corte del primo maxiprocesso per traffico di droga e associazione mafiosa. Francesco Mannoia, dopo una breve militanza nell'esercito di Stefano Bontade (il padrino della mafia perdente ucciso nel 1981) passò con i corleonesi che da anni governano, ormai incontrastati, Cosa Nostra. Il passaggio alle cosche vicentine avvenne con un matrimonio importante: il boss, infatti, fu sposato una figlia di Giuseppe Vermengo, capo della famiglia di Corso dei Mille. Pregiudicato per riciclaggio di denaro sporco, Francesco Marino Mannoia venne arrestato nel 1985 dagli uomini del commissario Beppe Montana, ucciso sei mesi dopo. Gli agenti lo sorpresero in una intercapedine di un muro, coperta da un armadio, in un appartamento nel centro di Bagheria. Diver-



La Citroen su cui viaggiavano le tre donne crivellate dai colpi di lupara

Dalla Cina proposte per salvare la Torre di Pisa



Anche in Cina seguono con apprensione le sorti della Torre di Pisa. E qualcuno addirittura si preoccupa di escogitare delle soluzioni che possano salvarla. Lu Jian, un ingegnere direttore della compagnia per lo sviluppo della scienza e della tecnica di Sanya, nell'isola di Hainan, ha comunicato ai giornalisti italiani di aver messo a punto ben due tecniche. Una potrebbe riportare la Torre di Pisa allo stesso grado di pendenza che aveva al momento della sua costruzione. L'altra potrebbe impedire un aumento rovinoso dell'attuale pendenza. L'ingegner Lu ha studiato con molta attenzione tutti i progetti finora approntati per il salvataggio della celeberrima torre e si dice convinto che le sue proposte possano fornire una soluzione realmente efficace. Le due tecniche, considerate alla stregua di «invenzioni», sono state regolarmente depositate e registrate presso l'ufficio brevetti di Pechino.

Attentato contro lo studio del vicesindaco di Maida (Cz)

È in contrada «Vena» di Maida, un centro nella piana di Lamia Terme, e si trova in un fabbricato in costruzione di proprietà dello stesso Persico. L'incendio ha distrutto una stanza dello studio di Persico. La scorsa notte sono anche stati tagliati 40 alberi di ulivo in un fondo di proprietà dell'impiegato comunale Andrea Donato, cugino del vicesindaco, segretario della sezione del Pci della frazione «Vena» di Maida.

Un attentato incendiario è stato fatto la scorsa notte contro un magazzino contenente mezzi agricoli del vicesindaco del comune di Maida, Antonio Persico, di 37 anni, del Pci, geometra, dipendente dell'Isacp di Catanzaro. Lo studio di Persico

Parte da Genova la mostra itinerante «Blu, blue jeans»

Il blu popolare. La rassegna, organizzata dalla Regione Liguria, scaturisce da una lunga e accurata indagine dell'Ufficio musei sulla storia di questo patrimonio tessile ormai universale.

Jeans overo «di Genova». Ecco perché oggi comincia proprio da Genova il suo itinerario internazionale (febbraio alla Spezia, marzo e aprile a Barcellona, maggio e giugno a Nimes, poi negli Usa partendo da New York) la mostra «Blu, blue jeans. Il

Due giornate di sciopero all'«Europeo» Non uscirà

to il numero 49 dell'«Europeo» non sarà in edicola. Il licenziamento del direttore — afferma il documento approvato dall'assemblea — è un errore per il modo e i tempi con cui è avvenuto, un errore di sostanza e di metodo. Il cambio di direzione appare infatti soltanto l'esito traumatico di una lunga tensione aziendale, e non il presupposto per un chiaro e editorialmente definito rilancio della testata.

I redattori dell'«Europeo», riuniti in assemblea hanno proclamato all'unanimità due prime giornate di sciopero (venerdì 24 e lunedì 27) per protestare contro l'improvviso licenziamento del direttore Lanfranco Vaccari. Annunciano che pertan-

Concorso giornalistico per la sicurezza stradale

dice della strada. Prandini ha auspicato che la sicurezza stradale possa diventare, così come raccomandava la Comunità europea, materia obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado. Il concorso è aperto a giornalisti della carta stampata, delle radio e delle televisioni. Premi speciali sono previsti per le scuole elementari e medie e, per la prima volta, per le forze di polizia che curano questo particolare settore.

Il ministro dei Lavori pubblici ha presentato ieri alla stampa il IX concorso giornalistico per la sicurezza stradale sollecitando la collaborazione dei mass media per sensibilizzare sempre più l'opinione pubblica sul rispetto delle norme del codice della strada. Prandini ha auspicato che la sicurezza stradale possa diventare, così come raccomandava la Comunità europea, materia obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado. Il concorso è aperto a giornalisti della carta stampata, delle radio e delle televisioni. Premi speciali sono previsti per le scuole elementari e medie e, per la prima volta, per le forze di polizia che curano questo particolare settore.

GIUSEPPE VITTORI

Si rifà viva l'Anonima sequestri: il macabro reperto è di Mirella Silocchi rapita a Parma 5 mesi fa

Ultimo messaggio, un orecchio mozzato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

PARMA. Un frammento dell'orecchio di Mirella Silocchi è arrivato mercoledì pomeriggio alla famiglia di Parma. La donna è nelle mani di ignoti rapitori da quasi venti settimane. Un macabro messaggio per sollecitare il pagamento dei 5 miliardi di riscatto richiesti. I magistrati che seguono le indagini sembrano però intenzionati a seguire quella «linea dura» che ha caratterizzato la «gestione» del sequestro Belardinelli. Nel contempo, però, fioncano le

smentite, dietro le quali si può forse intravedere un qualche conflitto di competenze fra polizia e carabinieri, fra i giudici di Parma che seguono le indagini, e quelli toscani artefici della liberazione di Dante Belardinelli che si occupano anche di questo caso. «La «banda», o meglio i cervelli dell'operazione, infatti, potrebbero essere gli stessi. Per i carabinieri la notizia riportata ieri mattina a nove colonne (con la riserva del punto interrogativo) dalla «Gazzetta di

Parma» era «falsa ed infondata», lo stesso legale dei Nicoli l'ha definita «non vera». Mirella Silocchi è stata rapita nella sua villa nei pressi di Collecchio il 28 luglio scorso, da tre malviventi uno dei quali travestito da finanziere. Da allora le notizie sulla sua sorte sono sempre uscite con il «contagocce». A «nulla» hanno portato le intense ricerche di polizia e carabinieri, che per settimane hanno battuto palmo a palmo tutto l'Appennino parmense. Il fronte delle ricerche ha interessato anche la città di Parma, con numerose

perquisizioni nelle abitazioni di immigrati e poi tutta la provincia ai passi della Cisa e del Bocco, ai confini con Liguria e Toscana. Due mesi dopo il sequestro Carlo Nicoli, d'accordo dal vescovo di Parma prima, e da un gruppo di detenuti in semilibertà del carcere cittadino di S. Francesco poi. «Carlo Nicoli e i suoi figli» era scritto nel messaggio — si rendono perfettamente conto della grave pericolosa situazione in cui la loro congiunta da parecchi mesi si trova: essi quindi vivono quotidianamente sia le angosce che il prolungarsi di questo particolare e

crudele stato di cattività comporta, sia la preoccupazione di non riuscire a trovare gli strumenti di comunicazione prima ed i mezzi adeguati poi per porre fine al perdurare del lungo sequestro. Detto ciò, assicurano che «nonostante la constatata «oggettività» dell'ambiente che li circonda — stanno facendo e faranno (anche con l'aiuto di amici) tutto il possibile per riuscire a sbloccare e a risolvere nel migliore dei modi la così difficile vicenda. In queste ore è arrivata la risposta, un macabro messaggio: un lembo dell'orecchio della signora Mirella.

Esperimento nel penitenziario di Voghera Tuti drammaturgo in carcere Alla «prima» va Nicolò Amato

Una scena nuda, un paravento d'acciaio, una branda e un tavolino. Un dramma senza azione, cioè senza l'elemento che a teatro segnala lo scorrere del tempo. Ecco, questa è la vita qui dentro, spiega lo spettacolo. Nel supercarcere di Voghera, in replica unica, «Amore sbarrato». In platea Nicolò Amato e, accanto a lui, l'ex «bandito» Cavallero. Attori sono i detenuti. Drammaturgo esordiente l'«irriducibile» Mario Tuti.



Il supercarcere di Voghera

VOGHERA. Nella «piccola platea dell'auditorium di Voghera, in prima fila, c'è Nicolò Amato. Il suo seguito rivela: ha voluto esserci a tutti i costi, la prima già prevista dello spettacolo è saltata, tre volte per quadrare col suo carnet zeppo di impegni. Debutta l'ultimo faccia a faccia fra il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena e l'irriducibile Mario Tuti, tre ergastoli, una catena di delitti comuni e politici, dal duplice omicidio di due poliziotti a Empoli nel '75 all'Italicus, all'assassinio in carcere del «camerata» Ermanno Buzzi. Nell'agosto '87 Tuti capeggiava la rivolta di Porto Azzurro. Amato era andato lì per dissuaderlo. Sì, per il «presidente dei penitenziari», che s'è fatto padrino della riforma Gozzini, è ama parlare di «carcere della speranza» (concetto su cui insiste anche oggi), questa, spiega, è una vittoria da incassare. Scote i flash dei fotografi sorridente, affabile, volutamente un po' distante a questo Tuti che gli dice: «Sono emozionato. Nei giorni di Porto Azzurro lei sa, domniò quando era il mio tumbò. Stanotte l'ho fatto in bianco». Non si sottrae al ruolo di star, l'ex-terrorista nero, che figura come autore di «Amore sbarrato». Racconta che sta

laureandosi in scienze forestali, studia germanistica, scrive un saggio su Jung. Eppure il senso vero, profondo di questo pomeriggio è collettivo. La sala è piena di parenti dei detenuti, arrivati da tutte le parti della penisola. C'è la figlia di Vincenzo Andraous, il «killer delle carceri», e lui la stringe, orgoglioso di com'è, graziosa adolescente, nel suo smoking alla moda. C'è la mamma di Tuti, Ester Mantino, la «mammazza», la chiama l'irriducibile; ha sui 75 anni, per arrivare qui da Empoli ha dovuto fare il viaggio in tre tappe. C'è Pietro Cavallero, da pochi mesi in semi-libertà, che dice: «Che magone. Ho voluto esserci perché non dimentico chi è ancora dentro. Ma certo — scherza — non avevo mai fatto tanta fatica a entrare in un carcere». Fatica collettiva, si diceva. In quanto supercarcere di cemento grigio che sorge nella landa fangosa della località Medassino, penitenziario più crudele di altro, meno aperto alla riforma, sono rinchiusi circa cento uomini che hanno conti di piombo da pagare. Spesso hanno già trascorso anni nei braccetti dell'isolamento speciale. Sicché ecco la festa del comunicare, l'occasione inedita, forse inaspettata, di mettere su uno spettacolo tutto insieme. Il loro «Collet-

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA							
COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO							
PROVINCIA DI SALERNO							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987.							
1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Denominazione	ENTRATE		Denominazione	SPESE		Impegni da conto consuntivo anno 1987	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Totale		
Avanzo amministrazione	2.493.530	1.255.495	Disavanzo amministrazione				
Tributari	9.159.716	9.320.516	Correnti	12.615.668		10.521.880	
Contributi e trasferimenti	8.840.756	8.855.244	Rimborso quote di capitale				
(di cui dallo Stato)	318.960	465.272	per mutui in ammortamento	176.178		67.251	
Extra-tributarie	1.139.600	403.422	Totale spese di parte corrente	12.791.846		10.589.131	
(di cui per interventi servizi pubblici)	1.000.100	355.893	Spese di investimento	31.177.500		3.325.272	
Totale entrate di parte corrente	12.791.846	10.988.433					
Alienazione di beni e trasferimenti	7.296.000	230.112	Totale spese in conto capitale	31.177.500		3.325.272	
(di cui dallo Stato)	1.696.000	230.112	Rimborso anticip. di tesoreria e altri				
Assunzione prestiti	23.881.500	3.095.160	Partite di giro	3.126.590	2.602.866	2.432.846	
(di cui per anticipazioni tesoreria)			Totale entrate conto capitale	47.095.936	16.914.571	16.347.248	
Partite di giro	31.177.500	3.325.272					
Totale	47.095.936	16.914.571	Avanzo di gestione				
Disavanzo di gestione							
TOTALE GENERALE	47.095.936	16.914.571	TOTALE GENERALE	47.095.936	16.347.248	16.347.248	
2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	885.435	827.459	—	1.202.449	124.427	53.591	3.093.361
Acquisto beni e servizi	604.659	1.179.658	15.366	1.616.945	905.209	215.764	4.537.601
Interessi passivi	5.527	222.553	—	41.781	13.838	2.684	206.363
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	—	—	—	—	—	—	—
Investimenti indiretti	—	1.318.000	—	1.287.160	490.000	—	3.095.160
TOTALE	1.495.621	3.557.650	15.366	4.148.335	1.533.474	272.039	11.012.485
3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno						L.	4.297.299
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno						L.	—
Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre						L.	4.297.299
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno						L.	—
4) le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti	L. 509.598			Spese correnti	L. 491.169		
di cui:				di cui			
tributarie	L. 58.699			personale	L. 223.234		
contributi e trasferimenti	L. 432.326			acquisto beni e servizi	L. 215.418		
altre entrate correnti	L. 18.573			altre spese correnti	L. 52.517		
IL SINDACO rag. Francesco Bisogno							

Giallo camper
Identificato
il ladro
delle foto

MILANO. Prima le illusioni, poi la doccia fredda. Una telefonata, arrivata ieri mattina al commissariato di Porta Genova, aveva fatto pensare di essere finalmente arrivati al ragazzo che in settembre aveva consegnato ad un barista le chiavi del camper della famiglia Carretta.

Deputati Pci
«Andreotti
portavoce
dei servizi»

ROMA. La presidenza del gruppo dei deputati del Pci ha recapitato al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che nella sua rubrica «Bloc notes» del settimanale Europeo è tornato su due questioni che sono state recentemente dibattute nell'aula di Montecitorio (la vicenda dell'avvocato bolognese Roberto Montorzi e il decreto sulla carcerazione preventiva).

NEL PCI
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi venerdì 24.

Caso Ustica, il ministro
giudica «inopportuna»
le sortite del sottosegretario
contro la commissione Stragi

Martinazzoli censura De Carolis
ma dice: «Resterà al suo posto»

Ieri al Senato il ministro Martinazzoli (Dc) ha risposto alle interrogazioni sul «caso» di Stelio De Carolis (Pri), il sottosegretario che agli inizi di novembre attaccò il modo in cui la commissione Stragi si sta occupando della tragedia di Ustica.

ROMA. Può un sottosegretario essere «inopportuno» nelle sue uscite pubbliche, «malcerto» nelle sue opinioni, «improprio» nei suoi giudizi; entrare in rotta di collisione con la linea di governo attuata dal proprio ministro; attaccare un organismo parlamentare provocando un caso politico e, nonostante tutto, restare al suo posto? Se l'oggetto del contendere è la strage di Ustica, a quanto pare si può.



Mino Martinazzoli



Stelio De Carolis

Stragi. De Carolis l'ha contraddetta, ammette Martinazzoli, ma «d'altra parte le sue parole sono del tutto influenti rispetto ad essa». «Io non posso dimissionare nessuno» conclude il ministro «e non credo che si possa arrivare a questo».

Carolis nel governo. Lipari (Dc) dice: «Spero che la Dc non debba accollarsi il peso degli equilibri con altre forze politiche di maggioranza».

Alla fine però lo salva:
«Non posso dimissionarlo»
Ieri ascoltato Torrisi:
«La Saratoga vide tutto»

Arrivano lettere
e telegrammi sulla svolta
del Pci. Ne pubblichiamo alcune,
che esprimono le diverse
opinioni dei nostri lettori

Nuovo nome: pro e contro

Caro direttore, forse, a differenza di altri compagni, a me nel 1952 al Pci non mi ci ha reclutato nessuno: mi sono autoreclutato, e di prepotenza. Proferendo una minaccia: «O mi date la tessera, o non vengo più in sezione».

Si parla di cambiare non solo la denominazione ma anche lo stemma. Vantaggi? Per la sigla ve ne sono. Scompare quell'aggettivo «comunista» che infastidiva tanti e che «volente o nolente» ricicchiava un certo socialismo utopico che non ha retto alla prova, nemmeno in Urss.

Caro direttore, un operario è stato iscritto al Partito comunista dal 1975 e tale vorrei che restasse. Ritengo che il simbolo e il nome del partito abbiano alle spalle una teoria che non deve essere dimenticata; e soprattutto vanno rispettati e ricordati tutti coloro che hanno lottato e molto spesso perso la vita per questo nome e questo simbolo.

L'assemblea aperta delle Sezioni Pci di Casilino 23 e di Tor de' Schiavi di Roma, riunita il giorno 16-11-1989, esprime il più vivo dissenso sulla svolta proposta dal segretario generale alla Direzione del Partito, per quanto riguarda il metodo ed i contenuti specifici della proposta stessa.

Signor direttore, come vecchio simpatizzante del partito, anche se non tesserato, mi permetto di aggiungere il mio contributo all'apassionante dibattito che coinvolge tutta la

quella persona (registri cinematografici famosi, autori, sceneggiatori e amanti del buon cinema) che non vogliono i film massacrati dai «suoi» spot pubblicitari.

Se una persona lancia contumelie quando lo toccano il portafoglio, allora è proprio da credere che certi individui sono ricchi solo di denaro, ma poveri di civiltà.

Lettera firmata. Roma

Sergio Varo. Riccione

Condannato all'ergastolo per la strage di Bologna
Il ritorno di Picciafuoco
«Sono solo un delinquente»

Personaggio-chiave del processo per la strage del 2 agosto '80, Sergio Picciafuoco ripete la versione inverosimile resa ai giudici del primo grado. Presente alla stazione al momento dell'esplosione della bomba, l'imputato racconta di essersi trovato lì per recarsi a Milano, partito però da Modena, che si trova ancora più vicina a Milano. E per recarsi alla stazione di Bologna avrebbe preso un taxi, mai rintracciato.

BOLOGNA. Legato al «grande mistero», come ricorda in apertura di udienza il presidente Pellegrino Iannaccone, l'imputato Sergio Picciafuoco, condannato all'ergastolo in primo grado per la strage del 2 agosto '80, ripete, franco ai giudici dell'addebito una versione dei fatti che, in quanto a credibilità, non sta né in cielo né in terra.

andata e ritorno e per raggiungerla sulla partenza. Ma anziché partire da Modena, il nostro eroe, allergico alle fermate intermedie, decide di recarsi a Bologna per salire su un treno non stop per Milano.

Picciafuoco «autentico maratoneta della latitanza», sgravata in quella zona grigia all'incrocio fra criminalità comune ed eversione neofascista.

A direzione Unità. Non è assolutamente vero che maggioranza compagni sia favorevole mutamento nome partito Stop i molti con i quali ho parlato anche stamani in Tribunale Roma si sono manifestati tutti dico tutti molto addolorati ed decisamente contrari Stop Pronto ad indicare nomi e circostanze Fratelli saluti.

Pasquale Filastò, Avvocato di Firenze

A direttore Unità. Per continuare con più forza la battaglia di libertà e di democrazia patriomonio storico del Pci, occorre andare avanti senza strumentalismi e con la massima unità sulla strada tracciata dal compagno Occhetto, strada pienamente da me condivisa nel metodo e soprattutto nel merito.

Marlo Bravi, Segretario Camera del lavoro Assisi-Foligno-Spoleto

Signor direttore, come vecchio simpatizzante del partito, anche se non tesserato, mi permetto di aggiungere il mio contributo all'apassionante dibattito che coinvolge tutta la

Si lanciano contumelie quando si tocca il portafoglio

Cari compagni, trovo semplicemente vergognoso e indegno il volgare attacco

che «sua emittenza» ha rivolto al regista Ettore Scola e a tutto il Pci.

Il problema della rovina dei film con spot pubblicitari invadenti e della sentenza che ha dato ragione a Scola non è una «buffonata», né un'operazione politica targata «Botteghe Oscure».

Anche un Berlusconi miliardario deve comportarsi come una persona civile e non può offendere impunemente Scola, il Pci e tutte

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: dall'Atlantico centrale all'Europa orientale è in atto tutta una fascia depressoria nella quale si notano due centri di minima: il primo ad ovest, immediatamente a ridosso della penisola iberica, il secondo ad est sull'Europa centro-orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA:
Bologna 7 11, Roma Urbe 11 19, Roma Fiumic. 11 19, Campobasso 2 10, Milano 5 11, Bari 13 20, Torino 3 8, Napoli 12 18, Cuneo 1 8, Potenza 6 12, Genova 9 14, S.M. Leuca 17 18, Bologna 4 9, Reggio C. 15 22, Firenze 9 14, Messina 17 21, Pisa 9 13, Palermo 18 20, Ancona 7 11, Catania 13 22, Perugia 6 11, Alghero 14 17, Pescara 7 15, Cagliari 14 19.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:
Amsterdam 2 6, Londra 3 8, Atene 10 19, Madrid 6 13, Berlino -3 3, Mosca -4 -4, Bruxelles -1 7, New York -5 3, Copenhagen 2 4, Parigi 2 9, Ginevra 0 4, Stoccolma -5 -2, Helsinki -7 -4, Varsavia -3 1, Lisbona 5 17, Vienna 2 5.

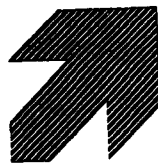
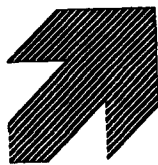
ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia Annuo Semestrale
7 numeri L. 295.000 L. 150.000
6 numeri L. 260.000 L. 132.000

Borsa
+0,36%
Indice
Mib 1125
(+12,5% dal
2-1-1989)

Lira
Di nuovo
in ripresa
su tutte
le divise
dello Sme

Dollaro
Leggero
rialzo
(1.337,93 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Fiom Ilva Taranto: glasnost sugli appalti

ENRICO FIERRO

ROMA. La notizia è di una settimana fa, una ispezione dell'Ispettorato del lavoro all'interno dell'Ilva di Taranto ha portato alla scoperta di lavoratori clandestini extracomunitari. A trasferirli dalla Francia, la Stips, una ditta impegnata nei lavori di demolizione dell'altolommo 2. Dieci, anche dodici ore di lavoro al giorno, e senza garanzie né documenti, neppure il nulla osta dell'ufficio di collocamento. Per la direzione aziendale dell'Ilva, che ha diffuso ieri una precisazione, è tutto ok: la Stips ha vinto una regolare gara. Ma quella degli appalti all'interno dell'Ilva è una vera e propria giungla, senza regole certe. Da cinque mesi, proprio su questo tema, i sindacati chiedono all'azienda una quadro preciso, senza ricevere nessuna risposta dalla direzione aziendale. «Chi sono le ditte che lavorano a tempo determinato? Come mai si è passati nel breve volgere di alcuni mesi da 2mila lavoratori in "out" a 20 per risalire, poi, a 1850?», si chiede Gerardo Giusto, segretario provinciale della Fim.

Quella dei lavoratori clandestini è solo la punta dell'iceberg del disumano modello di gestione del più grande stabilimento siderurgico d'Europa (14.500 addetti diretti senza contare l'indotto). Un modello che rischia di aprire varchi anche a fenomeni malvisti. Qualche settimana fa, nel corso dello sciopero dei camionisti, si sono visti nello stabilimento strani figure, entrati a bordo di fiammanti macchine blindate, qualcuno dice che svolgessero opera di «mediazione». «L'accordo tra ditte di autotrasporto e Ilva si è concluso - racconta Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom - con la riconferma di criteri inaccettabili, distribuiscono sottobanco alcuni miliardi. A chi sono andati? Con quali obiettivi si sono distribuiti, e quali logiche si sono consolidate?». Insomma, all'Ilva di Taranto ci vuole «glasnost», e tanta, sostiene Franco. Soprattutto in materia di relazioni industriali. «A Taranto si è consolidato un modello improprio», dice Franco - «che esiste, nei fatti, per prevalente responsabilità dell'azienda e dell'intero sistema delle Partecipazioni statali, con leggerezza e responsabilità un po' di tutti: partiti, sindacati e istituzioni. Un modello che si è costituito attraverso la pratica di privilegiare, in rapporti separati, questa o quell'altra componente, non solo sindacale, nella speranza di emarginare i più ostici e nel tentativo di governare meglio lo stabilimento con un miscuglio di competizioni, di favori, di connivenze, di nascondere meglio, con alcune briciole, un insieme di interessi di ben altro spessore».

Il cooperismo sollevato con coraggio dal segretario Franco mette a nudo una situazione insostenibile. Le diverse aree tecnologiche sono ormai caratterizzate per componente, con i processi di mobilità interna intralciati da alcune componenti sindacali che ritengono un vero e proprio scoglio l'inserimento nel «loro» reparto. La competizione tra le organizzazioni è arrivata al parossismo: i cambi di tessera sono in media 1500 al mese, utilizzando strumenti e incentivi diversi, «e così saltata ogni stabilità e ogni misura», aggiunge Franco. In questa situazione, nella quale l'azienda privilegia i rapporti diretti con i delegati sempre più ostaggio delle pressioni più diverse, è l'analisi di Franco, «le riunioni ufficiali tra direzione aziendale e sindacati nazionali» diventano solo senegaglie. La Fiom vuole, senza alcun indugio, rompere quello che definisce «un meccanismo infernale», perché, conclude Franco, «sentiamo avvicinarsi un tifone, dirompente per tutti, lavoratori e sindacato. E magari l'azienda e le Partecipazioni statali, responsabili di questi guasti, faranno la parte degli sterminatori, finalmente, però, salvatori della patria».

La Confindustria mette nero su bianco: primo obiettivo riconsiderare gli automatismi, in particolare la contingenza

Agostini, Cgil: così salta il confronto. Veronese, Uil: non siamo disponibili. Cisl: non intralciare i contratti

Scala mobile, Pininfarina riprova

«Un'incisiva riconsiderazione di tutti gli automatismi, in particolare la contingenza». Anche se nascosta dentro lunghissimi ragionamenti, la frase del documento confindustriale suona chiara: Pininfarina sembra voler riaprire la vicenda della scala mobile. Con l'unico risultato, stavolta lo dice tutto il sindacato unitariamente, di far fallire il negoziato sul costo del lavoro.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Luigi Agostini, Cgil: «Così salta il confronto». Fausto Vigevari, anche lui Cgil: «Una strada non percorribile». Silvano Veronese, Uil: «Se quella è la loro idea, non siamo disponibili». Rino Caviglioglio, non possiamo tirarla troppo per le lungie, non possiamo intralciare il rinnovo dei contratti di categoria. Nessuno lo dice esplicitamente, ma il sindacato, tutto il sindacato, fa capire che il confronto con Pininfarina sembra ormai arrivato al capolinea. A dare il colpo di grazia ad un negoziato da sempre difficile, su una materia, il costo del lavoro, delicatissima, è stato un documento distribuito ieri dalla Confindustria. Meglio: un passaggio di quel documento (le altre cose, compresa la richiesta di «blocco» dei salari, erano già conosciute). Laddove le imprese scrivono che s'impongono un'incisiva riconsiderazione degli automatismi contrattuali, in particolare la contingenza». È vero che la frase è «abbellita» da un pannello: «tutti gli automatismi nel salario diminuiscono anche il potere contrattuale del sindacato. Ma è anche vero che è la prima volta - e non in qualche battuta ma nero su bianco - in una nota ufficiale - che la Confindustria, dopo l'intesa di maggio, riparla di scala mobile. E ne riparla proprio negli stessi termini della primavera scorsa, quando minacciò di disdire l'intesa sulla contingenza. Allora, fu costretta a fare marcia indietro. Ora, invece, che accadrà? C'è chi dice che la sortita di Pininfarina sarebbe la solita «schemaglia», che arriva puntuale al momento della «stretta» nei negoziati. In realtà alle imprese, in questo momento, interessa di più l'altra richiesta (anche questa molto esplicita nel documento): la «preeterminazione» dei salari. interessa, cioè, negoziare, a Roma, con i sindacati nazionali un «detto alle rivendicazioni salariali nei contratti». Un'idea, questa della Confindustria, che fino a vent'anni fa aveva anche una sua «forza». Per essere chiari: anche nelle confederazioni c'era chi sentiva il fascino di una trattativa sul salario. Solo dopo una lunghissima discussione, Cgil, Cisl-Uil sono riuscite a superare i contrasti. E ora, a Pininfarina (e al suo vice Patrucco che «scappeggia» la delegazione imprenditoriale alle trattative) tutto il sindacato risponde un secco «no». Stimate Trentini, Marini e Benvenuto si vedranno nella sede della Cisl per fare il punto della situazione. Ma i margini di manovra sembrano essere veramente pochi. Le parti dovrebbero incontrarsi il 30. Se i giorni di tempo alla Confindustria per ripensarci. Perché le parole

dei due segretari della Cgil, Agostini e Vigevari, lasciano spazio a pochi dubbi: «Una tesi, quella di Pininfarina, che tutto il sindacato ha già giudicato impraticabile». Tradotto: o le imprese ci ripensano o il negoziato finisce qui. Almeno per quel che riguarda le retribuzioni.

Come ormai sanno davvero tutti, infatti, il confronto tra confederazioni e industrie riguarda anche un altro tema: la riforma degli oneri sociali, cioè le tasse (troppe) che le aziende pagano sui salari. Il documento reso noto ieri dalla Confindustria si sofferma anche su questo «versante» del negoziato. Qui i «toni sono più moderati, c'è anche qualche apprezzamento - molto formale, in realtà - per le proposte sindacali. Ma sul punto rinvoluti al 30. Se i giorni di tempo alla Confindustria per ripensarci. Perché le parole

buscano anche loro al finanziamento del sistema sanitario, pagando però non in base al numero dei dipendenti, ma sul valore aggiunto), la chiusura di Pininfarina è totale. Una chiusura, questa, che dovrebbe avere effetti limitati. Perché le parti sociali possono trovare una posizione comune su un'idea di riforma degli oneri sociali - cosa oggi lontanissima - ma le decisioni in materia fiscale spettano al governo. E Andreotti è stato già chiamato in causa per un confronto a tre, con sindacati e imprese. Resta da domandarsi - come fa la Cgil dopo aver letto il documento - se la Confindustria voglia davvero cambiare il sistema contributivo o è alla «caccia di soldi, sotto qualsiasi voce. Sgravi fiscali, «sconti» sui contratti, agevolazioni. Pininfarina sembrerebbe accontentarsi di qualsiasi cosa.

dei due segretari della Cgil, Agostini e Vigevari, lasciano spazio a pochi dubbi: «Una tesi, quella di Pininfarina, che tutto il sindacato ha già giudicato impraticabile». Tradotto: o le imprese ci ripensano o il negoziato finisce qui. Almeno per quel che riguarda le retribuzioni.

Come ormai sanno davvero tutti, infatti, il confronto tra confederazioni e industrie riguarda anche un altro tema: la riforma degli oneri sociali, cioè le tasse (troppe) che le aziende pagano sui salari. Il documento reso noto ieri dalla Confindustria si sofferma anche su questo «versante» del negoziato. Qui i «toni sono più moderati, c'è anche qualche apprezzamento - molto formale, in realtà - per le proposte sindacali. Ma sul punto rinvoluti al 30. Se i giorni di tempo alla Confindustria per ripensarci. Perché le parole

buscano anche loro al finanziamento del sistema sanitario, pagando però non in base al numero dei dipendenti, ma sul valore aggiunto), la chiusura di Pininfarina è totale. Una chiusura, questa, che dovrebbe avere effetti limitati. Perché le parti sociali possono trovare una posizione comune su un'idea di riforma degli oneri sociali - cosa oggi lontanissima - ma le decisioni in materia fiscale spettano al governo. E Andreotti è stato già chiamato in causa per un confronto a tre, con sindacati e imprese. Resta da domandarsi - come fa la Cgil dopo aver letto il documento - se la Confindustria voglia davvero cambiare il sistema contributivo o è alla «caccia di soldi, sotto qualsiasi voce. Sgravi fiscali, «sconti» sui contratti, agevolazioni. Pininfarina sembrerebbe accontentarsi di qualsiasi cosa.

Contratto, metalmeccanici divisi su tutto

Divisi su tutto. Tanto da spaventare le confederazioni (Benvenuto, Uil: calma, riflettiamo; Agostini, Cgil: facciamo un seminario unitario). Taimente lontani, che qualcuno già parla di piattaforme distinte. I meccanici, insomma, arrivano al contratto con contrasti irrisolvibili. Le riunioni delle «commissioni» incaricate di scrivere la piattaforma si sono concluse ieri con una dichiarazione d'impotenza.

ROMA. Stavolta l'escamotage non ha funzionato. Ogni volta che in casa sindacale sono scoppiati contrasti - cosa che accade sempre più spesso - tutto si rimanda alle «commissioni di lavoro». Che finora, miracolosamente, erano sempre riuscite a trovare una mediazione. La ricetta non ha funzionato però per i metalmeccanici. Ieri s'è riunita - per l'ennesima volta la «commissione» incaricata da

Stavolta, Fim: «Siamo divisi su tutto». Angetti, Uil: «Le cose sono maledettamente complicate». Cremaschi, Fiom: «La situazione è pessima». Così per la prima volta, nel sindacato si comincia a parlare - lo fa la Uil, anche se la stessa organizzazione ne paventa tutti i rischi - di tre piattaforme distinte. Cosa che nella storia sindacale è già avvenuta nel contratto dei metalmeccanici del '66. E fu una sconfitta, per tutti.

Dopo il fallimento del lavoro delle «commissioni», la speranza è appesa ad un filo. È appesa al vertice tra i segretari generali di Fim, Fiom e Uil (Airoldi, Italia e Lolito) in programma per domenica. È davvero l'ultima chance. E qualcuno nelle confederazioni, comincia a preoccuparsi. Anche perché, da che sinda-

cato è sindacato, contratti simili, significa soprattutto vertenza dei meccanici. Costi ioni sono scesi in campo Giorgio Benvenuto, per invitare tutti a riflettere un po' di più. Così Luigi Agostini, segretario Cgil, ha rilanciato l'idea di un seminario unitario sulle politiche contrattuali. Ma basteranno questi interventi? Oggi, l'unica cosa certa è che i dissenzi non sembrano mediabili. «Ti dirò di più - aggiunge Giorgio Cremaschi - Non so se tutti hanno davvero la volontà di mediare. Le divisioni sono acuite, si possono sintetizzare in poche parole. La Fiom chiede una riduzione articolata per settori e figure professionali, ma che porti l'orario a 37 ore per chi fa i normali turni di lavoro in fabbrica. Ancora, la Fiom chiede diritti e 200mila lire d'aumento. La

Uil rimanda il discorso-orario, alle vertenze aziendali, e ha scelto di puntare tutto sul salario: chiede 300mila lire d'aumento. La Fim in una posizione «intermedia». Chiede una riduzione d'orario meno sensibile di quella proposta dalla Cgil, ma comunque la chiede, e vuole 200mila lire in più nelle buste-paga. Come si vede, e per dirla ancora con Cremaschi, «non è questione solo di quantità. È proprio l'impianto della piattaforma che non si riesce a fare».

E come se non bastasse, ci si aggiunge anche il problema delle «regole». Non quelle che dovrebbero governare il rapporto con le imprese (su quest'argomento c'è un vecchio documento unitario), ma le «regole» per stabilire un rapporto coi lavoratori. La Uil dice: facciamo un referen-

dum, scelgano gli operai. La Fim non ci sta: «Nessun referendum - ha spiegato Scialoja - rimangono le divisioni. Senza mediazioni, la Uil il referendum se lo fa tra i propri iscritti». La Fiom, invece, è disponibile a far votare le fabbriche. Ma non vuole che si «bari». Spiega ancora Cremaschi: «Mettiamoci d'accordo, ma non solo per un sì o un no. I lavoratori devono decidere oggi sui dissenzi tra le organizzazioni, devono votare la piattaforma, così come devono poter votare anche le eventuali conclusioni della vertenza. Ancora, devono essere i lavoratori a «nominare» la delegazione alle trattative e devono essere consultati ad ogni passaggio chiave della vertenza». E Cremaschi si ferma qui: perché sa che ogni parola, oggi, serve solo ad acuire le distanze. □S.B.

«Sulle sale mediche rispettare lo Statuto» Fiat, la Fiom rilancia: «Trattativa unitaria»

Escludere la Fiom dal negoziato sulle sale mediche (dove si occultavano gli infortuni) non è stato un episodio, ma una grave scelta di linea politica della Fiat. Lo denuncia il coordinamento di gruppo della Fiom, riunito con Airoldi e Cerfeda. Ribadito che lo Statuto dei lavoratori non è «negoziabile», la Fiom vuole invece intervenire sui problemi di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

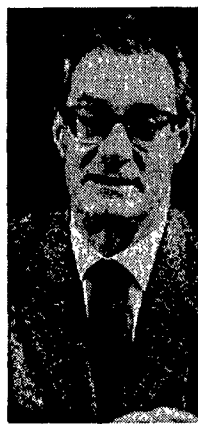
TORINO. «La costituzione di parte civile della Fiom nel processo contro Romiti è solo un pretesto per escluderci dal negoziato. La nostra impressione è che siamo di fronte ad una vera e propria dichiarazione di guerra, ad una scelta di linea politica della Fiat». Lo pensano il segretario generale della Fiat, Angelo Airoldi, il segretario aggiunto Walter Cerfeda. I nuovi coordinatori del settore trasporti Luigi Mazzone e Carlo Festucchi, i membri del coordinamento nazionale Fiat convenuti ieri a Torino. La prassi inaugurata dai dirigenti di corso Marconi, dice Airoldi, è quella di trattare solo con i sindacati disposti ad assumere «posizioni omologate». Solo con i sindacati, gli fa eco Cerfeda, «che fanno i portallettore».

La trattativa è quella sulle sale mediche di stabilimento, condotta dalla Fiat con Fim,

zio pubblico nelle sale mediche e soprattutto vuole negoziare tutti i problemi relativi alla tutela della salute ed alla sicurezza dei lavoratori, alla prevenzione degli infortuni.

Un passo in tal senso sarà compiuto nei prossimi giorni dalla Fiom nei confronti della Fiat. Affinché non appaia come un cedimento pur di tornare al tavolo di negoziato, porrà una discriminante precisa: l'abbandono della «dichiarazione di intenti» sull'agibilità o modificabilità dell'art. 5 dello Statuto dei Lavoratori. Ripensamenti su questo punto vi sono del resto in altri sindacati. La ha espressa la Fim-Cisl milanese in un volantino diffuso a Mirafiori. E sull'ultimo numero di «Conquiste del lavoro», organo della Cisl, c'è un articolo che conclude: «I certificati per infortunio sul lavoro redatti da personale medico di fiducia del datore di lavoro sembrano indubbiamente versare in condizione di assoluta inconciliabilità con l'art. 5 dello Statuto dei Lavoratori».

Inoltre la Fiom ha annunciato una serie di iniziative per rendere operante anche alla Fiat l'art. 9 dello Statuto dei Lavoratori, che consente di controllare, anche con esperti esterni, l'applicazione in fabbrica delle misure di sicurezza.



Cesare Romiti

Scontro di cifre: 90% o 50%? Non tornano i conti sullo sciopero ferroviario dei macchinisti Cobas

ROMA. Bilancio contraddittorio per lo sciopero di 24 ore indetto dai Cobas dei macchinisti Fs e terminato ieri alle 14. Due ore dopo, alle 16, hanno ripreso a lavorare anche quelli del sindacato autonomo Sma e, alle 21, i capi deposito (sempre Sma). «Contraddittorio» per le cifre: secondo gli autonomi l'adesione è stata del 90% mentre secondo le Fs è stata al massimo del 70%. Gli autonomi della Sma hanno fornito dati disaggregati per città: punte mi-

nime di adesione del 57% a Verona e massime dell'83% a Bari. Cifre totalmente contrastanti per il conteggio dei capi deposito in sciopero: secondo il sindacato autonomo sarebbero stati l'80%, mentre secondo le Fs il 22%. L'ente ha comunque sottolineato come sia stata evitata la paralisi: ha funzionato il 47% dei treni a lungo percorso. La Fim Cgil, con Donatella Turcato, sottolinea la necessità di un «penetrante» rapporto con i macchinisti da parte del sindacato confederale.

Vertice Cee di Strasburgo Carta sociale, Delors saggia a pranzo le opinioni di Andreotti

ROMA. Nel consueto giro d'opinioni fra i Dodici alla vigilia del vertice comunitario, il presidente della Commissione Cee Jacques Delors in una rapida visita a Roma ha incontrato a pranzo il presidente del Consiglio Andreotti assieme a un gruppo di ministri per approfondire i punti all'ordine del giorno al Consiglio dell'8 e 9 dicembre a Strasburgo. Tra questi, il vizio della «carta sociale» il cui testo è stato respinto l'altro ieri dal Parlamento europeo per la sua scarsa incisività. Altro te-

ma scottante, la conferenza intergovernativa che dovrebbe far compiere un altro passo all'integrazione europea avviata con l'unione economica e monetaria, e che si dovrebbe tenere durante il turno italiano di presidenza Cee (secondo semestre del '90). Delors e Andreotti hanno tenuto una conferenza stampa in cui i giornalisti hanno posto solo un paio di domande sui paesi dell'Est, poco curiosi sullo scontro che si annuncia per i primi di dicembre a Strasburgo.

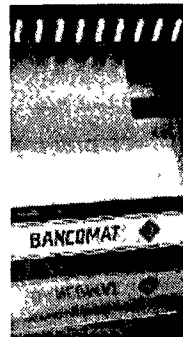
casa della cultura
Via Borgogna 3, 20122 Milano, telefono 02/795567
Istituto Gramsci Toscano
Con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Firenze e dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Firenze
Martedì 28 novembre 1989 - ore 16.00

LE RAGIONI DELLA STORIA

Remo Bodei
Giulio Giorello
Sergio Givone
Giovanni Mari
Paolo Rossi
Carlo Sini
Salvatore Veca
Sergio Scalpelli

In occasione della pubblicazione del n° 2 di IRIDE, Filosofia e discussione pubblica. Semestrale dell'Istituto Gramsci Toscano, Maria Pacini Fazzi editore in Lucca. Coordina

FONDAZIONE MARA BASSILICHI



Il 28 novembre non funzionerà il servizio Bancomat

L'Associazione bancaria italiana comunica che, per poter effettuare alcuni interventi tecnici finalizzati a migliorare l'operatività interbancaria del servizio Bancomat, il prossimo 28 novembre la chiusura giornaliera del servizio sarà anticipata alle 14.30, rispetto alla normale operatività. Tutto tornerà normale il giorno dopo.

Veneto: nasce un colosso enologico

La fusione delle due cantine sociali più grandi del Veneto, quelle di Lunigo e di Barbarano, ha sancito ieri la nascita di un colosso enologico, le Cantine dei Colli Berici. La nuova struttura può trasformare un milione di quintali di uva e produrre cento milioni di bottiglie, il 10 per cento della produzione vinicola del Veneto. Il 40 per cento del prodotto sarà destinato alle esportazioni, mentre la quota rimanente sarà acquistata e commercializzata dalle migliori aziende italiane.

Da lunedì un mese di mobilitazione degli edili

Un fitto calendario di mobilitazioni, che inizierà lunedì per concludersi il 21 dicembre, è stato deciso dalle organizzazioni degli edili di Cgil, Cisl e Uil. Al centro della piattaforma l'approvazione della normativa sui subappalti, l'adozione di misure efficaci in materia di sicurezza nei cantieri (in edilizia si registra il 40 per cento degli infortuni mortali annuali), l'estensione dei diritti di tutela sindacale anche alle imprese minori.

I giapponesi comprano la sede della Bbc

La «Bush house», lo storico edificio da dove la Bbc in tempo di guerra diffondeva i suoi programmi in tutto il mondo, è stata acquistata dal colosso chimico giapponese Kato Kagaku. La cifra pagata, 150 milioni di sterline (280 miliardi di lire), si è rivelata un vero e proprio affare: per Jack Dellah, proprietario dell'edificio pagato, due anni fa, 55 milioni di sterline.

Rinvia la discussione al Senato su Bni Atlanta

La commissione Finanze del Senato ha deciso all'unanimità di chiedere una proroga di 15 giorni per la discussione in aula, prevista per martedì prossimo, della proposta del Pci per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale Bni di Atlanta. La proroga è stata richiesta in seguito all'invio di documenti da parte del ministero del Tesoro, all'articolo apparso sul «Financial Times» e per dar modo al governo di fornire, come preannunciato, precisazioni proprie in merito alle notizie apparse sulla stampa estera.

Nuovo Pignone: joint venture con aziende sovietiche

Il Nuovo Pignone, società del gruppo Eni, presente da molti anni sul mercato sovietico, ha firmato a Mosca un accordo con il complesso produttivo «Apo France» di Surny, in Ucraina, per la creazione di una joint venture per la progettazione, promozione e vendita di gruppi di compressione per applicazioni nel campo del gas naturale. Il complesso di Surny, uno dei più importanti per la produzione di macchine e apparecchiature in Urss, occupa oltre 25mila persone.

FRANCO BRIZZO

UN FUTURO PER I QUARTIERI SPAGNOLI

Convegno promosso dalla Federazione Pci di Napoli e dalla Sezione Pci di Montecalvario

DOMENICA 26-11-'89, ORE 10

ANTISALA DEI BARONI - «MASCHIO ANGIOINO» - NAPOLI

Moderatore **Ermanno Corsi**
Sintesi **On. Ada Becchi Collida**

Frenata dei prezzi a novembre, ma è già in arrivo la raffica di aumenti tariffari
Per l'inflazione solo una tregua

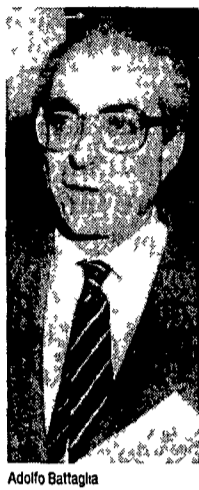
La dinamica dei prezzi di novembre segna un rallentamento rispetto ad ottobre... La raffica di aumenti tariffari inciderà certamente sul tasso programmato di inflazione...

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Dal fronte dei prezzi al consumo le rilevazioni di novembre sulle sette città campione segnalano una leggera frenata un tenue (e previsto) segnale di ottimismo...

del costo del lavoro in vista delle trattative per il rinnovo dei contratti... La dinamica dei prezzi a novembre è in linea con quanto previsto...

zi privati e delle tariffe pubbliche... Critica serrata da parte del sindacato energia Cgil (Fnle)



Adolfo Battaglia

Partner per le aziende Efim
Aeg-Breda: nasce una società
Ma ci sono accordi anche per Menarini e Agusta

ROMA. Via all'accordo fra la Breda costruzioni ferroviarie e la tedesca Aeg il risultato sarà una società commerciale un grado - come dice una nota redatta ieri dal comitato di presidenza dell'Efim - di rafforzare e dare maggiore respiro strategico alla Breda nel mercato internazionale e nazionale...

AI LETTORI
Per problemi di trasmissione la rubrica della Borsa oggi esce incompleta. Ce ne scusiamo con i lettori

Table with financial data including OBBLIGAZIONI, TITOLI DI STATO, FONDI D'INVESTIMENTO, CAMBI, ORO E MONETE, and MERCATO RISTRETTO.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' encyclopedia. Includes headline 'SABATO 25 NOVEMBRE', 'I PRODOTTI PER LA CASA', 'DRUGA: LA LEGGE IN DISCUSSIONE', and 'IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO'.

Il dibattito al Comitato centrale

ALBERTA
DE SIMONE

La proposta avanzata dal compagno Occhetto - ha detto Alberta De Simone - è di tale rilevanza storica e politica da obbligare tutti noi ad una discussione chiara e senza reticenze. È per discutere serenamente, e non per discutere perché non vi sono scelte irreversibili e che, comunque, l'intero partito sarà chiamato a decidere. È d'aiuto, in una discussione così difficile, avere grande rispetto per le diverse idee, parlare non dalle diffeendenze, ma dalla certezza che tutti siamo mossi da un grande amore per il Pci.

Le considerazioni da cui muove il compagno Occhetto nella sua relazione sono vere, si sviluppano intorno a due nodi di fondo. Il primo relativo alla nuova situazione internazionale che riapre tutte le questioni, il secondo che riguarda la possibilità di sbloccare la democrazia nel nostro paese e aprire la strada all'alternativa.

Sono problemi gravi seri. Come tutti vanno posti al partito per chiarirci sul che fare. Ma è cosa diversa dal definire già cosa fare indicando un unico obiettivo che prevede la messa in discussione della nostra esistenza come Pci per fondare un'altra forza politica della sinistra i cui tratti finora non sono chiari. È diverso dal proporre il superamento di un nome, quasi fosse una parentesi da chiudere, un fallimento da registrare, senza pesare i valori, i sentimenti, le potenzialità che quel nome contiene, quel che rappresenta in questa parte del mondo dove i comunisti non hanno mai governato. Per questo credo che faremo bene a non attribuire alla fase costitutiva una funzione risolutoria. Il problema del nostro radicamento sociale è grande anche e soprattutto fra ceti e strati sociali che tradizionalmente non hanno mai avuto paura del nostro simbolo. Perché? A questa domanda dobbiamo saper rispondere. Per conto mio posso dire che non si è assolutamente esaurito il bisogno di mantenere un'ambizione, una speranza, il comunismo come idea di liberazione, come nobile dell'agire umano. Ovviamente il credo dell'Est ci riguarda e molto da vicino ma non possiamo semplicemente dire che non c'entriamo, che siamo diversi, non possiamo chiudere nell'orgoglio della nostra autonomia. Abbiamo invece bisogno di domandarci perché finora, ogni volta che il socialismo si è realizzato ha avuto un esito di questo tipo. Dov'è l'errore? E se c'è anche tra noi. C'è da essere conseguenti rispetto alla consapevolezza che qualcosa di fondo non va: sicuramente la scelta democratica è un modo per esserlo oggi. Così come lo è una concezione del comunismo non come conservazione ma come cambiamento.

ADELE
PESCE

Voglio tentare di spiegare perché - ha detto Adele Pesce - la proposta di Occhetto è una via di mezzo tra la proposta di un nuovo partito socialista e la proposta di un nuovo programma politico della sinistra mi trova d'accordo. È per fatto mi presento con la mia soggettività, soggettività che non è già più quella di ieri nel momento in cui si confronta con una proposta esplicita di rifondazione politica. Credo che tutti i problemi che stiamo discutendo possono essere ricondotti a un problema comune: quello di una identità di soggetto - dei soggetti - della politica. Per me, come donna, questo problema non è nuovo; mi sembra di sapere come si fa o come si può fare: la frase che mi sento di dire è: ho già vissuto tutto questo.

Quando come donna ho cominciato a pormi il problema di esistere come soggetto autonomo, libero, indipendente, non ho mai pensato che sarebbe stato possibile farlo agendosi con un'identità di universalità - che del resto per altre vite si era scomposta, arricchita, era diventata positivamente conflittuale e ambigua dentro di me - un'altra identità, quella femminile. Il primo problema che mi sono posta è stato quello della pluralità di appartenenza. Rispetto a questo problema la tradizione comunista non è tutta buona. Una rigida concezione dell'identità e dell'appartenenza ha a lungo impedito alla tradizione comunista di pensare l'individuo e la soggettività, di riconoscere il diverso se non, spesso, in chiave strumentale. Le diverse soggettività sono diventate di volta in volta, anche in tempi recenti, i gruppi emarginati, quelli più oppressi, senza voce oppure i soggetti cosiddetti nuovi, quelli che una loro voce la tiravano fuori. Di tutto questo, appunto, non mi chiedo il soggetto politico, unitario ed egemonico, inesistente nella sua concretezza, diceva di volersi fare carico, oscillando tra la proposta di annessione e la richiesta di delega. Una sorta di versione di sinistra della «governabilità».

Anche rispetto a questi problemi, il mio percorso di donna è stato il passaggio da un credo del messaggio di un soggetto astratto a un preteso di universalità, a un soggetto fuori del tempo, a un soggetto concreto, qui e ora. Nella discussione che qui si sta facendo emerge senza dubbio una validità generale del pensiero della differenza sessuale, perché è quello che ha maggiormente rotto l'astrattezza del soggetto, permettendoci alle donne come soggetto concreto di pensarci e, nel farlo, di pensare insieme identità e differenza, appartenenza e non appartenenza. La pratica politica delle donne, anche nel Pci, già da tempo va sperimentando il dentro/ fuori. In questa pratica, fatta insieme con altre donne, ho imparato che in contesti diversi le stesse cose acquistano significati diversi e cose diverse possono avere significati analoghi. Mi piace dare questa definizione della crisi politica che trasversalmente oggi attraversa tutti i partiti politici tradizionali e che porta all'attenzione l'esigenza di una profonda e di un ripensamento radicale della stessa forma partito. È stato posto il problema di intercettare «visibili» - una proposta di rifondazione politica: la mia opinione è che finché i rapporti politici restano quelli che sono stati finora, questi intercetti, che io credo esistano, continueranno a restare invisibili.

Nel momento in cui si va ad una rifondazione della politica, il soggetto - i soggetti - che la pensano, la praticano, la attuano devono rimettersi in gioco? Come donna, una rifondazione della politica l'ho già pensata, in relazione con altre donne, dentro e fuori il Partito comunista, con i miei - i nostri tempi, che in questo senso sono non da ora rivelati più veloci di quelli degli uomini. Per questo vedo come una sfida che mi coinvolge l'ipotesi di una costituente: in essa penso che un soggetto femminile che si è già costituito, possa finalmente considerarsi un sog-

getto contraente. In una formazione politica nuova della sinistra che nasce oggi mi sembra possano esistere le condizioni per un incontro, probabilmente ancora molto conflittuale ma che può divenire fecondo in questo esplicito, problema generale e non più problema specifico che riguarda solo le donne, tra un pensiero e una pratica politica femminile che in questi anni si è costruita e un pensiero e una pratica politica maschile, che non può più fare a meno di denunciare la sua crisi. Questo è per me, come donna, il problema centrale di quanto stiamo discutendo qui, e come tale mi sento di presentarlo alle donne e anche agli uomini. In questo problema centrale c'è la possibilità, in maniera più complessa anche il *traffico*, non visiva e non dolorosa, penso ma nel significato felice del portatore, del generare) di un pensiero e di una pratica comunista, travaglio che non nasce certo in questo comitato centrale ma che in questo comitato centrale può cominciare a produrre un primo grande risultato. Certo infatti che, qualunque si scelga delle due ipotesi proposte da Occhetto, la decisione sull'apertura della fase costituente non possa essere elusa.

BERARDO
IMPEGNO

Penso che sia stato necessario e giusto - ha detto Berardo Impegno, segretario della Federazione di Napoli - imprimere una forte accelerazione alla nostra iniziativa politica. Avvertiamo nelle ultime settimane che ciò che bisognava fare non si poteva solo più dire con le parole di questi mesi.

Ora viene avanzata una proposta nuova e radicale: produrre una nuova formazione politica che riorganizzi la sinistra nel suo complesso e renda possibile l'alternativa nel nostro paese. Si tratta di un dialogo e di una sfida che mette in questione con pari dignità tutti i soggetti della sinistra italiana, i partiti, le nuove formazioni, le singole persone.

È una proposta del tutto diversa e opposta a quella craxiana dell'unità socialista. Questo Psi porta avanti a sinistra un progetto egemonico inaccettabile, mentre gestisce in modo subalterno un rapporto privilegiato con la Dc e il moderatismo italiano. Mentre proprio ora in Europa e nel mondo (e tra mille rischi) si apre una nuova fase storica e proprio ora potrebbe avere più efficacia in Italia una ripresa delle ideologie socialiste e tradurre in strategia politica per l'alternativa.

Per ciò desidero dire che a questo punto sono da evitare oscillazioni tattistiche e ridotte di interpretazioni. Partecipiamo a questa fase costituente per dare forza ai nostri ideali originali nel momento in cui in Europa si apre un'altra fase storica. Dobbiamo essere capaci di mettere in discussione i nostri stessi in profondità per riuscire a dare vita ad una nuova formazione politica che abbia territori più vasti di quelli attualmente occupati dal Pci e confini più ampi.

Per ciò stesso l'accento deve essere posto sul programma fondamentale della nuova situazione politica. L'Assise di gennaio deve poter rispondere a questa urgenza ineludibile. Come parte è in discussione l'attuale forma partito ed è necessario andare oltre il punto di approdo raggiunto al 19° congresso. Bisogna guardare alla fase costituente con durezza, capacità di articolazione, con forme varie di partizione. Come parte voglio dire che dobbiamo innovare le nostre regole interne per permettere che punti di vista differenti abbiano non solo pari dignità ma anche pari opportunità nella vita globale dell'organizzazione.

Programma fondamentale e radicamento sociale sono i due lati di un intero processo politico. Ciò è particolarmente urgente per il Mezzogiorno. All'acuirsi della situazione sociale del Sud, al peggioramento della vita civile, alla crisi della democrazia non si accompagna una ripresa della presenza alternativa nella società. Vi è un neo-egemonismo democristiano ed una sostanziale subaltermità socialista. È proprio verso questa situazione, quando non esistono soluzioni collettive, si va allo scambio individuale. E su questo terreno non possiamo che risultare perdenti.

Non è col partito ideologico che teniamo la strada nel Mezzogiorno. In particolare a Napoli alle europee la sinistra ha preso più del 60%. Ci sarebbero tutte le condizioni per un'alternativa praticabile già oggi. Invece si vive l'inferno mezzogiorniano e la giunta è in crisi da 110 giorni ed è del tutto inaffidabile. Anche a Napoli, dunque, una nuova forza politica della sinistra ha tempi urgenti e vera attualità politica. Il congresso viene dopo. Dopo le amministrative e con programmi e iniziative sociali che partono da ora.

FRANCESCA
IZZO

A me sembra - ha detto Francesca Izzo - che la proposta lanciata dal compagno Occhetto abbia al centro questo interrogativo: se il partito comunista italiano sia lo strumento adeguato per far procedere quella nuova cultura politica di cui i primi rudimenti sono stati posti dal XVIII congresso e per sbloccare la democrazia italiana. È in questione cioè il fatto se i temi che sono stati enunciati come fondanti del nuovo corso e che dovevano definire il profilo di una nuova sinistra nel paese (mi riferisco in particolare ai concetti dell'interdipendenza, del governo mondiale dello sviluppo, della ristrutturazione ecologica dell'economia, della piena affermazione della differenza sessuale, della non violenza) possano trovare piena complicità e reale attuazione senza porre in discussione lo stesso soggetto, lo stesso partito che si fa portatore di questo disegno. E qui devo dire con franchezza che questo tema è stato sollevato dando spazio ad una certa ambiguità soprattutto da parte di alcuni dirigenti che hanno avanzato l'idea che si trattasse solo di una questione di nome, di una cosmesi per rendere accettabile il no-

mi stessi.

Avviarsi ad un confronto e ad una costituente, rendendo disponibile, ancora, la propria identità non è neppure atto di democrazia e di reale reciprocità verso gli altri; così infatti si rende più vaga ed indistinta qual è la nostra idea di sinistra, qual è la reale prospettiva politica per cui ci battiamo, perché rende vago chi siamo. La mia pratica politica di donna mi dice che, per mettere in comune qualcosa, bisogna prima identi-

ficarsi e rendersi identificabili, anche nelle differenze. Per questo la messa in questione del nome non è problema che viene dopo, o in sé poco rilevante. Attiene alla sostanza politica della proposta perché è la sola indicazione concreta che diamo su noi stessi. La rifondazione insomma pare avere come presupposto e fine la cancellazione della nostra prospettiva politica, del problema del comunismo. Questa parola per me non indica né un ricettario di risposte, né un elenco di valori ideali ma, prima di tutto, un campo di contraddizioni e di conflitti da cui prendono corpo i bisogni concreti e precisi soggetti sociali e politici. È voglio ricordare solo due nodi essenziali: 1) la questione dell'accumulazione e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere, senza cui ogni libertà è retorica e 2) la questione del capitale e non del mercato. Faccio un esempio: quello del mutamento dei tempi posto dalle donne. Il tempo è dominato dalla legge dell'accumulazione capitalistica e sinché essa dominerà potremo solo contrattare i tempi residui. Non certo affrontare la grande modificazione di organizzazione sociale che sta a cuore alle donne. 2) La questione dei poteri e del potere,

L'Est ha bisogno di non soggiacere a una im-

pronta moderata, a una inculazione sociale

e politica che potrebbe portare a forme gravi

di oscurantismo. Ha bisogno di una sinistra oc-

dentale che non si fermi alle pur importanti so-

luzioni diplomatiche o interstatali, ma che sap-

ppa battere sul terreno di una graduale ma pro-

fonda trasformazione dei modelli culturali, dei

modelli di consumo, dei meccanismi di accumu-

lazione delle moderne società capitalistiche. Si

prosiegua il trend attuale, con l'accentua-

re dei consumi privati e della concentrazione

finanziaria e di potere dei grandi gruppi, con

l'insolubile contraddizione fra pubblico e privato

e l'impossibilità di governare i grandi pro-

cessi, si andrebbe probabilmente incontro a situ-

azioni difficili, in Occidente; ma sicuramente

non si dovrebbe alcuna proposta positiva alla do-

manda dei paesi dell'Est (e, pur su piani diversi,

a quelli del Terzo mondo). **domanda di nuovo**

spazio non solo nel mercato mondiale ma an-

che nelle forme pur embrionali di un governo

mondiale.

Ma per una battaglia di questo tipo non c'

è dubbio che la forza più attrezzata, non solo del

la sinistra italiana ma europea, è il Partito comu-

nista italiano; l'elaborazione più feconda e ricca

d'avanti a quella che parte dalla lettura gram-

sciana di Marx, dal nostro modo di intendere il

socialismo e il comunismo.

In ogni caso - ha concluso Minucci - se si in-

lalza sulla idea di aprire una fase costituente per

dar vita a una forza politica diversa, la convocazione

di un congresso straordinario diventa indi-

ispensabile.

FABIO MUSSI

Appartengo ad una generazione di comunisti -

ha detto Fabio Mussi - per la quale ancora l'ades-

ione al Pci è stata (come ebbe a dire Amendola)

una "scelta di vita". Non so dire se questi

giorni tumultuosi abbiano in qualche modo, co-

me ha detto Luporini, portato effetto, mancato

di ripeto ai militanti. Giudicheranno loro. Del

nostr militanti mi sento personalmente di con-

dividere tutti i dubbi, le passioni, i timori, ma so-

prattutto il senso di appartenenza ad un partito

senza il quale l'Italia sarebbe stata (e sareb-

bbe) più ingiusta, più arretrata, più ottusa. E ci

bastano di noi sarebbe più solo.

Badaloni e Luporini mi hanno chiesto conto

di una frase: "Il bambolotto di pezza". La frase

non è apparsa né in un mio articolo, né in un

intervista. Era nel "passo" di un giornale. È stata

colta al volo in un corridoio, durante un convegno

su Longo. Avevo tra le mani una rassegna

stampata che conteneva, tra gli altri, anche un

articolo di Zincone, apparso sul "Corriere", che si

lamentava della "perdita" di un oggetto con cui

sfoggiavo (un "mangiagocce di orlano", secondo

l'espressione di Ruffolo). Ecco che allora ho

detto, "per passare", e c'è chi teme di perdere il

suo bambolotto di pezza. Una battuta che è stata

ripetuta e un po' ingrandita. In nessun caso

Non era per la stampa, ma soprattutto in nessun

modo aveva il senso di un attacco agli intelle-

tuali, il cui contributo - compresi i dubbi, le ri-

serve, le contrarietà - ho sempre ritenuto essen-

ziale ad una forza che la nostra è tanto più il

ritengo oggi.

A me pare che noi ora acceleriamo, dispi-

chiamo scelte che erano già contenute nel 18°

Congresso e prima di esso. Quando ho sentito

leri (grigio espone i capisaldi di un programma,

di forte profilo critico, per la trasformazione di

questa società - la difesa dell'equilibrio della

CLAUDIA MANCINA

Io non ho trovato sorprendente - ha detto Claudia

Mancina - la proposta del segretario. Lo dico

dicendo le stesse emozioni e il travaglio che

scuole in questi giorni tutti noi. Ma non si

può ignorare il fatto che questa proposta è lo

svolgimento coerente del 18° Congresso, in par-

tele gli annunciati nei suoi esiti. Certo c'è stata

un'accelerazione brusca, ma non mi sentirei di

imputarla solo ad errori di sottogoverno, se è

vero che essa è innanzi tutto un fatto, negli eventi

di questi drammatici mesi.

Discutiamo dunque. Ma non credo che and-

remo molto lontano se il nostro dibattito resta

rivolto al passato, come se si trattasse di divider-

ci tra diverse valutazioni della storia del Pci. Non

è affatto questo in gioco. Non è in gioco il patri-

monio storico del Pci, né l'onorabilità del suo

nome, che non sono stati messi in dubbio da

nessuno. Sono in gioco invece le forme e i modi

della nostra presenza e attività politica presente

e futura. È in gioco l'iniziativa adeguata per as-

sicurare che questo partito continui a svolgere

una funzione nazionale e internazionale dello

stesso livello di quella che ha svolto finora. Io

intendo la proposta del segretario come una

difficile, audace apertura sul futuro e non come

una facile salda dei conti col passato.

La questione non si può ridurre ad un muta-

mento di nome. Si tratta di produrre veramente

un fatto politico nuovo, una nuova forma politi-

ca che raccogla diverse forze e diverse culture,

una nuova trasformazione di questa società,

una nuova semplice aggregazione intorno ad

un corpo maggiore. Riuscire a far questo è tut-

talmente un'impresa che non sarà fatto con succes-

so se non alla condizione di riuscire a produrre

davvero un programma: se vogliamo un pro-

gramma fondamentale. Ovvero di ridisegnare

la nostra immagine di questa Italia, come dipi-

va nel 18° Congresso, e di operare un ripensamento

degli obiettivi riformatori, come diceva Trent-

includendo come un processo politico capace

di sbloccare la stagnazione del sistema politi-

co italiano e l'assisa democratica che ne deri-

va. Una stagnazione nella quale l'erosione, non

solo del consenso elettorale, ma del ruolo e della

funzione del partito, è inevitabile e non resi-

stibile. Si obietta che non si vedono le forze

pronte a rispondere all'invito. Ma il dibattito

politico che non vede adiri della deli-

menatura politica, e non è significativa rispet-

to ad una prospettiva che si propone per l'ap-

punto di scompaginare il quadro politico italia-

no e di produrre dislocazioni reali, concrete,

delle forme esistenti. Una prospettiva che nasce

proprio dalla constatazione che questo sistema

politico è incapace di dare piena e stabile rap-

presentanza a quella sinistra "sommersa e di-

spersa" che nel paese c'è e si rende visibile su

obiettivi parziali, ma non riesce a esprimersi

completamente a livello politico. Una nuova

formazione politica che si propone in primo

luogo di dare espressione a questa potenzialità

di sinistra e quindi non può essere commisurata

al chi c'è ora, ma ai suoi effetti. Questi dovranno

esercitarsi in primo luogo sul Pci. Si tratta di

lan-ciare una sfida al Pci sulla trasformazione

politica di questa società, sugli obiettivi riformatori,

sui contenuti programmatici.

Infine intendo la costituzione di una nuova

formazione politica come rilancio del nostro

ruolo internazionale. Nei grandi mutamenti

storici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rici che stanno avvenendo ci sono aspetti en-

tusi e stimolanti. Ma i grandi mutamenti sto-

rmo, ma non si può nemmeno andare alle origi-

ni della concezione liberale della democrazia.

La questione della differenza sessuale rappre-

senta una contraddizione interna sia ai principi

fondanti del socialismo come anche della de-

mocrazia che si è costruita su un cittadino neu-

tro e universale. È necessario un approfondi-

mento per non portare gli nell'ipotesi di una

nuova formazione politica non tanto diverse

culture, ma un bagaglio culturale nostro am-

biante e a volte anche contraddittorio e con-

trapposo e qualche volta trasformista. Nuove

forze non si liberano se non in una situazione

di autentica rifondazione della politica e di pro-

fondo rinnovamento ideale. In una situazione

di cui tornino al centro le speranze, le ragioni,

gli interessi veri della gente che la nascente de-

mocrazia chiamava passioni e di un nuovo pro-

getto che poi in fondo è quello che distingue

la buona dalla cattiva politica.

GIANCARLO ARESTA

In Italia, in questi mesi - ha detto Giancarlo

Aresta - si è aperto un nuovo ciclo politico del

partito. Sono del tutto evidenti i segni di tra-

sformazione di un'alleanza politica in regime. E

in atto una gigantesca riorganizzazione di poli-

GAVINO ANGIUS

Una operazione politica e ideale di grande rile-

vo - ha detto Gavino Angius - un'operazione

che ha molto oltre noi stessi: questo era, poteva

essere, e spero possa ancora essere, la proposta

di aprire una fase costituente per dare vita ad

una nuova forza politica democratica e socialis-

ta. Circostranze del tutto evitabili ci costringo-

no ad una rincorsa affannosa per recuperare il

SERGIO GARAVINI

Io sono contrario alla proposta - ha detto Sergio

Garavini - proprio mettendomi dalla parte del

bisogno di rinnovare profondamente la nostra

linea politica. È a questo bisogno di innovazio-

ne che la proposta dà una risposta che mi pare

arbitraria, niente affatto convincente.

Sono state citate le grandi svolte che hanno

caratterizzato la storia del Pci. Queste svolte

hanno avuto tutte un determinato carattere: so-

no state rivolte a promuovere nel partito e col

partito una mobilitazione di forze con ben defi-

nitamente contenuti di linea politica, qualificati

rispetto all'evoluzione della situazione, con una

mobilitazione mirata insieme a consolidare il

VITTORIA TOLA

Moltiplicità di interpretazioni - ha detto Vittoria

Tola - e motivazioni a volte complementari e a

volte determinanti sulla proposta di una nuova

forma-partito (in termini di aggiornamento del

partito di massa) e la vita democratica delle nuove

realtà che ci proponiamo di costruire. Forma-partito

che sarà interessante discutere in un contesto

più ricco di idee che rompano elementi di rigidi-

tà in parte caratterizzata dalla capacità della

nostra organizzazione di mettere in relazione

il lavoro di una giovane, agli stessi lavoratori,

oltre che all'intellettualità diffusa.

Il nome non può essere la sintesi di un

processo, di un evento storico provocato da noi

stessi e che guarda al futuro.

MAURO ZANI

La formazione di una nuova forza politica della

sinistra - ha detto Mauro Zani - è il modo attua-

le per non voltare le spalle agli ideali di liber-

azione umana sottesi all'utopia comunista al

quale nessuno di noi intende rinunciare. È il mo-

do concreto per riproporre nella nuova storia

che si svolge sotto i nostri occhi quelle ideali

indicando valori nuovi, forze da raccogliere,

ralo e conservatore in grandi masse di lavoro- ri, di donne e di giovani europei, dell'Est e dell'Ovest. Colloco in questo ambito la nostra partecipazione all'Internazionale socialista. È matura infatti quella terza fase del socialismo in Europa che ha richiamato Occhetto e che fu enunciata da Berlinguer. Per questo condiamo la relazione con lo stato d'animo di una consapevolezza di chi non rinuncia ad incidere sullo stato di cose esistente per cambiarlo. Noi abbiamo molto indicato e predicato un rinnovamento della politica in Italia. Ma intanto un regime politico tra la Dc e il Psi in collegamento con grandi potenze sta invadendo uno dopo l'altro spazi di democrazia, di autonomia sociale, di libertà collettive e individuali. Ricordo bene il sollievo per il nostro risultato del 18 giugno. Ce l'abbiamo fatto con l'appello ad una vera e propria resistenza democratica.

Di fronte all'attacco che ci viene portato entro un sistema politico bloccato non basterà continuare a gridare al lupo. Non basterà resistere. Bisogna produrre un primo e straordinario evento di rinnovamento della politica facendo agire la nostra forza politica ed organizzativa. Certo si può anche scegliere un'altra strada. Quella di gestire con dignitosa fermezza la nostra forza coinvolgendo tutto chi sono e sempre meno fedeltà in un'opposizione indefinita. Così però c'è davvero il rischio di disperdere un grande patrimonio, acccontentandosi di difendere e conservare un'identità gloriosa, assieme ai suoi simboli, ma preoccupandosi poco di far crescere un antagonismo reale ai processi di normalizzazione moderata conseguenti alla riorganizzazione capitalistica in Italia e in Europa. Ma qui non si tratta di salvare l'anima, si tratta bensì di riprendere atto che la storia non è finita e che non è vero che tutto è già stato detto e scritto sulla battaglia per la liberazione umana. Auguriamoci che le classiche connotazioni di destra e di sinistra all'interno del Pci non si paliano da tempo particolarmente illuminanti sotto il profilo analitico e propositivo. Devo però dire, per dovere di chiarezza, che trovo l'idea dell'unità socialista o della cosiddetta ricomposizione almeno riduttiva per usare un gentile eufemismo. Chi pensa in questi termini non comprende la ricchezza del processo che intendiamo aprire che non può prescindere dall'apporto di tanti mondi vitali a partire dai fermenti di rinnovamento della politica presenti nella sinistra sociale e del mondo cattolico, nel movimento femminile, nelle giovani leve del lavoro, nel mondo verde ambientalista. Ciò non significa in alcun modo concepire la fase costitutiva in chiave antisocialista. Significa solo chiarire in un processo democratico interno ed esterno al partito la base ideale, culturale e programmatica di una nuova sinistra per l'Italia e l'Europa.

SONIA BERRETTINI

Quanto è avvenuto e sta avvenendo in questi giorni - ha detto Sonia Berrettini, della Fgci - ci dà la chiara sensazione di essere dentro un passaggio storico straordinario. Sicuramente uno dei più straordinari di questo secolo. Milioni di uomini e di donne in regimi totalitari definitivamente chiedono democrazia e autodeterminazione. La caduta del muro di Berlino ha uno straordinario valore non solo perché rappresenta simbolicamente la vera fine della seconda guerra mondiale, ma perché è crollato sotto il peso delle aspirazioni di libertà di quei milioni di uomini e donne, sotto il peso di un grande processo di democratizzazione, sotto il peso di un movimento che ha attraversato in questi anni l'Est, e che ha fatto scendere in campo milioni di persone. Tutto questo ci chiede coraggio, forze e energie. E dobbiamo interrogarci anche sulla qualità della democrazia in Occidente. Questa società è questo modello di sviluppo non sono i migliori possibili. Le ingiustizie sociali si sono moltiplicate, nuove disuguaglianze si sono aggregate alle vecchie, e vengono messi in discussione i più elementari diritti di cittadinanza.

Di fronte agli avvolgimenti dell'Est non possiamo regitare fermi. Dobbiamo qui in Occidente aprire strade concrete per lo scioglimento definitivo dei blocchi, procedendo anche con atti unilaterali. Questo è il senso della nostra proposta sull'Alleanza atlantica, e sui patii militari: è venuto il tempo che l'Italia decida per una sua collocazione militare fuori dalla Nato, come contributo ad un processo di distensione e alla costruzione di una nuova Europa. E dobbiamo cominciare anche a ragionare sulla presenza delle basi americane nel nostro continente. In questi anni noi giovani comunisti ci siamo interrogati sul futuro di un'intera generazione. Abbiamo deciso di ricondarsi e di costruire un progetto di riforma della politica. Ci siamo ritrovati in tanti anche a interrogarci sui valori/divisori, sulle ingiustizie che in questo decennio la modernizzazione ci ha offerta, sulla capacità egemonica di una cultura dell'individualismo sul terreno della economia, della democrazia del sistema politico e sul terreno degli orientamenti. E però anche in risposta a tutto questo, abbiamo messo in campo dei percorsi, e abbiamo cercato di mettere in campo una politica «altra». Il nostro bisogno di comunismo abbiamo cercato di renderlo palpabile e percettibile nelle battaglie di questi anni per un nuovo internazionalismo, contro il razzismo, per i diritti di cittadinanza delle ragazze e dei giovani, per una nuova solidarietà. Una sinistra di trasformazione e di potere. Una sinistra di trasformazione deve saper pensare a costruire una società «altra» modelli e filosofie oggi esistenti. Viaggiare per davvero in mare aperto senza stelle fisse e senza approdi già sperimentati.

TIZIANA ARISTA

In questi mesi - ha detto Tiziana Arista - abbiamo molto sofferto la difficoltà di far divenire il nuovo corso un terreno politico di parti costituenti del partito. Certo, più di un decennio fu necessario perché quel corso di idee e di principi tracciati da Togliatti a Salerno per avviare un'altra grande esperienza di rifondazione - quella del partito nuovo - divenisse terreno politico generale dell'azione del partito. E dalla sua parte essa ebbe l'ingresso tumultuoso e massiccio di centinaia di migliaia di nuovi comunisti. Il nuovo corso non va avanti senza sangue e carne viva. Di qui la mia adesione convinta alla proposta che ci avanza il segretario. Ciò che noi oggi sappiamo mettere in campo ha senso se ha valore per chi, oggi bambino, deve argomentare il proprio essere di sinistra solo al passaggio del secolo. E

noi ci siamo detti già al 18° congresso che si trattava di andare oltre la vecchia tradizione socialista e comunista: qui in questi giorni torniamo a parlare da una parte di unità socialista, dall'altra di bisogno di comunismo. La nostra identità oggi si disegna per la funzione nazionale e internazionale a cui dovremmo assolvere. Non si tratta di inventare contenitori efficienti, che non trattasi di questioni organizzative o di gruppi dirigenti, credo sia chiaro a tutti noi. È di un progetto politico che abbiamo bisogno, ed è questo che ci viene proposto. Il tentativo non è quello di suscitare rapide adesioni, ma di mettere noi in radicale discussione al fine di mettere in campo, nel campo della politica, nuove culture, sensibilità, linguaggi del nostro tempo. Possiamo essere noi a fare il primo passo? Non abbiamo molto tempo, non ce l'abbiamo per l'Italia, non ce l'abbiamo per il mondo. Certo urgono analisi, proposte nuove soprattutto sul terreno internazionale: un passaggio su queste questioni può essere importante per sciogliere la discussione che c'è tra noi. Io penso che oggi la funzione organizzativa della sinistra mondiale dell'Internazionale socialista si è accentuata. Molti sono i suoi ritardi politici, ma io voglio potermi incidere, voglio dare battaglia. Questo vale anche nel nostro paese. Lo iato insopportabile tra potenzialità elettorale della sinistra e il suo peso politico ci richiama ad una funzione dirigente nazionale: cambiare noi per avviare noi un processo di unificazione delle forze di sinistra.

Cambiare la forma partito in un rinnovato partito popolare. Cambiare la dimensione spaziale di riferimento (senza che c'è una grande angustia provinciale nella formazione di interi gruppi dirigenti).

Cambiare il termine comunista. Esso non racchiude la ricchezza di pensieri e di passione politica che possono rendersi disponibili per un progetto di liberazione umana, e parte di quei pensieri e di quelle passioni. Lo è già oggi. Da anni chi aderisce al Pci aderisce ad un partito laico. Noi donne già tre anni fa abbiamo sentito il bisogno di definire «donne comuniste» perché solo il nesso tra i due termini rendeva ragione della nostra nuova identità.

Dobbiamo darci tempo, tempo per sviluppare il programma, tempo per realizzare fatti. Per questo credo che l'asse sia il primo punto d'approdo necessario. Le elezioni ci possono consentire di produrre esperienze, di produrre un consenso delle forze disponibili. Però non possiamo procedere in modo indistinto. Un orientamento alla discussione questo Comitato centrale centrale deve darlo. È una discussione vera, ampia, democratica, nel partito va tenuta subito. Avviare un processo di unificazione delle forze di sinistra sui principi e sul programma, una linea politica comune, non sulla base di un'unità ideologica, significa essere non meno ma più esigenti sui principi e sui programmi non solo, ma anche e soprattutto con il Partito socialista. L'adesione per appartenenza non aiuta alla rifondazione di una nuova politica; di essa c'è bisogno anche tra i comunisti; il programma chiama a moderne responsabilità, il linguaggio utilizzato in questi giorni per argomentare la proposta non sempre è stato quello giusto, anche di questo si parla nel partito: è una questione a cui si può dare riparo. Bisogna però cogliere quel sentimento diffuso che Papi ha chiamato «senso di eccesso di spreco, cogliere, nominarlo e darne ragione».

GIAMBATTISTA ZORZOLI

Condivido nel suo complesso la relazione del compagno Occhetto, anche se non mi nascondo i problemi che genera, i rischi in cui può incorrere nel suo necessariamente tormentato itinerario. Se allora dico di sì alle proposte contenute nella relazione, e il mio è sì e senza riserve, lo faccio perché le ritengo necessarie. Senza alternative credibili. È necessario accelerare il processo avviato con l'ultimo congresso per non trovarsi attardati rispetto ai mutamenti che stanno trasformando in tempi incredibilmente serrati lo scenario europeo. Quanto in pochi mesi è accaduto ci consente di affermare che il 1989 passerà alla storia come l'anno in cui l'Europa si è improvvisamente chiusa il periodo post-bellico. Non a caso da parte americana si manifesta tanta freddezza, tanta perniciosa della gestione bipolare degli affari mondiali. È evidente che, di fronte a queste novità, dobbiamo cambiare anche noi, e in fretta. Il nostro ultimo congresso aveva fondato il nuovo corso sull'essenziale di un confronto con la dimensione europea dei problemi, considerata quella minima in un pianeta ormai dominato dalle interdipendenze. Allora, e sono passati solo pochi mesi, tale dimensione in larga misura si identifica con l'area Cee; oggi è ormai evidente che all'appuntamento del 1993 arriveremo con una Europa che, se pure con soluzioni fra loro differenziate, andrà ben oltre gli attuali confini comunitari. Dentro questa nuova dimensione rimane inalterato lo scontro fra forze di conservazione e forze di progresso. Non vedo quindi come potremmo continuare a rimanere fuori dall'Internazionale socialista, in cui dobbiamo portare il hagaglio delle nostre idee, delle nostre elaborazioni, del nostro radicamento sociale. Non possiamo da un lato riconoscere nell'Europa la dimensione minima per affrontare e risolvere i problemi della nostra epoca e dall'altro non porre fra le nostre priorità quella di essere dentro lo strumento politico che storicamente si sta dando la sinistra europea. Per quanto concerne la situazione italiana, le proposte avanzate sono a mio avviso coerenti con l'esigenza di mettere in moto un processo che faccia cessare l'anomalia italiana di una ormai più che quarantennale gestione democristiana della cosa pubblica. Per la quale la sinistra tutta e quindi anche noi per la nostra parte, porta una responsabilità non piccola. Dobbiamo pertanto puntare non sulle formule, ma su obiettivi coerenti con la potenziale domanda di cambiamento e sulle conseguenti aggregazioni di forze reali, evitando di dividerci su di un falso diem-

ma, quale è quello che vede contrapposti fattori di una rapida convergenza col partito socialista e sostenitori della necessità di recuperare una nostra identità. Posizioni, entrambe, che indebolirebbero e la nostra immagine e la nostra capacità di iniziativa politica. Tutto questo, compagni, va realizzato in tempi brevissimi, recuperando il massimo dei consensi dentro e fuori il partito. Una sfida difficilissima, insomma, che non può essere banalizzata riducendola alla questione del nome e del simbolo. In realtà il partito ha già cambiato una volta nome e simbolo, proprio negli anni precedenti l'avvio della fase post-bellica, quando cessò di chiamarsi partito comunista d'Italia per diventare partito comunista italiano. Anche oggi siamo chiamati a pronunciare sui cambiamenti di un minore momento, che per essere recepiti nella loro pienezza dal paese devono guardare alla sostanza della proposta politica sia l'involucro con cui sarà confezionata.

UMBERTO RANIERI

Chiarezza sugli sbocchi e rigore politico e culturale sono indispensabili - ha detto Umberto Ranieri, della direzione - perché il processo politico che si propone vada avanti e produca apertura e nuovi interessi e aspirazioni ideali.

1) La nuova formazione politica dovrebbe assumere il profilo di originale e autonoma forza socialista e democratica impegnata a riconsegnarsi anche organizzativamente con la migliore tradizione del riformismo europeo e, nel quadro di tale scelta, dovrebbe essere considerata l'opportunità di mutamenti del nome e del simbolo e del partito comunista promotore di tale processo.

2) Ne consegue che occorre porre esplicitamente il tema dell'adesione all'Internazionale socialista. Senza limiti ma anche senza atteggiamenti boriosi verso una organizzazione che oggi assume un ruolo di riferimento per forze riformatrici che tornano attive all'Est e nella apertura dell'Europa democratica all'Est e al Sud del mondo.

3) Occorre liberare la riflessione sul socialismo democratico da tradizioni luoghi comuni che l'hanno caratterizzata. Esso è oggi impegnato, nelle sue principali componenti, in un lavoro teso a precisare il programma riformista europeo, a sondare i nuovi confini tra liberalismo e socialismo, a elaborare una nuova concezione del progresso in una società responsabile dal punto di vista sociale ed ecologico. Per la prima volta in questo secolo esso sembra proprio con tratti di marcatà universalità superando chiusure eurocentriche. Si ritiene, come incautamente mi sembra faceva Asor Rosa, che siamo giunti all'esaurimento di un ciclo storico che, rispetto ai problemi dell'epoca contemporanea, accomunerebbe tutti nel ritardo, ad Est come ad Ovest, si compie una semplificazione autocensurata, non si coglie la portata storica dell'aspirazione a un regime di democrazia e di libertà dell'essaurimento dei regimi dell'Est e non si valorizza la scelta coraggiosa del Pci di collocarsi per tempo fuori da tale esperienza.

4) Possiamo concepire una più netta caratterizzazione socialista e democratica perché nella tradizione di pensiero dei comunisti italiani ci sono aspetti storico-politici e strumenti concettuali fecondi per una reimpostazione di un riformismo moderno. Su queste basi razionali si fonda l'autonomia della nostra scelta. Quale è stato del resto il carattere distintivo di tutte le scelte di rinnovamento della nostra politica? Accrescere i caratteri di forza sempre più lontana dalle origini leniniste e sempre più vicina al metodo e alle concezioni del socialismo riformista.

Ecco perché non deve scandalizzare l'interrogativo che oggi si pone sulla definizione stessa di comunismo. Questa espressione non riesce più ad evocare la ricchezza di un movimento e di aspirazioni come quelle che noi rappresentiamo e non dà compiutamente l'idea della prospettiva per la quale ci battiamo. Un orizzonte più ricco di aspirazioni umane, di libertà e di autorealizzazione può ritrovarsi degnamente nell'universalismo del socialismo delle libertà in un socialismo etico e antidiemocratico; ecco perché non condivido le perplessità di Luporini circa un eccessivo riferirsi nella nostra discussione all'etica e ai valori quando tutto lo sforzo nostro è volto a rivendicare un approccio costitutivo del socialismo ai valori della libertà e ad armonizzare l'uguaglianza con il valore rappresentato dall'uguaglianza.

5) Il nostro rinnovamento deve spingere a riuovere le ragioni storico-politiche che hanno impedito finora lo sblocco della vita democratica italiana. È un secolo che il movimento operaio italiano malgrado una lunga e decisiva presenza nella storia non è riuscito a trovare il suo ruolo in patria. È il medesimo problema con cui hanno dovuto fare i conti decenni or sono altri partiti della sinistra europea.

6) Se questo è il processo politico che intendiamo avviare dovrebbe essere evidente che non c'è alcuna accondiscendenza a versioni dell'unità socialista che si risolvono nella perdita della nostra autonomia. Al Psi lanciamo, forti delle forze del nostro rinnovamento, una sfida per l'alternanza, che lo chiama in causa, gli toglie ogni scampo, e impone la necessità di un serio ripensamento politico. È evidente che non aiuta in alcun modo lo sviluppo della nostra politica liquidare frettolosamente il Psi quale punta di diamante di ondate conservatrici.

VINCENZO VITA

I miei dubbi - ha detto Vincenzo Vita - non riguardano la natura della proposta svolta alla relazione introduttiva, bensì le motivazioni che fin qui l'hanno sostenuta. L'insufficiente motivazione deriva dalla scarsa chiarezza fatta finora sul rapporto tra contenuti programmatici ed eventuali nuove forza politica e fisionomia delle alleanze sociali indispensabili per dar vita al processo costituente.

Contenuti che riguardano la novità obiettive, le novità delle forme di coscienza, il cambiamento intervenuto nei rapporti concreti tra la politica e la società. Se ci accingiamo ad una sfida di tale entità non possiamo condurci senza fare un deciso passaggio. Si tratta di comprendere che una costituzione per una nuova forza, ben lungi dall'essere un'attenuazione dei caratteri critici, antagonisti di ciò che siamo, è siamo stati, deve essere un innalzamento qualitativo dei modi di essere di un partito riformatore all'altezza dei tempi, dotato di un nuovo sistema di fini. Non mi sembra che gioverebbe un minimo comune denominatore: una generica

«alleanza per il progresso». Serve alla democrazia italiana ben di più una forza portatrice di nuove idealità, di nuova cultura. A quali settori della società si rivolge l'ipotesi di un costituente? Si rivolge a qualche spezzatura di altre aree politiche o intende fare i conti con gli strati della società in grado di superare le contraddizioni attuali dello sviluppo, di governare democraticamente la modernità? È necessario rispondere al legittimo dubbio sollevato in queste giornate sul tipo di operazione che si propone. La connotazione di ciò che vogliamo avviare deve essere mobilitante e capace di creare un nuovo mito positivo. Fautoremo così riferimenti e materiali veri al dibattito che si è aperto nell'Est europeo. Sarebbe un grave torto se la sinistra in Occidente cedesse il campo, contribuendo a dare il senso della finezza dei modelli di democrazia praticabile. Sarebbe però scoraggiante segnare la nostra svolta in termini puramente difensivi, collegandola ad una ricollocazione nel sistema politico italiano ed in quello internazionale così come sono. Inoltre porre nuove regole nella politica significa fare i conti con il problema della rappresentanza. È possibile ripensare serenamente il modo di essere dell'organizzazione, quasi l'idea stessa del farsi partito? Nel senso di un partito capace di sintesi e di obiettivi trasparenti e dove tramonta il partito deve avere opportunità alle contraddizioni moderne di apparire e organizzarsi. È indispensabile che in tale percorso si mettano a confronto le parti migliori della cultura moderna: il pensiero comunista nella sua originalità italiana, il cristianesimo sociale, il liberalismo democratico, la non violenza, la pratica delle donne, la coscienza prodotta dai saperi specialistici. Ecco perché non avrebbe senso una costituzione giocata sul mero terreno dei rapporti tra Pci e Psi. Comunque, tutto ciò esige itinerari e procedure certe. Dobbiamo lavorare intensamente per coinvolgere l'intero corpo del partito nella decisione, individuando un percorso democratico, e concludendolo con un atto impegnativo che presenti all'esterno quanto la nostra elaborazione è riuscita a mettere in campo.

LALLA TRUPIA

La proposta avanzata qui dal segretario del partito - ha detto Lalla Trupia - non è solo coraggiosa ma necessaria per dare forza in Italia e in Europa alla funzione storica della sinistra. Per dare visibilità e futuro a un grande momento critico e alternativo che oggi appare ricco ma disperso. Intendo questa proposta come il contrario del sacrificio, della liquidazione, della resa. Non mi convince chi, in nome della salvaguardia dell'enorme e vitale patrimonio ideale, politico e morale del nostro partito, patrimonio che non si deve perdere, si oppone a questa proposta. Mantenuta sugli F.16. Penso inoltre alla necessità di fare i conti con il rapporto tra Stato e mercato. E non è solo una questione economica; si pone un problema di trasparenza di regole corrette, di finalizzazione di risorse.

C'è ancora il problema di una politica che recuperi la centralità del lavoro ponendo la questione della qualità dello sviluppo. Una linea alternativa passa insomma anche attraverso un diverso tipo di sviluppo. Questo processo dipende inoltre dai mutamenti che determiniamo sugli altri. Deve essere chiaro che non siamo noi che ci mettiamo al passo. Puntiamo a determinare un mutamento nella storia del paese, nel sistema politico, nei movimenti di massa. Un processo che costringerà tutti a cambiare o a subire l'impatto di nuove contraddizioni. Non si può eludere una verifica congressuale di queste ipotesi: il problema è di come arrivare in che modo a quella verifica. Per questo è indispensabile una discussione che preceda il Congresso per dopo le elezioni.

ANGELA BOTTARI

Si è aperta - ha detto Angela Bottari - una discussione appassionata con compagni che assentono e dissentono. È, comunque, un segnale di vivacità politica. Era ora. Questo è il segno che proprio attraverso il percorso che siamo discutendo la società italiana può recuperare il valore ed il significato della politica e che la cosa di cui parliamo può divenire uno straordinario strumento di emancipazione e di liberazione. Ecco perché condivido la proposta di Occhetto senza conformismo e con reale convinzione.

Non capisco, francamente, le obiezioni di metodo che sono state avanzate. Si è fatto bene a procedere in modo formalmente corretto, ponendo le questioni direttamente negli organismi dirigenti e non attraverso accordi preventivi con i compagni più autorevoli, un meccanismo che avrebbe, quello sì, messo il partito di fronte al fatto compiuto.

Sulla sostanza, voglio dire che considero la proposta coraggiosa, necessaria, indispensabile. Coraggiosa perché mette in discussione ciò che siamo, non la nostra storia o la funzione che abbiamo e dobbiamo continuare ad assolvere. Quella di dare concretezza al cambiamento con un progetto che guardi il mondo con gli occhi degli uomini e delle donne che chiedono dignità, uguaglianza, libertà, solidarietà. Ecco perché serve una nuova formazione di ispirazione socialista, democratica, progressista capace di aggregare forze, energie, competenze che vadano molto al di là degli attuali confini del Pci. Necessaria ed indispensabile, perché è lo sviluppo naturale delle novità teoriche e politiche che abbiamo affermato al XVIII congresso. Solo così riusciremo a sbloccare la situazione politica italiana e ad affrontare in positivo le grandi novità che stanno emergendo all'Est, ma anche all'Ovest. Ritengo sbagliate le letture riduttive della proposta che è esattamente il contrario di uno strapuntamento tattico finalizzato a ridurre i tempi di una possibile nostra unità col Psi. La proposta, in realtà, rimette in discussione il Pci ma tende a spezzare il sistema politico italiano ponendo problemi a tutti i partiti e, soprattutto, al Psi che dovrà necessariamente misurarsi su un terreno più avanzato dove i conflitti e gli antagonismi diventeranno finalmente evidenti. Mi sono a lungo chiesta in questi giorni quale impatto potesse avere la proposta di Occhetto nel Mezzogiorno ed in Sicilia, cioè in situazioni di emergenza in cui la crisi del sistema politico ha già da tempo iniziato a produrre guasti profondi al tessuto democratico e civile della società. Lì la proposta apre una speranza, una possibilità inedita per superare la rassegnazione e la rinuncia, per dare slancio e collocazione ad energie ampie e

rappresentiamo quella forza che sempre ha connotato democrazia e socialismo, libertà e giustizia. Se non lo facessimo verremmo meno proprio alla nostra funzione di partito della sinistra europea.

FRANCO POLITANO

È importante - ha detto Franco Politano - aver ricondotto, con questa riunione, la discussione sul tipo di processo che il Pci deve avviare. C'era il rischio che il processo fosse lasciato da una discussione sul nome che, in questo quadro, sarebbe sbagliato porre. Questo processo va ancora verificato nei contenuti, negli obiettivi, negli sbocchi. Il suo sviluppo dipenderà da come ne facciamo diventare protagonista il partito, da come lo rendiamo soggetto di questo processo che bisogna realizzare con il massimo di unità delle nostre forze.

Occhetto propone un salto. Questo salto richiede che si faccia con il partito che chiede certezze sull'operazione politica, sulla prospettiva. L'operazione politica a cui tendere comunque è di veder come fare pesare nella storia d'Italia il patrimonio politico che si è accumulato in questi mesi. Le lotte di milioni di uomini che hanno creduto nella possibilità di una società più giusta e democratica. Il problema centrale è questo perché una grande forza che ha avuto e ha un peso così rilevante nella storia della costruzione della democrazia del nostro paese non può certo rassegnarsi a difendere quello che ha già fatto. Questo processo non può essere neutro. Deve poggiate su alcune grandi discriminanti politiche che prefigurano una nostra linea e strategia autonome, evitando rischi di omologazione. Dobbiamo lavorare su quelle idee-forza che hanno reso originale il Pci nella storia d'Italia e dell'Europa e che devono continuare a vivere in forme nuove. Mi riferisco intanto a questa grande idea del pacifismo come concezione dei rapporti tra i popoli con una visione moderna dell'internazionalismo. Su questo punto la questione fondamentale diventa quella del disarmo, su cui non sembra che l'Italia intenda nel concreto assolvere un ruolo attivo se si tiene conto della posizione subalterna mantenuta sugli F.16. Penso inoltre alla necessità di fare i conti con il rapporto tra Stato e mercato. E non è solo una questione economica; si pone un problema di trasparenza di regole corrette, di finalizzazione di risorse.

MARIA ROSA CUTRUFELLI

Poiché è inevitabile e giusto - ha detto Maria Rosa Cutrufelli - che in determinati momenti, nel corso di processi politici, le storie individuali acquisiscano un peso e un rilievo più intenso, confuso come spesso sono e intrecciate ad una storia politica collettiva, allora io voglio partire da una storia che non è la mia soltanto ma quella di una generazione alla politica nata negli e con i movimenti degli anni '70. Una generazione che a partire dal '68 ha vissuto l'utopia della trasformazione radicale del mondo dei rapporti sociali, degli stessi rapporti interpersonali; una generazione che ha cominciato ad essere comunista quando già si erano consumati molti drammi del comunismo e che anche per questo probabilmente e non ha mai sentito il comunismo come una fede o una religione, ma come, appunto, opzione politica suscettibile di cambiamenti. Nel recente dibattito sul media intorno alla crisi del comunismo Bobbio ha detto: «Sono finite le risposte, non le domande». A me tuttavia sembra che non si tratti tanto di questo quanto di un processo che non si è consumato negli anni dei movimenti: la fine delle risposte - ma anche delle domande - totalizzanti, onnicomprensive. Alla critica del presente si accompagna sempre la ricerca di un orizzonte che dia ordine e senso allo stesso agire politico. Ma oggi l'orizzonte si è ravvicinato. C'è un problema nuovo di trasparenza e più richiesta di progettualità. Il movimento delle donne in particolare ha rimesso tutto in discussione e anche come donne comuniste, a partire dalla doppia militanza degli anni '70 fino alla Carta, non abbiamo scherzato ponendo all'ordine del giorno problemi quali la fondazione e le forme della politica, la rappresentanza, i diritti della democrazia sostanziale. Abbiamo chiesto l'autoriforma del partito parlando, per quanto ci riguarda, di asimmetria e di conflitto.

ANGELA BOTTARI

Questa è la storia di tante di noi, di tanti di noi, e noi siamo di fronte a questi grandi inediti responsabilità, in questo vorticoso mutare delle forze politiche in campo e del quadro mondiale dei rapporti politici. È la consapevolezza di questa responsabilità, insieme alla mia storia, che è la storia della mia generazione, a farmi accogliere la proposta di riaggregazione diceva Occhetto molto diverse forze di una sinistra sommersa e dispersa ed avviare un processo, politico e sociale insieme, per costruire una grande formazione politica della sinistra. E aveva ragione Occhetto a ricordare che siamo di fronte alla cronaca di un cambiamento annunciato, anzi sancito all'ultimo congresso. Io credo che la volontà di discussione e partecipazione piena che ha espresso in questi giorni il partito e che ha rotto gli argini tradizionali del nostro modo di organizzare il dibattito politico sia un fatto straordinario. Che non può avere come risultato finale il semplice assenso-diverco, ma un impegno di ben altra natura poiché in esso è implicita la richiesta di una elaborazione collettiva dei temi del cambiamento.

Il partito va dunque ampiamente coinvolto nelle forme e nei modi che gli sono propri ma con questo obiettivo. Certo l'esito finale non potrà che essere un congresso, ma appunto come esito finale di un nuovo percorso che configuri attorno al progetto della trasformazione un disegno programmatico. Per questo sono per la prima ipotesi che contiene queste esigenze ed è la più idonea ad allargare il dibattito senza scetticci e soprattutto senza riti che invece prefigurano il nuovo confermando soltanto il vecchio. →

**Resa dei conti per Enimont
Senza gli sgravi fiscali
la Montedison non si sente
più tutelata dagli accordi**

**Mandato al presidente
per modificare i patti stipulati
con l'Enichem. Ultimatum
al governo: scadenza a fine anno**

Gardini: il patto non va più bene

Nel giorno in cui il governo francese annuncia una profonda riorganizzazione dell'industria chimica nazionale, Raul Gardini fa suonare una campana a morto per l'Enimont. Il polo chimico italiano è sull'orlo del fallimento dopo la bocciatura del decreto taglia-tasse per la Montedison. I rapporti con l'Eni vanno modificati, tuona Gardini, insieme all'ultimatum: il governo ha tempo fino a fine dicembre.

DARIO VENEGONI

MILANO. Due ore di riunione per il consiglio di amministrazione della Montedison, ieri pomeriggio, e altre due ore a firmare le tre cartelle scese dal comunicato finale. All'unanimità il vertice della società manda al governo il proprio grido di battaglia. La bocciatura del decreto che avrebbe dovuto consentire alla Montedison di risparmiare circa mille miliardi di tasse, dice la nota, fa mancare «un presupposto di effettiva essenzialità che fu alla base della

stipulazione dell'accordo con l'Eni». L'affare Enimont, in sostanza, si è fatto con quel presupposto. Venendo meno quello l'intesa comune non regge. Gardini sembra fissare un termine di tempo preciso, quando indica nel suo comunicato la scadenza di fine anno: «Il protrarsi al di là dell'esercizio '89 della situazione attuale equivarrebbe al venir meno dei presupposti sui quali si è fondata la joint-venture con l'Eni. Alla fine dell'esercizio, infatti, la Montedison non

(Montedison e Eni, ndr) devono essere oggetto di sostanziale coerente modificazione, a tutela degli interessi di Montedison e del suo azionariato». Sarà personalmente Raul Gardini, su mandato del consiglio, a «assumere le conseguenti concrete iniziative» che una simile presa di posizione suggerirà. Inutile chiedere ora di più. I massimi vertici del gruppo ci hanno messo due ore per stilare quelle tre cartelle; se avessero avuto in mente di precisare e di chiarire le proprie intenzioni lo avrebbero fatto. L'indeterminatezza è insomma voluta, ed è funzionale all'apertura di una fase negoziale con il governo e con l'Eni.

Quale sia l'obiettivo di questa offensiva non è dunque chiaro. Tranne un punto, di non poco conto: Gardini oggi pensa più alla sistemazione delle finanze del proprio gruppo che ai destini industriali

della chimica italiana. La Montedison si avvia a chiudere i conti dell'89 con 5.000 miliardi di debiti, contro un patrimonio stimato in 5.500 e un fatturato di circa 6.000. Senza il drastico abbattimento di questo carico il primo gruppo chimico non ha i mezzi per sostenere la propria espansione, tanto più che anche i suoi celebrati «gioielli» estero-vestiti, Erbamont e Himont, non sembrano più in condizioni di garantire un adeguato flusso di utili.



Raul Gardini

Il progetto Enimont in questo senso sembrava davvero un toccasana. Il nuovo polo chimico ha ricevuto la dote degli impianti Montedison, ma anche il ricco corredo di circa 3.800 miliardi di debiti, scaricati dal gruppo di Foro Bonaparte sul nuovo nato.

Cosa intende ora Gardini quando annuncia il bellicoso proposito di modificare i rapporti contrattuali con l'Eni? Vuole mano libera per vende-

**Telecomunicazioni
Ora la Cgil scopre
l'organizzazione
trasversale**

ROMA. Il sistema della comunicazione è un insieme dove tutto si tiene e interagisce; è il settore a più alto tasso di innovazione tecnologica, è il motore delle moderne società avanzate. Il sindacato, invece, è strutturato ancora secondo schemi antichi, a compartimenti stagni. Conseguenze: perdita di peso del sindacato; visione parziale dei problemi; incapacità di cogliere il senso complessivo dei cambiamenti; appiattimento progressivo sulle scadenze contrattuali. La Cgil ha deciso di affrontare la questione e di eliminare il gap tra il proprio schema organizzativo e le grandiose trasformazioni subite dal sistema della comunicazione. Se ne è cominciato a discutere in un convegno aperto ieri a Roma (i lavori si concludono oggi) e che vede per la prima volta a confronto su questi temi le organizzazioni di settore: la Filis (lavoratori dello spettacolo e dell'informazione); la Filpt (postelegrafonici); la Fiom (metalmecanici). Ma la Cgil non pensa soltanto a un adeguamento delle strutture interne e del suo modo di lavorare sul terreno della comunicazione: avverte anche la necessità di costruire — su

questioni che incidono direttamente sui valori di libertà, pluralismo e democrazia — collegamenti organici con gli operatori dell'informazione e con gli utenti; questi ultimi presenti al convegno con la Federconsumatori e la convenzione per il diritto a comunicare. Dalla relazione di De Carlini, segretario confederale, e dalle comunicazioni di Trulli (segretario aggiunto della Filis), di Testi (segretario Filpt) e Cremaschi (segretario Fiom) sono emerse 5 proposte: 1) sul piano della revisione organizzativa, la costituzione di un dipartimento per l'informazione: una sorta di osservatorio in grado di garantire il monitoraggio dell'intero sistema e di dare, dunque, un contributo sistematico alle negoziazioni e alle iniziative progettuali del sindacato; 2) riforma delle telecomunicazioni, puntando sulla Superstet; 3) legge per il sistema radiotelevisivo, con efficaci norme antitrust; 4) costituzione di una agenzia statale per le telecomunicazioni, luogo di confronto per i soggetti produttivi e sociali; 5) rapporto organico con gli operatori dell'informazione, a partire dai giornalisti.

**Ok definitivo della Camera
Bollo auto più caro del 90%
Confermata l'iciap
per tutto il prossimo anno**

Il decreto fiscale del governo che ha confermato l'iciap per il '90 e che ha aumentato di circa il 90% il bollo auto (la vecchia tassa di circolazione oggi tassa di proprietà), è stato approvato dall'assemblea di Montecitorio in via definitiva. Il testo trasmesso dal Senato è stato votato infatti da 214 deputati della maggioranza mentre 142 rappresentanti delle opposizioni si sono espressi contro.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Dopo tante polemiche in seno al pentapartito, alla fine è prevalsa la linea Formica. Il decreto fiscale è stato approvato così come lo aveva trasmesso l'aula di palazzo Madama e sono stati accantonati tutti quei cambiamenti e quelle modifiche che pure erano stati riconosciuti indispensabili dal governo e dalla commissione. Per loro solo il conforto di impegni dell'esecutivo che ora dovranno essere tradotti in pratica. Il decreto fiscale — come si ricorderà — aveva sollevato non poche polemiche all'epoca del varo da parte di palazzo Chigi. Rivediamone i contenuti adesso che è diventato legge a tutti gli effetti.

Iciap. Si tratta della tassa comunale sulle attività produttive introdotta lo scorso anno per compensare i tagli ai trasferimenti dei Comuni operati dal Tesoro. La tassa — che doveva essere provvisoria, in attesa del varo di una reale autonomia impositiva degli enti locali — è stata confermata anche per il '90, con delle modifiche che introducono anche parametri di reddito accanto a quelli che fanno riferimento alla superficie, su cui si svolge l'attività. I soggetti interessati sono, ricordiamolo, commercianti, artigiani, contadini, imprenditori, professionisti. Le innovazioni per il '90 stabiliscono fasce di reddito sotto e sopra le quali i Comuni sono chiamati ad aumentare o diminuire l'entità dell'imposizione. Ma proprio questa caratteristica, che dovrebbe contribuire a rendere il balzello meno odioso e iniquo, non consente di effettuare previsioni di entrata certa, tanto più che nell'anno

Nuova Kadett.

Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.




IDEE IN TESTA. Il modo più intelligente di pensare a una nuova automobile è quello di mettersi nei panni di chi dovrà guidarla, così ci è venuta l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore. La nuova Kadett non potrà certo liberarvi dalle code del traffico ma sicuramente vi renderà più agevole uscirne. Osservandola di profilo capirete che ha un bel futuro davanti. Girandole intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore. Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, è reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere è centralizzata.

Giacché abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul più bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il caldo o il freddo, dotandola di un avanzatissimo sistema di ventilazione. **NOTA IN CODA.** Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo. 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

L'offerta è valida fino al 31 dicembre.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPIO VERSIONE 5 PORTE	
PREZZO	13.333.000*
QUOTA CONTANTI	4.667.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.666.000
RATA MENSILE X 24	361.100

*Prezzo di listino maggiorato IVA inclusa al 15,88% del modello 1.2 Sp L.S. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. A validità per i concessionari Opel. Opel, GM e GMAC sono marchi registrati di Opel GMAC Italia S.p.A.



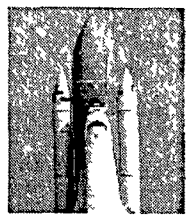
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

**Polo Ina-Inps-Bnl: il sindacato
chiede l'intervento del governo**

ROMA. Ancora polemiche sulla possibilità che l'Inps rimanga fuori dal polo con Ina e Bnl, prospettata dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. La segreteria della Uil giudica «grave» la situazione in cui è venuto a trovarsi un progetto che rappresenta una novità rilevante sia sul piano della partecipazione sia su quello economico e sociale. La Uil chiede al governo un segnale che contrasti i «nessaggi di questi giorni». Da parte della Cisl, il segretario confederale Luca Borgomeo si dice «sorpreso» dalle dichiarazioni di Battaglia che ha liqui-

dato il polo asserendo che la gestione delle risorse può essere fatta solo da Ina e Bnl. Battaglia, dal canto suo, replica precisando che il problema da lui sollevato è l'interrogativo se un'operazione che impegna 1900 miliardi dell'Ina possa risolversi in un danno dei suoi assicurati o no. Sul polo Ina-Inps-Bnl il responsabile dell'ufficio assicurazioni del Pri, Antonio Maroti, dice che «la possibile commissione rischia di provocare un uso incongruo di fondi pubblici e provoca sicuramente forme di concorrenza non corretta con il sistema».

**Il Discovery
in missione
«segreta»**



Spettacolare decollo notturno per la navicella spaziale «Discovery» partita da Cape Canaveral per una missione segreta nel corso della quale i cinque astronauti a bordo metteranno in orbita attorno all'equatore un satellite spia. Lo «shuttle» si è staccato da terra alle 19,24 ore di Washington l'una e mezzo di mercoledì notte in Italia. A dispetto del silenzio della Nasa i mezzi di informazione americani hanno dato per sicuro che il satellite spia servirà al Pentagono per intercettare telecomunicazioni militari e diplomatiche dell'Urss e di altri paesi. È la terza volta che un traghetto spaziale viene lanciato di notte e anche questa volta si è trattato di un evento spettacolare: il «Discovery» è scomparso nel cielo come se fosse un abbagliante cometa in un viaggio a ritroso. Milioni di persone dalla punta estrema della Florida alla Carolina del nord hanno potuto vedere la luminosa navicella con la coda di fuoco che si allontana veloce dalla Terra.

**Un organoide
per aiutare
il fegato**

Qualche settimana fa in Italia a Cagliari sono state impiantate in un diabetico cellule pancreatiche «impaccatellate» in un tessuto artificiale il Gore-Tex. Le cellule hanno fatto il loro dovere: hanno cioè prodotto l'insulina necessaria al paziente per vivere. Ora dal Mayland arriva una notizia che fa sperare bene per lo sviluppo di questa tecnica biotecnologica. Un gruppo di ricercatori della industria biotecnologica Genetic Therapy Incorporated ha infatti sperimentato con successo su topi la stessa tecnica inserendo però nel Gore-Tex cellule del fegato. La struttura (ribattezzata con grande senso della comunicazione «organoid») è stata collocata nella cavità addominale di topi da laboratorio accanto al fegato originale. Il risultato è stato ottimo. L'organotide - se ne starebbero già preparando altri per il polmone e il cuore - funziona come «aiuto» dell'organo naturale, ma per ora non sembra proprio in grado di sostituirlo.

**I primi
vertebrati
respiravano
con le orecchie?**

I nostri più antichi progenitori respiravano con le orecchie secondo quanto sembra dimostrare una ricerca pubblicata oggi dalla rivista scientifica «Nature». Una spedizione in Groenlandia ha permesso alla dottoressa Jennifer Clak, una zoologa della università di Cambridge di portare un nuovo argomento in un dibattito che appassiona gli scienziati ancor prima della pubblicazione della «origine delle specie» di Darwin. Le affinità nelle ossa dell'orecchio nei vertebrati sono infatti una delle prove della teoria dell'evoluzione. La scoperta della dottoressa Clak è stata fatta studiando una tonnellata di fossili che una spedizione anglo-danese da lei organizzata aveva portato nel 1987 dalla Groenlandia. I più interessanti erano i resti pietrificati dell'«Acanthostega», una specie di tritone che 360 milioni di anni fa camminava a quattro zampe nelle tenebre del nord, allora coperte di foreste tropicali. Un incavo sulla nuca di questo animale secondo la dottoressa Clak serviva probabilmente tanto per l'udito quanto per la respirazione.

**Una vela
italiana
per la regata
verso Marte**

Sarà visibile ad occhio nudo dalla Terra il satellite con la «vela solare» più grande di un campo di calcio (un quadrato di cento metri di lato) che l'Italia vuole lanciare nel 1992 verso Marte nella prima gara spaziale che celebra i 500 anni della scoperta dell'America. Sarà visibile per una decina di giorni alle quote dai mille al cinquemila chilometri di altezza e sarà visto come una luna cento volte più piccola, ma 15 volte più luminosa. La «vela» sarà visibile dall'Italia, se come previsto il lancio sarà fatto con un razzo americano dal poligono di Cape Kennedy in Florida, non sarebbe invece visibile se fosse lanciata da Kourou data la sua vicinanza all'equatore. Sono previsti tre satelliti a «vela solare» in rappresentanza di Stati Uniti, Europa ed Asia. Il satellite («Capitana Italiana») dovrà battersi con altri concorrenti europei ai francesi si sono aggiunti per ora i sovietici. Per arrivare a Marte la «vela» impiegherà quattro anni e otto mesi.

**Riformato
l'osservatorio
geofisico di Trieste**

La Camera ha definitivamente approvato il disegno di legge sul riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. Il provvedimento era stato presentato dal ministro per l'Università e la ricerca Antonio Ruberti. All'ente, che fa capo al ministero dell'Università e della ricerca, è garantito un notevole aumento del contributo annuo ordinario (quattro miliardi di lire), che consentirà di svolgere «un ruolo efficace nei settori della prospezione geofisica, delle misure oceanografiche, per le quali l'osservatorio partecipa anche alle spedizioni italiane in Antartide, e per il controllo dell'attività sismica».

MANNI RICCOBONO

**Il diverso funzionamento
Einstein e Leonardo da Vinci, casi
di una forte peculiarità**

**I due emisferi
Il destro presiede al linguaggio
il sinistro alla vista e alla musica**

Pluralismo del cervello

CRISTIANA PULCINELLI

Il cervello è diviso in due parti collegate tra loro da una struttura chiamata corpo calloso. Ognuna di queste due parti presenta una specializzazione funzionale e cioè svolge un determinato compito meglio dell'altra. Più precisamente l'emisfero sinistro è più bravo nel risolvere problemi linguistici, mentre il destro è completo per le funzioni visive, spaziali e musicali. Tutto questo è stato dimostrato da studi compiuti su persone con lesioni cerebrali e sui cosiddetti «cervelli divisi» cioè su chi aveva perso la connessione del corpo calloso. Si è visto che chi presentava danni in alcune zone dell'emisfero cerebrale sinistro perdeva la capacità linguistica mentre danni all'emisfero destro generavano difficoltà nel riconoscimento spaziale di figure complesse, per esempio i volti umani.

I risultati di questi studi hanno portato a pensare che la lateralizzazione delle funzioni potesse essere presente anche nelle persone sane. Ulteriori ricerche hanno dimostrato che effettivamente la specializzazione è propria di tutti gli esseri umani, mentre è assente negli animali.

In un secondo momento i ricercatori si sono chiesti se la dicotomia linguistica/spaziale non ne nascondesse delle altre, per esempio l'emisfero sinistro potrebbe essere specializzato per tutte le funzioni analitiche e il destro per tutte quelle sintetiche.

A partire da tutte queste scoperte e da queste ipotesi ci si è poi posto l'interrogativo se tutti gli uomini presentino la stessa specializzazione emisferica. Alla fine degli anni '70 sono proliferate molte ricerche sulle differenze individuali. Studiando i mancini si è scoperto, per esempio, che alcuni di essi presentano una dominanza cerebrale destra per il linguaggio, il contrario di quanto si riscontrava normalmente tra i destrimani. Così sembra tra l'altro, che fosse organizzato il cervello di Leonardo da Vinci che, oltre ad essere mancino, scriveva in modo speculare, ovvero in modo che il testo divenisse leggibile solo se posto davanti ad uno specchio.

È per quanto riguarda le differenze culturali? Possono incidere sul funzionamento del nostro cervello? Nel 1978 uscì un libro del giapponese Tsunoda, il titolo era «Il cervello del giapponese» e cercava di spiegare l'organizzazione cerebrale di quel popolo rispetto a quella degli occidentali. Le differenze fondamentali sembrano risiedere proprio in una diversa specializzazione emisferica: i giapponesi analizzano con l'emisfero sinistro non solo l'informazione verbale, ma anche stimoli che per noi non hanno un significato verbale e che quindi sono appannaggio dell'emisfero destro, come ad esempio il fru-

scio delle foglie, il suono delle onde, il canto degli uccelli, l'abbaiare del cane. Inoltre la competenza linguistica per la scrittura giapponese è ripartita tra le due parti del cervello. Questo vuol dire che per leggere o scrivere un testo i giapponesi usano entrambi gli emisferi. La spiegazione, in questo caso è da cercarsi nella scrittura di quel popolo che è composta da due sistemi: l'uno, detto kani, è di tipo alfabetico, come le nostre lettere. In uno stesso testo troviamo due tipi di segni: gli ideogrammi veri e propri disegni di un concetto e i segni alfabetici. Elementi grafici più visibili o più verbali convivono dunque nella scrittura giapponese che, quindi, è molto complessa e richiede una particolare organizzazione cerebrale. Per il riconoscimento dei segni kana entra in funzione l'emisfero sinistro, mentre i segni kani gli ideogrammi, sono analizzati con il destro e cioè con le strutture per il riconoscimento spaziale complesso.

Prima di passare alla ultima ricerca sulla lateralizzazione, una parentesi sul cervello di un genio. Albert Einstein più volte nel descrivere il suo pensiero Einstein ripete che gli elementi iniziali del suo processo creativo sono sempre di tipo visivo e che solo successivamente, e solo al fine di comunicare, ai concetti si connette un segno linguistico. La centralità del pensiero visivo assieme alle difficoltà linguistiche mostrate da Einstein nei suoi primi anni di vita e anche successivamente a scuola, hanno fatto pensare perciò ad una dominanza destra del suo cervello nei processi creativi.

A ciò si aggiunge che Einstein non solo suonava molto bene il violino, ma riteneva che musica e ricerca scientifica derivassero dalla stessa fonte di ispirazione e si completassero a vicenda, e sappiamo che la musica è lateralizzata a destra.

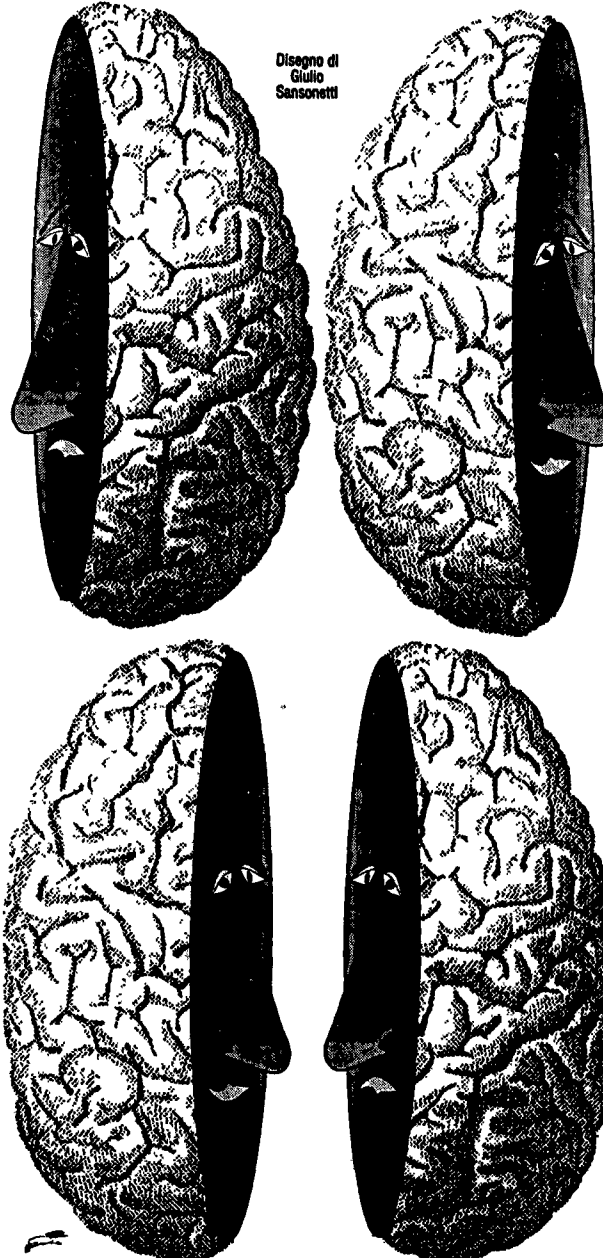
E veniamo alle ultime ricerche su questo argomento. Oggi si tende a mettere in evidenza alcune funzioni basilari rispetto alle funzioni psichiche complesse studiate negli anni passati.

Secondo il prof Luciano Mecacci, docente di psicologia generale all'Università di Roma, il linguaggio non si può considerare come un blocco monolitico da collocare in un emisfero piuttosto che in un altro. Il problema è allora individuare tutte le funzioni elementari che sono alla base del linguaggio, come ad esempio la memoria ed il ritmo, e cioè l'organizzazione temporale dell'informazione. Senza questi due elementi non c'è linguaggio e però il ritmo è componente elementare anche della musica assieme alla melodia e senza il ritmo non si potrebbe battere

a macchina o suonare il pianoforte. Sarebbero allora queste funzioni elementari ad essere lateralizzate?

Si diceva precedentemente che proprio sulla specializzazione cerebrale si basasse la differenza tra uomo e animali: ma queste funzioni elementari sono comuni anche agli animali che non presentano alcuna dominanza emisferica. Come nasce allora il linguaggio complesso prerogativa esclusiva dell'uomo? Sembra che le funzioni elementari siano lateralizzate solo ad un certo livello di complessità del loro uso. Non si può dunque parlare di un centro del linguaggio localizzato nella parte sinistra del nostro cervello, piuttosto si può dire che il ritmo, nell'uso complesso che

facciamo per svolgere la funzione linguistica è prerogativa dell'emisfero sinistro. Tutte le informazioni arrivano dunque ad entrambi gli emisferi ma subito dopo si mette in opera un filtro che permette ad ogni metà del cervello di catturare ed elaborare solo l'informazione che serve alla sua funzione specifica.



**Femmina e maschio
La diversità
parte dalla testa**

Nell'ambito della diversità cerebrale, uno degli argomenti più scottanti è sempre stato la diversità tra cervello maschile e femminile. Secondo gli esperti di genetica, i biologi e i neurologi un cervello femminile è ben diverso dalla sua controparte maschile e non solo per i condizionamenti culturali ma perché esistono delle differenze biologiche. È un'idea che negli anni del primo femminismo fu totalmente rifiutata in nome della uguaglianza fra i sessi ma non certo oggi che le donne scoprono e rivendicano la loro diversità. Nel 1950 gli scienziati cominciarono a trovare prove di differenze strutturali nell'ipotalamo e in altre regioni dell'encefalo di uomini maschi e femmine. Nell'ultimo decennio, poi, sono stati individuati i primi legami concreti tra produzione ormonale, differenze cerebrali e comportamento.

Nell'uomo la differenziazione avviene durante i primi mesi di vita embrionale quando il cervello inizia a formarsi. Come sappiamo tutti gli embrioni all'inizio della loro vita sono predistinti per costruire individui femminili. Il compito del cromosoma Y, che determina il sesso maschile, è proprio di virilizzare lo sviluppo degli aggregati di cellule. Questa fase influisce anche sulla formazione del cervello. Il testosterone, che è responsabile della formazione dei dotti spermatici e degli organi genitali maschili, inonda il cervello del feto e lascia un'impronta che può influenzare il livello di aggressività e le inclinazioni del futuro bambino. L'ipotalamo è la zona dell'encefalo in cui è evidente che i maschi e le femmine differiscono infatti stimola la zona pituitaria a rilasciare ormoni che regolano la produzione di sperma e di ovuli, le mestruazioni e l'eccitamento sessuale. Il testosterone regola prima della nascita l'orologio biologico dell'ipotalamo secondo uno schema maschile ma gli scienziati sono portati a credere che il testosterone influenzi anche le strutture cerebrali circostanti.

Esistono, poi, delle differenze fisiche tra il cervello maschile e quello femminile

soprattutto per quanto riguarda il funzionamento dei due emisferi. I neuroscienziati stanno ancora tentando di individuare quali siano le capacità e le specializzazioni degli emisferi destro e sinistro. Secondo Jerry Levy, dell'Università di Chicago, è possibile che le due parti del cervello si dividano il lavoro in base alla natura del compito da svolgere. Più di 15 anni fa la Levy aveva pensato che il cervello femminile fosse meno «lateralizzato», meno rigidamente organizzato di quello maschile, per esempio le funzioni verbali non sono centralizzate come per i maschi in un'unica parte del cervello. Se questa ipotesi fosse vera, allora si spiegherebbe la ragione per cui gli uomini perdono l'uso coerente del linguaggio, molto più facilmente delle donne, qualora sia colpita la parte sinistra del loro cervello. Inoltre la parte posteriore del corpus callosum è più grossa e più larga nelle donne anche prima della nascita e questo potrebbe indicare una migliore interconnessione fra i due emisferi nei cervelli femminili. L'ipotesi è che i due emisferi assomino differenti specializzazioni a seconda del sesso. Gli uomini, per esempio, possiedono una maggiore abilità spaziale che è propria dell'emisfero destro, mentre nella donna lo stesso emisfero destro risulta molto più dotato di quello maschile nel comprendere le emozioni e interpretare il significato delle espressioni di un viso.

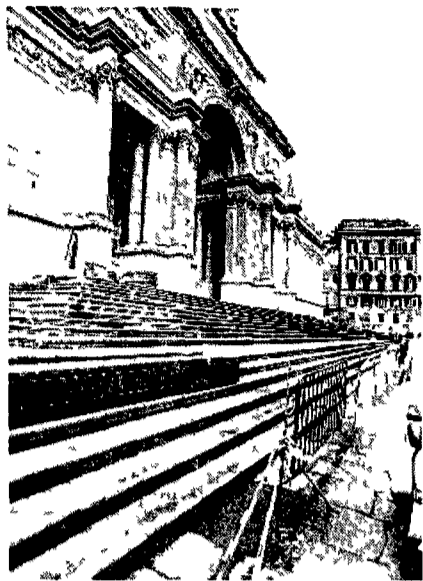
Norman Geschwind di Harvard, ha avanzato l'ipotesi che i livelli di testosterone cui vengono esposti i maschi rallentino lo sviluppo dell'emisfero cerebrale sinistro permettendo così al destro di assumere una posizione dominante. Questi ipotesi è avvalorata dagli esperimenti condotti su ratti la parte destra della corteccia è più sviluppata nei maschi, la parte sinistra nelle femmine. Dato che l'emisfero sinistro ha il controllo più diretto sulla regolazione del sistema immunitario, un ritardo del suo sviluppo potrebbe forse rendere i bambini maschi più deboli dal punto di vista immunitario e predisporli a turbe del linguaggio.

IO PIACCIO

Ho un carattere speciale, forte e morbido, deciso e delicato, molto originale. Sono internazionale e molto ricercato. Di gusto inimitabile sono un regalo raffinato.



... e tutti ci provano gusto



La mostra comincerà nel palazzo delle Esposizioni...

Il trionfo bandon... L'Esposizioni è...

I docenti della Buonarroti chiedono l'allontanamento del collega Ettore Righi, accusato di malmenare gli alunni

La Sinistra indipendente ha presentato un'interrogazione. La terza G non torna in classe. Si fa lezione in parrocchia.

«Sospendetelo quel prof manesco»

I genitori: «Era ora, ma non ci fidiamo»

Ettore Righi, insegnante di lettere, è stato sospeso...

CLAUDIA ARLETTI

La vicenda del bimbo epilettico di Piggio. Gianfranco sta meglio. Presto avrà una casa.

Righi va sospeso. E la conclusione cui sono giunti i colleghi dell'insegnante della Buonarroti...

La Sinistra indipendente ha presentato un'interrogazione...

In discussione infatti è anche l'operato di Sara Tognetti Burchiana...

«Aspettiamo una comunicazione ufficiale che ci informi dell'allontanamento di Righi...

«Indagate su un'altra morte a Valle Aurelia»

Ora sono due i morti nel cantiere di via di Valle Aurelia...

rai sono costretti a sopportare 14 15 ore al giorno...

La vicenda del bimbo epilettico di Piggio. Gianfranco sta meglio. Presto avrà una casa.

Presto Gianfranco il bambino epilettico salvato dalla morte per fame...

RACHELE GONNELLI

Tanti rifiuti nessuno che se ne voleva occupare...

pastia disegnano e quelli con più autonomia incidono a fuoco il legno...



Appuntamento per golosi italiani.

Gastronomia di qualità. Non un attentato alla tradizione culinaria italiana...

La FGCI di Roma organizza GITA AL PARCO DEL CIRCEO DOMENICA 26 NOVEMBRE

Itinerario faunistico forestale L. 18.000

COOPACABANA EAST-WEST TEL. 859627-8450390

CENTRI INIZIATIVA AMBIENTE

FEDERAZIONE ROMANA PCI Il nuovo numero telefonico dell'ufficio diffusione... 4392055

In carcere anche un complice dello spacciatore Arrestato boss della Magliana. Sequestrato un chilo di cocaina.

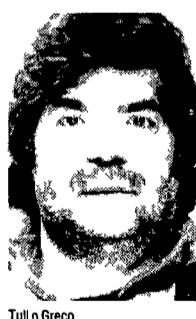
Per una volta sono riusciti a coglierlo con le mani nel sacco Francesco Zumpano...

MAURIZIO FORTUNA

Duecentocinquanta grammi di cocaina sequestrati alla consigua...



Francesco Zumpano



Tullio Greco

personaggi della malavita romana tutti accusati di far parte della stessa organizzazione...

due sono scattate le perquisizioni negli altri tre appartamenti...

Consiglio comunale Iniziate le grandi manovre Il Pci: «Il pentapartito non è davvero inevitabile».

Un carosello di incontri a due a tre e quattro...

Campidoglio. Ma si è sentito anche in dovere di smentire eventuali «insinuazioni»...

Il partito comunista di Roma ha presentato una mozione...

- NEL PARTITO Sez. Acilia ore 17.30 assemblea sul Cc con M Meta... Sez. Appio Nuovo, ore 18 assemblea con T Andreoli...

- VIII Circo c/o sez. Torrenova, ore 18 coord. segret. sezione con A Scacno... Sez. Viminali, ore 18 assemblea sul Cc con U Mosso...

- Federazione Castellana Grotte, ore 20 assemblea sul Cc... Federazioni Civitavecchia Civitavecchia c/o sez. Togliatti Montorone...

- Federazione Latina, La riunione del Cc... Federazione Frosinone Fregene ore 18 Cc (Cervini)...

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5103
Vigili urbani	67591
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveroli	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	S. Giacomo
830921 (Villa Matalda)	530972
Aids da lunedì a venerdì	854270
Aids adoltescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
492341	
5310066	
77051	
5872299	
33054036	
3306207	
36590168	
5904	
5844	
6793538	
650901	
6321686	
5896650	
7992718	

Pronto intervento ambulanza	
47498	
861312	
Odontoiatrico	
5800340/5810078	
5280476	
6769838	
5544	
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto:	
7594568	
865264	
7853449	
7594642	
7591535	
7580866	
6541846	

ANTEPRIMA

dal 24 al 30 novembre

ISERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	916449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo)	6384539
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	
5921462	
Uff. Ugenti Atac	
46954444	
S.A.F.E.R. (autolinee)	
490510	
Marozzi (autolinee)	
460331	
Pony express	
3309	
City cross	
861652/8440890	
Avis (autonoleggio)	
47011	
Herze (autonoleggio)	
547991	
Bicicologgio	
6543394	
Collalti (bici)	
6541084	
Servizio emergenza radio	
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	
389434	

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Regala); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiammino: corso Francia; via Fiammia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Coa di Rienza	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Il musical delle suore, la prigioniera di de Sade



Da «Nunsense» il musical delle suore

L'abisso e la stella. Un saggio e poetico percorso verso la perdita e la conquista ispirato da un testo di Marguerite Yourcenar. Protagonista Maddalena peccatrice, santa e apostola, cui danno i propri volti le attrici: Cristina Bravini, Marina Helou e Paola Picone (quest'ultima anche regista). Da questa sera al Teatro Furió Camillo.

La locandiera. Una rivisitazione della celebre commedia goldoniana: da un lato le maschere della Commedia dell'Arte, e dall'altro i personaggi di Goldoni che propongono, recitando «La Locandiera», un nuovo genere teatrale. La regia è di Nivio Sanchini. Da stasera al Teatro delle Voci.

Diálogo della Bastiglia. Le lettere, i pensieri, le riflessioni del Marchese de Sade, rinchiuso nella Bastiglia pochi mesi prima della Rivoluzione francese. Un ritratto inedito: non libertino e libidinoso, ma intellettuale solitario e perseguitato. Massimo De Rossi è de Sade, con la regia di Massimo Marina. Da domani al Teatro in Trastevere.

Una famiglia molto unita. Ogni settimana una famiglia «modello» si divide in riva al fiume. Contro il padre pedante e logorroico, moglie e figlia decidono un atto di ribellione. Un testo di Aldo Nicolaj presentato dalla cooperativa La Bilancia. Da domani al Teatro in Trastevere.

Anni facili. Uno spettacolo che definisce spettacolo, vuol dire essere stati peccatori da piccoli. Antimilitarismo, teatro sentimentale o atto poetico? In scena Vittorio Cavallo e Maria Paola Fagda. Da domani al Teatro Colosseo Ridotto.

Il mondo capovolto. Primo appuntamento fiso con il mondo della magia: trucchi, illusioni e giochi presentati dal mago Mr Trick. Sul palcoscenico del Teatro Manzoni saliranno da qui a maggio i migliori maghi italiani, carichi di fantasia e di giochi incredibili. Da domenica (alle ore 10).

Prima della guerra. Come se fossimo nel ventre del cavallo di Troia, prima della tragica uscita. Giuseppe Manfredi ha scritto un testo (nel 1980) che racconta l'attesa e la paura di chi si crede ancora una vittima e sta per diventare spietato carnefice. Un nascondino mitologico diretto da Roberto Marafante. Da martedì al Teatro Politecnico.

Acque internazionali e Come passa veloce il tempo. Due spettacoli della «Collana dell'Umorismo». Il primo, con Marco Beretta e Ilaria Paoli, è la serata di due videodipendenti, popolata di giungla, guerre atomiche, e squali. Il secondo, del duo «Sensa senso», si ispira ai ritmi sproloquanti dei nostri giorni. Da martedì al Teatro Spazio Zero.

Nunsense. Un musical americano di grande successo, scritto da Dan Goggin e adattato da Roberta Lerici. Protagoniste cinque suore raccogliete i fondi necessarie a seppellire alcune consorelle avvelenate. Da martedì al Piccolo Elisio.

I due gentiluomini di Verona. Uno dei primi testi di Shakespeare, un quadrilatero amoroso ricco di travestimenti, di fughe e di amore: «Il tema è proprio l'eccesso d'amore e i continui mutamenti» dice Lorenzo Salvetti, regista. Musiche di Paolo Conte. Da martedì al Teatro delle Arti.

Tautovox. È il nome di una futuristica segreteria telefonica, capace di sostituirsi all'utente anche nel comportamento e nei toni. Un duetto teatrale con musica e voci scritte da Pasquale Santilli e diretta da Enrico Fratantonio. Al Teatro Colosseo da giovedì.

CINEMA

PAOLO PENZA

Ancora uno sbirro alle prese con il migliore amico dell'uomo

Turner e il casinario. regia di Giuliano Mantoldo, con Nicolas Cage, Giancarlo Giannini e Ricky Tognazzi. Da oggi all'Etiole. Il romanzo di Flaino ha sollecitato a lungo la fantasia di produttori e registi, prima di trovare la strada di questa produzione. Il film che ne esce è un bell'involucro, confezionato con abbastanza cura, la cui unica forza è nel cast. Cage è un credibile e protagonista, ricco di varie sfumature, e accanto non gli sfuggeranno certo gli eccellenti Giannini e Ricky Tognazzi. Le pagine di Flaino però non escono certo valorizzate da questa trasposizione commea ma vuota. Meglio rileggere il romanzo, sulle vicende di un soldato italiano in Africa orientale.

Fratelli d'Italia. regia di Neri Parenti, con Christian De Sica, Sabrina Salerno, Massimo Boldi e Jerry Calà. Da ieri in vari cinema. Ridotti appare un genere che rievocando scomparsi riteniamo scomparsi. Purtroppo era solo letargo. Ci riferiamo alla commedia d'ogni giorno ad episodi in trecenti, di cui a lungo sono stati convinti vestirelli di Venezia. A chi consiglia questo film? A chi si diverte a sentire un milanese parlare in romanesco (Boldi, neanche altro); a chi non soffre nel vedere sprecato nelle solite scene il bravo De Sica; a chi può digerire tranquillamente le beotaggini di un Calà (il peggiore da sempre) e infine a chi non sa come fare per vedere le tette della Salerno, avendo perduto la collezione di Playboy.

Un incendio visto da lontano, regia di Otar Ioseliani. Da oggi al Capranichetta. Chi l'ha visto a Venezia dice che si tratta di un film delizioso, e il premio speciale della giuria che gli è stato attribuito lo conferma. Siamo dalle parti della parabola, scanzonata e divertente, come ormai ci ha abituato il regista di *I favoriti della Luna*. Niente attori professionisti, solo gli abitanti di un villaggio africano impegnati a raccontare una favola morale, e a ricordarci che il cinema intelligente per fortuna continua ad esistere.



Tom Hanks e Mare Winningham in «Turner e il casinario»

ROCKPOP

ALBA SOLARO

«Farafina», tamburi parlanti e modernità della tradizione

Farafina. Oggi e domani, ore 22, al Classico (via Libetta 7). Questo straordinario gruppo di otto percussionisti e danzatori africani guidati dall'anziano suonatore di balafon Mahama Konate, arriva da Bobo-Dioulasso, seconda città del Burkina Faso, per proporre uno spettacolo di grande suggestione che si avvale di costumi rituali e di un approccio alla musica strettamente tradizionale, ma che presenta soluzioni timbriche ed armoniche decisamente moderne. Il Farafina, il cui nome significa «negritudine», si sono costituiti una solida reputazione negli ambienti musicali occidentali all'avanguardia, di cui è testimonianza l'album *Flash of the Spirit*, inciso assieme al trombettista John Hassell.

Gino Paoli. Lunedì alle 21, Teatro Giulio Cesare (Viale Giulio Cesare 229). In coincidenza con l'uscita del suo album Live, Gino Paoli ritorna nei teatri con la riedizione dello spettacolo della scorsa stagione. Regia firmata da Vella Mantegazza, due ospiti che rispondono al nome di Alessandro Bono e Ricky Giacco, una eccellente band di musicisti napoletani e un'aggiunta di canzoni che raccontano trent'anni di musica d'autore.

Mirella Mathieu. Lunedì ore 21, Teatro Sistina. Immutabile, immarcescibile simbolo della Francia canora, la Mathieu si ricicla in spettacoli stile musical americano, pensati per platee danzose e mondane. Meglio un buon libro.

Nirvana e Tad. Lunedì, ore 21,30, Piper Club, (via Tagliamento 9). Secondo album *Beach* (Candeggina), l'album d'esordio dei Nirvana, formazione americana di Seattle, può essere considerato il manifesto dell'hard rock moderno, così come la Sub Pop, etichetta per la quale incidono, viene vista come la culla dei nuovi fermenti underground statunitensi, che rispondono a nomi quali Soundgarden e Mudhoney. I Nirvana e i Tad, guidati questi ultimi da un cupoleggiato macellaio di nome Taddeus Doyle, praticano una grezza rivisitazione del Detroit sound degli Stooges, con convivenza e grinta.

La notte degli aeroplani. Domani sera, alle 21, Teatro Umbertoide, via Umbertoide (piazza Santa Maria Ausiliatrice), concerto di alcuni giovani cantautori: Fabrizio Emigli, Carlo Molinari e Stefania Stefanini.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Teatro in Trastevere. Concerto di danza della compagnia «Sadora Duncan» che da martedì fino al 3 dicembre mette in scena un programma di coreografie di Nicoletta Giavotto (direttrice artistica del gruppo) e di André Peck, il titolo complessivo dello spettacolo, *Dancers' Dances* (Danze di Danzatori), vuole essere un omaggio ai danzatori che con passione e costanza hanno seguito le vicende della compagnia, che leggiamo il suo decimo anno di attività. Due le novità assolute: *Light shadow* di Peck su musica di Kachaturian e *Dance* decimo della Giavotto su musica di Ravel. Fanno parte della serata anche un assolo dell'82 (*Pierrot jazz*), *Wings* e *Lamento della ninfa*, sempre della Giavotto e *Atletti dello spirito* di Peck.

Teatro della Cometa. Simpatico debutto ancora martedì di Yves Lebreton, mimo francese che presenta a Roma il suo rodato spettacolo *En... (o le avventure di Monsieur Ballon*, ironico e disaccarente, Lebreton si è orientato verso la realizzazione di un «teatro corporeo», dove il linguaggio non verbale predomina sulla voce. Il suo «Mr. Ballon» appartiene a un mondo di allegria teatrale; reinventata in ogni istante.

ARTE

DARIO MICACCHI

Tutta l'Urss pittura e scienza al seguito di Gorbaciov



Kasimir Malevich, «Giallo e nero» 1916-17

Dall'Urss in Arte e scienza nella Perestrojka. Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale; da mercoledì al 20 dicembre; ore 9/13 e 15/19,30. Per la visita di Mikhail Gorbaciov in Italia riapre il palazzo delle Esposizioni restaurato da Costantino Dardi con una straordinaria mostra tra arte e scienza e un bellissimo allestimento dello stesso architetto. Al primo piano l'arte; al secondo la scienza e il commercio. Il percorso è sintetizzato dal «Suonatore di liuto» del Carravaggio e dal primo Sputnik. L'agenzia Tass ha curato una formidabile documentazione fotografica sull'Urss e sui rapporti con l'Italia. C'è una vasta selezione della pittura russa del '700 e dell'800 dove sono anche i russi passati in Italia. Poi, in un'ambientazione molto russa 22 icone datate dal XIV al XVI sec. provenienti da Novgorod e Mosca. Una importante sezione mette a fuoco il contributo degli italiani all'architettura russa di Mosca e Leningrado. Nella sezione contemporanea sono le più varie tendenze dal primo '900 a oggi, comprese opere di Malevich, Rodchenko, Kandinskij e la Gonciarova.

Arturo Cantafora. Galleria Apollodoro, piazza Mignanelli 17; da mercoledì al 31 dicembre; ore 10/13 e 17/20. Già ben noto pittore di architetture enigmatiche della città moderna, Cantafora in una bella serie recente di paesaggi e di architetture ha esasperato lirismo ed enigma fino a rendere straordinario quel che è banale.

Leonillo. Galleria Fabio Sargentini, via del Paradiso 41; da oggi al 20 dicembre; ore 17/20. Fantastico ceramista capace di far lievitare la materia in stupefacenti metamorfosi, Leonillo viene qui riproposto in alcune sculture in bianco e nero.

Antonio Scordia. Arti Visive, via Proporzio 37; da oggi al 20 dicembre; da lunedì a venerdì ore 17/20. Tranche de vie è intitolata questa bella rassegna del pittore recentemente scomparso. In verità sempre i dipinti di Scordia erano tagli e frammenti di vita che un senso vitalissimo ed esistenziale del colore tanto fantastico rendevano immagini grandi e totalizzanti.

Guido Razzi. Galleria La Vetraia, via Tagliamento 4; da domani al 13 dicembre; ore 10/13 e 17/19,30. Il pastello è fragile come cipria e ci vogliono occhio e mano forti per renderlo duttile, costruttivo, realistico o visionario.

Timothir Bires. Galleria Guidarte, via Crescenzo 46/A; da oggi al 14 dicembre; ore 10/13 e 17/20. Un pittore jugoslavo liricamente ossessionato dalla monumentalità di figure umane rocciose che invadono tutto lo spazio dell'immagine.

Giovanni Albanese e Piero Gilardi. Galleria Nova, (Via del Fico 7). Da oggi al 23 dicembre; ore 10/13 e 16/20, chiuso lun. mattina e domenica.

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

Il «grande balzo» di Fioravanti e le belle voci femminili

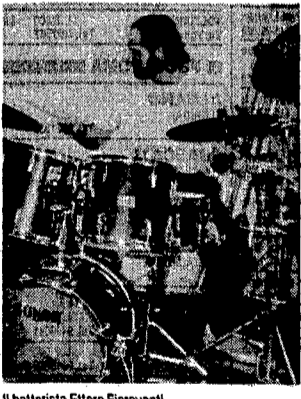
Classico (via Libetta 7). Dopo «Farafina» (oggi e domani) e Harold Bradley con la sua fedelissima Jona's Blues Band (domenica e lunedì) arriva martedì un quintetto nuovo e di buone premesse. È quello di Ettore Fioravanti, batterista e percussionista di solide qualità, che compiendo il «grande balzo» si è messo alla testa di una formazione tutta sua, pensata e voluta con encomiabile tenacia. Il suo curriculum, dicevamo, è di rispetto: frequenze con tutto il miglior jazz italiano degli anni 80 (Eugenio Colombo, Paolo Fresu, Roberto Ottaviano, Gianluigi Trovesi, Bruno Tommaso) e con musicisti stranieri (il più recente incontro è stato quello con il bassista americano Steve Swallow per un disco con l'etichetta «Phrosos»). Il «progetto» Fioravanti - generoso solista della batteria con una precisa intuizione del drumming poliritmico - si regge sulla forza del partner: Roberto Ottaviano al sax (ineguagliabile al soprano), Stefano Battaglia, raffinato pianista milanese, Riccardo Bianchi un giovane e ancora non pienamente valutato solista della chitarra elettrica e infine il giovanissimo Dario De Idda al basso. Mercoledì e giovedì entrano in scena i «Fujala», da un'idea della vocalist nera Joy Garrison e del bassista Fabrizio Aiello: miscela di funky e latin jazz.

St. Louiz (via del Cardello 13a). Joy Garrison, una bellissima voce che si muove agevolmente attorno all'area jazz, la ritroviamo in questo locale domenica e lunedì. Prima di lei, oggi e domani, la newyorkese Linda Mirotti, esuberante voce di stampo R&B. Martedì, in una corsa di voci, arriva l'altissima Ada Montellano con il suo collaudatissimo quartetto: dalla sua voce «eccitante» novità e alcune famose ballads.

Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa 18). Stasera il gruppo «10th Avenue» del batterista John Arnold; domani e domenica in solo il chitarrista Barney Kessel, un maestro della classicità dello strumento a sei corde; mercoledì blues-rock con gli inglesi «Mad Dog»; giovedì «Quiet Delirium».

Music Inn (lgo dei Fiorentini 3). Oggi, domani e domenica replica il duo Nicola Silio (flauto) e Guilherme Vergeure (pianoforte); incontro tra lessico jazz e ritmi brasiliani. Da giovedì, per tre giorni, il Quartetto Cecilia Loos.

Folkstudio (via G. Sacchi 3). Dal Village di New York a Roma oggi e domani (ore 21,30) Rod McDonald, uno dei migliori songwriter emergenti della scena folk-rock americana (5 lp, testi e musica straordinari) accompagnato dal bassista Mark Danni. Martedì e mercoledì torna la musica irlandese con il gruppo «Triun»; da giovedì «Acustica medievale».



Il batterista Ettore Fioravanti

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Karlheinz Stockhausen, una tromba per «viaggiare»



È l'avvenimento di questo scorcio di stagione. Ritorna a Roma Karlheinz Stockhausen (nella foto). Arriva mercoledì, al Teatro Olimpico (ore 21), ospite dell'Accademia Filarmonica. In programma, la versione cameristica dell'opera «Il viaggio di Michele», con tromba (quella del figlio Markus), nove esecutori (figura nel gruppo anche il figlio Simon) e apparecchiature elettro-acustiche, alle quali, come regista del suono, siede lo stesso autore. Il ciclo «Michael's Reise» fu avviato nel 1974 e, pressoché anno per anno, Stockhausen ha accresciuto la sua opera. Nel maggio 1988, si rappresentò alla Scala l'ultima parte dell'opera: che vuole essere il suo «opus maximum». Il figlio Markus ha, nel «Viaggio», con la sua tromba, una grande presenza. Suona con straordinario virtuosismo, sempre più attratto, però, dal jazz. Gli piace quel che il padre scrive per lui. Ma la tromba di Davis Miles lo affascina. La serata con Stockhausen si completa con la ascolto del «Gesang der Junglinge», antica e preziosa composizione elettronica che avrà la diffusione del suono attraverso molteplici fonti.

La grande tradizione. La prima, importante «Sinfonia» dopo la «Nona» di Beethoven, la «Sinfonia fantastica» di Berlioz, viene riproposta domani sera al Foro Italico, diretta da Serge Baudo. Domenica, lunedì e martedì (17,30, 21, 19,30) c'è ancora Mahler, con la «Quinta» («L'Addetto» fu utilizzato nel film «Morte a Venezia»), diretta da Yomu Talmi. Auditorio della Conciliazione dove, stasera (ore 21), il Quartetto di Tokio suona musiche di Schubert, Beethoven, Ravel. Al San Leone Magno (domani, 17,30), Concerto per violoncello, di Haydn, per pianoforte, di Mozart, per chitarra, di Rodrigo. Martedì all'Aula Magna (20,30), musiche cameristiche di Schumann e vocali di Hoffmann, con Gabriella Bartolomei. Il Tempetto, che ha due concerti dedicati a Chopin, domani alle 21 e domenica alle 18, in piazza Campitelli, 9, conclude il ciclo, lunedì alle 21, con la pianista Marina Greco al Teatro Olimpico.

Domenica mattina. Si inaugura alle 10,30, con un «tutto Vivaldi» al Teatro Sistina (suona con i Solisti Aquilani, il flautista Jean Pierre Rampal) la decima stagione dei concerti dell'Italeale. Alle 11, nel foyer del teatro, Bruno Cagli, Giorgio Melchiorri e Pietro Petrobili sono i protagonisti d'una tavola rotonda sul «Falstaff» di Verdi, che il 30 inaugura la stagione lirica dell'Opera.

Musica nuova. Si conclude martedì alle 21, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, la sezione del Festival di Nuova Consorzio, dedicata alla Scuola di Vienna. Siegfried Palm ed Eugenio De Rosa (violoncello e pianoforte) suonano musiche di Webern, Hindemith, Hauer e Wellens. Musica Verticale conclude il Festival «Ter Segnato» con quattro appuntamenti presso il Goethe Institut: dibattito, sabato (9,30-13,30), con concerto alle 21, diretto da Tonino Battista; concerti domenica e lunedì, alle 21 (musiche da Cage a Stockhausen). Musica 85, presso l'Accademia d'Ungheria (via Giulia), dopo una serata con Debussy, Poulenc, Bernstein e Bacri (lunedì, alle 21), punta su novità (mercoledì) di Patacchi, Ciardi, Ligeti, Razzi e Centiucci. L'Ottetto italiano di Ilija, diretto da E. Marocchini, suona novità di compositori italiani presentati dalla Cooperativa «La Musica» (giovedì, alle 21, via Asiago, 10). L'Accademia di musica contemporanea ha due concerti in S. Agnese in Agone: autori spagnoli, lunedì; musiche di Radelescu, Bussotti Di Bari e Stockhausen, giovedì. Alle 21.



PASSAPAROLA

Rossellini. Il volume di Gianni Rondolino (Ulet), viene presentato oggi, ore 21, presso la libreria Remo Croce (Corso Vittorio E, 156). Intervengono con l'autore Fernaldo Di Giammatteo, Carlo Lizzani e Lietta Tornabuoni.

Il leone del deserto. Il film verrà proiettato - per iniziativa di Radio Proletaria - oggi, ore 18, alla Casa della Pace (Via del Campo Boario 22). «Vietato in Italia, a riprova del fatto che lo spirito del colonialismo e del razzismo rimane ben vivo il film parla di Omar al Mukhtar, l'eroe della resistenza libica contro l'occupazione e le atrocità del colonialismo italiano in Libia. Nel cast Anthony Quinn, Irene Pappas, Rod Steiger, Raf Vallone, Gastone Moschin.

Moschin. Alle 21 dibattito su «Stonismo, razzismo, vecchio e nuovo capitalismo»: una vergogna che l'Europa e l'Italia non hanno ancora superato» con Claudio Moffa, Luisa Morgantini, Mauro Senesi, Stefano Chiarini, Alfonso Perrotta ed un rappresentante dell'Op.

Garbatella. Nell'ambito della rassegna di «Classica & jazz» oggi, ore 21, nella sede del Centro socio culturale di via Caffaro 10, concerto per chitarra classica (Francesco Taranto) e quintetto d'archi (Monopoli, Gargano, Danese, Cassano, Zizzi). In programma musiche di Santorsola, Duarte, Albeniz, Fàrrega, Carulli e Vivaldi.

Villaggio globale: redazione Interculturale. Presentazione oggi, ore 12, sala Auditorium università «La Sapienza» (Via Salaria 113, piazza Fiume). Intervengono Alfonso Perrotta, Jean Louvois, Carolina Pimentel, Corazon Sanjoaé, Alvaro Sanchez, Ali Daba Faye, Godwin Chuccku, Nerly Tang.

Libro '89. La rassegna dell'editoria si inaugura domani, ore 10,30, alla Biblioteca nazionale centrale (Ingresso Viale Castro Pretorio 105). In programma, tra tante cose, un incontro con Luciano De Crescenzo su «Libridine» (domenica ore 10,30), «Biblioteche proprio così», dibattito sul servizio bibliotecario metropolitano (mercoledì ore 17,30) e «Tognellivoci», omaggio a Jole Tognelli (mercoledì ore 17,30).

Amici dell'Angela. L'Associazione organizza per domani, ore 21, un concerto nella Basilica di S. Gregorio al Celio. Interverrà il gruppo «Ensemble vocalwe Tangram» diretto da Giovanni Grimaldi.

Festa cubana. Domani, ore 20, al Teatro Comunale di Genzano (Via Garibaldi), per iniziativa dell'Associazione Italia-Cuba. Balli con musica dal vivo, piatti e cocktail tipici.

Stranotte. Nel pub di via Umberto Biancamano n. 80, questa sera alle 22, Nashira Paris in «Il vento del deserto», spettacolo di musica araba e danza del ventre. Prosegue intanto la mostra di opere fotografiche, video e diapositive «Fuori fuoco» di Claudio Ascenzi.

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 66

Ore 10.30 «Piume e palliatte», novità 11 Tg sport 12 Dimensione lavoro, 14.25 Capire per prevenire, 15.35 «Le nuove avventure di Pinocchio», cartone, 17.15 «Piume e palliatte» novità (replica), 18.30 «Movin on», telefilm 20.10 «Oltre lo sbarco», film, 23.11 dossier di Tr 56 33.45 «Dottore con le ali», telefilm

QBR

Ore 9 Buongiorno donna 11.30 «Cristi», telenovela 12.30 «Motor news», rubrica 14.30 Videogiornale 17.45 «Quei 36 gradini», sceneggiato, 19.30 Videogiornale 20.30 «La piovra III» sceneggiato 22.7 Tg attualità 23 in casa Lawrence», telefilm 23.15 Videogiornale 1.15 «Portiere di notte»

TVA

Ore 14.30 Gioie in vetrina 18.30 Immagini dal mondo 17 Scienza e cultura 18.30 Reporter 19.30 Le regole del gioco 20 «Le sorprese del divorzio» film, 21.30 A tutto calcio, 22.30 Speciale fantascienza 23 Rubrica sportiva 23.30 Reporter

CINEMA ◻ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR. Brillante D.A. Disegni animati DO. Documentario DR. Drammatico E. Erotico FA. Fantascienza G. Gallo H. Horror M. Musicale SA. Satirico SE. Sentimentale SM. Storico-Mitologico ST. Storico W. Western

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (16-22-30)
ADMIRAL L 8.000 Piazza Verbania 5 Tel. 851195	Santa Sangre PRIMA (15-30-22-30)
ADRIANO L 8.000 Piazza Cavour 22 Tel. 5211896	Fratelli d'Italia di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (16-22-30)
ALCAZAR L 8.000 Via Merry del Val 14 Tel. 5890299	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (16-22)
ALCIONE L 6.000 Via L. di Lesina 39 Tel. 6380930	Che cosa ho fatto io per meritare questo? di Pedro Almodovar - BR (16-22-30)
AMBASCIATORI SEXY L 5.000 Via Montebello 101 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
AMBASADE L 7.000 Accademia degli Agliati 57 Tel. 5409891	Non guardarmi, non ti sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22-30)
AMERICA L 7.000 Via N. del Grande 8 Tel. 5816700	Non guardarmi, non ti sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22-30)
ARCHIMEDE L 8.000 Via Archimede 71 Tel. 875567	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (16-20-22-30)
ARISTON L 8.000 Via Cicerone 19 Tel. 353230	Buon Natale, Buon Anno PRIMA (16-22-30)
ARISTON H L 8.000 Galleana Colonna Tel. 6793267	Ultima fermata Brooklyn di Uli Edel con Stephan Lang Bart Young - DR (16-22-30)
ABRA L 6.000 Viale Junio 226 Tel. 8176256	Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16-22-30)
ATLANTIC L 7.000 V. Tuscolana 745 Tel. 7610556	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22-30)
AUGUSTUS L 6.000 C.so V. Emanuele 203 Tel. 6874555	Mister Train di Jim Jarmusch BR (16-22-30)
AZZURRO SCHIVONE L 5.000 V. degli Scipioni 64 Tel. 3581094	Saletta «Lumiere» tutto Visconti. Rocce e i suoi fratelli (15) La notte bianca (18) Morte e Venezia (21-30) Saia, l'ultimo americano (15) Un'altra donna (17) Monte sull'orlo di una crisi di nervi (18-30)
BALDUINA L 7.000 P.zza Balduina 52 Tel. 347592	Le vie del negro di Franco Brusatti con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini - DR (16-22-30)
BARBERINI L 8.000 Piazza Barberini 26 Tel. 4751707	Turner e il «casinò» PRIMA (16-22-30)
BILUE MIGNON L 5.000 Via dei Canonici 53 Tel. 4743938	Film per adulti (16-22-30)
CAPITOL L 7.000 Via G. Sacconi 39 Tel. 393280	Le vie del negro di Franco Brusatti con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini - DR (16-22-30)
CAPRANCA L 8.000 P.zza Capranica 101 Tel. 6794665	Non desiderare la donna d'altri di Krzysztof Kieslowski - DR (16-22-30)
CAPRANICHIETTA L 8.000 P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796957	Un'incendio visto da lontano PRIMA (16-22-30)
CASINO L 6.000 Via Cassia, 892 Tel. 3651607	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (16-22-30)
COLA DI RIENZO L 8.000 Piazza Cola di Rienzo 68 Tel. 6878303	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22-30)
DIAMANTI L 5.000 Via Prencestina 230 Tel. 295006	Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16-22-30)
EDEN L 8.000 P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878632	Sexo bugie e videogame di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-22-30)
EMBASSY L 8.000 Via Stoppani 7 Tel. 870245	4 pazzi in libertà di Howard Zieff con Michael Keaton Christopher Hoyt - BR (15-22-30)
EMPIRE L 8.000 Via Regina Margherita 29 Tel. 8417719	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22-30)
EMPIRE 2 L 8.000 Via dell'Esercito 44 Tel. 5010652	Fratelli d'Italia di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà - BR (16-22-30)
ESPERIA L 5.000 Piazza Sennino 37 Tel. 582884	Che ho fatto io per meritare questo? di Pedro Almodovar - BR (16-22-30)
ETORIO L 8.000 Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125	Tempo di uccidere PRIMA (16-22-30)
EURONIA L 8.000 Via Luzzi 32 Tel. 5910986	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22-30)
EUROPA L 8.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 695736	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22-30)
EXCELSIOR L 8.000 Via B. V. del Carmelo 2 Tel. 5982396	Un'arida stagione bianca di Euzhan Palay con Donald Sutherland Janet Suzman DR (16-22-30)
FARNESIO L 6.000 Camp de Fiori Tel. 6864355	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22-30)
FIAMMA 1 L 8.000 Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22-30)
FIAMMA 2 L 8.000 Via Bissolati 47 Tel. 4827100	Fa la cosa giusta di Spike Lee con Danny Aiello Ossie Davis - DR (16-22-30)
GARDEN L 7.000 Via Tralevere 244/a Tel. 582848	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (16-22-30)
GIOIELLO L 7.000 Via Nomentana 43 Tel. 864149	Biancaneve (te vissero felici e contenti) di Lou Scheimer D.A. (16-22-30)
GOLDEN L 7.000 Via Taramio 36 Tel. 7596020	Non guardarmi non ti sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22-30)
GREGORY L 8.000 Via Gregorio VII 180 Tel. 6380600	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-45-22-30)
HOLIDAY L 8.000 Largo B. Marcello 1 Tel. 858328	Senza indugio con Michael Caine Ben Kingsley G. (16-22-30)
INDINO L 7.000 Tel. 582465	Biancaneve (te vissero felici e contenti) di Lou Scheimer D.A. (16-22-30)
KING L 8.000 Via Fogliano 37 Tel. 8319541	Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G. (16-22-30)
MADISON 1 L 6.000 Via Chabriere 121 Tel. 5126928	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22-30)
MADISON 2 L 6.000 Via Chabriere 121 TEL. 5126928	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (16-22-30)
MAROSTO L 8.000 Via Appia 418 Tel. 786086	Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G. (16-22-30)
MAJESTIC L 7.000 Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	Palombella rossa di e con Nanni Moretti - DR (16-22-30)
MERCURY L 5.000 Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924	Film per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN L 8.000 Via del Corso 5 Tel. 3600933	Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G. (16-22-30)
MIGNON L 8.000 Via Viterbo 11 Tel. 869493	Un'arida stagione bianca di Euzhan Palay con Donald Sutherland Janet Suzman DR (16-22-30)
MODERNETTA L 5.000 Piazza Repubblica 44 Tel. 460285	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
MODERNO L 5.000 Piazza Repubblica 45 Tel. 460285	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK L 7.000 Via delle Cave 44 Tel. 7810271	Fratelli d'Italia di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà - BR (16-22-30)
PARIS L 8.000 Via Magna Grecia 112 Tel. 7595568	Santa Sangre PRIMA (15-30-22-30)
PASQUINO L 5.000 Vicino del Piede, 19 Tel. 5803622	A cry in the dark (in lingua inglese) (16-22-40)

CINECLUB D'ESSAI

CARAVAGGIO L 4.000 Via Palmello 24/B Tel. 864210	Riposo
UNIVERSAL L 7.000 Via Bari 19 Tel. 8831216	Fratelli d'Italia di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà - BR (16-22-30)
VI-SDA L 7.000 Via Gaia e Sidama 20 Tel. 6395173	Non guardarmi, non ti sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22-30)
DELLA PROVINCIA L 4.000 Viale delle Provincie 41 Tel. 420021	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
NUOVO L 5.000 Largo Ascianghi 1 Tel. 581116	Domine sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura - BR (16-22-30)
TIBUR L 5.000-2.500 Via degli Etruschi 40 Tel. 4957792	Splendori di E. Scila con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - DR (16-22-30)
TIZIANO L 3.92777	Il libro della giungla - DA (16-22-30)

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE

DEI PICCOLI L 4.000 Viale della Pineta 15-Villa Borghese Tel. 963485	Riposo
GRAUCO L 8.000 Via Perugia 34 Tel. 700785-7022211	Cinema tedesco La cella di vetro di Hans W. Geissendörfer (21)
R. LABIRINTO L 5.000 Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	Sala A. Voglio tornare a casa di Alain Resnais (18-30-22-30)
AVORIO EROTIC MOVIE L 2.000 Via Macerata 10 Tel. 7535327	Film per adulti
MOULIN ROUGE L 3.000 Via M. Corbino 23 Tel. 5562350	Una ragazza molto viziosa - E (VM18) (16-22-30)
ODEON L 2.000 Piazza Repubblica Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM L 3.000 P.zza S. Romano Tel. 5112023	Osceno - E (VM18) (16-22)
SPLENIDIO L 2.000 Via Pier delle Vigne 4 Tel. 602005	Porno moglie molto morbosa - E (VM18) (11-22-30)
ULISSE L 4.500 Via Tiburtina 354 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO L 5.000 Via Volturmo 37 Tel. 4827557	Lussure depravazioni E (VM18)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3.000 Piazza G. Pepe Tel. 7313306	Le casalinghe vogliono gli stalloni - E (VM18)
ANIONE L 4.500 Piazza Sempione 18 Tel. 980817	Film per adulti
AQUILA L 2.000 Via L. Aquila 74 Tel. 7594951	Rossa, bianca, ingorda - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE L 2.000 Via Macerata 10 Tel. 7535327	Film per adulti
MOULIN ROUGE L 3.000 Via M. Corbino 23 Tel. 5562350	Una ragazza molto viziosa - E (VM18) (16-22-30)
ODEON L 2.000 Piazza Repubblica Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM L 3.000 P.zza S. Romano Tel. 5112023	Osceno - E (VM18) (16-22)
SPLENIDIO L 2.000 Via Pier delle Vigne 4 Tel. 602005	Porno moglie molto morbosa - E (VM18) (11-22-30)
ULISSE L 4.500 Via Tiburtina 354 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO L 5.000 Via Volturmo 37 Tel. 4827557	Lussure depravazioni E (VM18)

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA L 7.000 Tel. 9321339	Film per adulti (15-30-22-15)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420478	SALA A: L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-30-22-30) SALA B: Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (15-30-22-30)
SUPERCINEMA Tel. 9420193	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22-30)
GROTTOFERRATA AMBASADOR Tel. 9456641	Turner e il «casinò» PRIMA (15-30-22-30)
VENERI L 7.000 Tel. 9411592	Sheep Deep: il piacere è tutto mio di Blake Edwards BR (16-22-30)
MACCARESE ESEDRA Riposo	
MONTECATINI NUOVO MANCINI L 7.000 Tel. 9001888	Ogni volta di più - E (VM18) (16-22)
OSTIA KRYSSTALL L 5.000 Via Pallottini Tel. 5603186	Non guardarmi, non ti sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22-30)
SETO L 8.000 Via dei Romagnoli Tel. 5617050	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-30-22-30)
SUPERGA L 8.000 V.le della Manna 44 Tel. 5604076	Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (15-30-22-30)
TIVOLI GIUSEPPE L 5.000 Tel. 0774/28278	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - BR (16-22-30)
VALMONTONE MODERNO L 5.000 Tel. 9598083	Mogli Inesoddisfatta - E (VM18)
VELLETRI FIAMMA L 5.000 Tel. 9633147	Pollattole a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (16-22-15)

SCENELLI PER VOI

◻ **UN'ARIDA STAGIONE BIANCA**
Torna d'attualità il dramma dell'apartheid in Sudafrica. Dopo «Grido di libertà» e «Un mondo a parte» la cineasta maritana Euzhan Palay ci racconta la crisi di coscienza di un professore bianco che vive sulla propria pelle il dramma del proprio genere. Di lui, l'uomo finisce per inimicarsi il proprio monarca per inimicarsi il proprio mondo. L'arida stagione bianca è la propria onestà. Donald Sutherland è il bravo protagonista ma il film inevitabilmente si ricorda soprattutto per la super-comparata di Marion Brando al suo ritorno al cinema dopo molti anni di assenza.

EXCELSIOR MIGNON

◻ **FA LA COSA GIUSTA**
È una giornata caldissima a

VIDEOUNO

Ore 9.30 Buongiorno Roma 11.30 «Angie», telefilm 13.30 «Ciranda de Pedra» telenovela 14.30 Tg notizie e commenti 15.30 «Giovani avvocati», telefilm 16 «Ciranda de Pedra» telenovela 20 Speciale Tg 20.30 «Le dolci signore», film 23 Energie Rubrica sull'ambiente 23.30 Arte e cultura

TELETEVERE

Ore 9.15 «Ora zero», film 11.30 «Tutto per voi» 18 «Anche i ricchi piangono», telenovela 16 «Pasiones», telenovela 18.30 Documentario 19 Antiprima goal, 20.15 Sportacus, 20.35 «Il nostro agente Flint», film 22.30 Forza Italia, 23.30 Top motori 24.30 «T and T», telefilm

T.R.E.

Ore 9.30 «La città nuda», film, 11.30 Tutto per voi 18 «Anche i ricchi piangono», telenovela 16 «Pasiones», telenovela 18.30 Documentario 19 Antiprima goal, 20.15 Sportacus, 20.35 «Il nostro agente Flint», film 22.30 Forza Italia, 23.30 Top motori 24.30 «T and T», telefilm

ACADEMY HALL

◻ **NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI**
Il titolo è fuorviante ma il film è da vedere. Fa parte dell'ormai famoso «Decalogo» del polacco Krzysztof Kieslowski. Dieci film ispirati ai dieci comandamenti: questo si riferisce al sesto («non commettere adulterio») ma i distributori italiani hanno pensato che il riferimento alla «donna d'altri» fosse più appetitoso. Non fa nulla, il film è stupendo da visto. È la storia di un ragazzo che in un palazzo della periferia di Varsavia vive un amore triste e voyeuristico per una giovane donna disponibile a tutto, ma che sa storia e un violente e il suo passato lo perseguita per sempre. Un noir classico con azione e sentimenti in giusta dose. Una delle migliori prove di Rourke.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A) Spettacolo in allestimento
AGORA '90 (Via della Penitenza - A) Alle 21 Fra le ali della notte diretto e interpretato da G. Lopez
AL BORGO (Via dei Penitenti 11 A) Alle 21 15 Absents Firenze di A. Ayckbourn regia di R. Silvestri
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 T) Alle 21 Concerto grosso per Bruch con A. Guà G. Quinzotti e P. Di Pietro. Regia di F. Mole
ANTIOPIE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827) Alle 21 Invidia a nozze da M. LeBlond diretto e interpretato da Sergio Ammirata
ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544501) Alle 20.30 Le tre sorelle di Anton Chekhov. Regia di Luca Ronconi
ARCOF (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5898111) Alle 21.30 Phaedrus di William S. Burroughs con la compagnia Aretologia regia di Gianluca Arcipinto
BEAT '73 (Via G. Belli 72 - Tel. 6209512) Alle 21.15 È lo spirito scritto e diretto da Fratracchi con la compagnia Stravaganti Maschere
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875) Alle 21.30 Incontro al vertice di R. D. Mac Donald con Paola Pitta
DEI BARNI (Viale Mercatelli Regia di Franco Gervasio)
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7003495) Alle 21.30 Delle di e con Franco Venturini regia di Francomango
COLOSSO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 6782569) Alle 21.15 Pratiche del tempo di Enrico Palmieri con l'Associazione musicale Beat 72
DEI BARNI (Viale Mercatelli Regia di Franco Gervasio)
DELTA COMETA (Via Teatro Marconi 4 - Tel. 6784380) Alle 21.30 Memento del pastore di Christopher Durang interpretato e diretto da Giuseppe Cederna
DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 8631300-840740) Alle 21 Come si rapina una banca di Samy Fayad con G. Reder E. Remotti e il Gruppo Teatrale di 24 - Tel. 6811018
DE LA FOCANDIERA di Carlo Goldoni con G. Martini G. Girotti Regia di N. Sanchini
DEI SERVI (Via del Mortaro 5 - Tel. 6795370) Alle 21.15 Chi parla troppo, si strozza? di A. Gangarossa con la Compagnia Silvio Spaccesi
DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel. 7487612/7486644) Alle 20.30 Segnali di fumo con la compagnia del Buratto di Milano (Vicolo Due Martelli 37 - Tel. 6782569)
Alle 21.15 **PRIMA** Mario Uno spettacolo di Erasmi e Madia
QUIS (Via Crema 8 - Tel. 7013522) Alle 21 L'attore traditore di Edmondo G. Farina Il professore e pianoforte di Georges Feytaud

MUSICA

Ballet Ensemble
KING MAESTOSO METROPOLITAN
ACADEMY HALL
CLASSICA
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6760743)
Alle 21 Concerto del Tokyo String quartet Musica di Schubert Beethoven Ravel
ACCADEMIA D'UNGHERIA (Via Giulia 11)
Alle 21.30 Concerto del duo Silvestri (clarinetto) Possesti Pianoforte in programma Debusse Pulenc Bernini
AUDITORIUM RAI (Foro Italoico - Tel. 4827403)
Alle 21.30 Sotto lo stesso tetto di L. Razumovskaja con P. Calì M. Morasini regia di B. Navello
TORDINO (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545898)
Musica di Haydn Mozart Beethoven
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Lunedì alle 21 Concerto Jesus Villa Rojo (clarinetto) Pedro Este- sun (percussioni) Musica di Jesu- Villa Rojo con Tomas Mar- co
GIORNO (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Alle 21.30 Concerto del Trio d'Otello italiano di flauti Musica di Rossini Beethoven
IL TEMPETTO (Tel. 4821250)
Domenica alle 21 e domenica alle 18 (c/o Piazza Campitelli 9) La musica di Fryderyk Chopin - 17 - Tel. 6544834
Lunedì alle 21 La musica di Fryderyk Chopin
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria)
Domenica alle 21 Concerto eseguito da Artisanat Furieux Ensemble direttore T. Battista in program- ma Ronchetti Marco Krebs
SALA BALDINI (Piazza Campitelli 6)
Martedì alle 21 Concerto «Arie e sonate del primo 600» Musica di Caccini Frescobaldi Monteverdi Ferrari
JAZZ-ROCK-POLK ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3995398)
Alle 21.30 Peanut Hucko e la Roman New Orleans Jazz
BIG MAMA (V.le S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 6852551)
Alle 21.30 Concerto del gruppo All Avenue
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Ori di Trastevere 43 - Tel. 5816212)
Alle 22.00 Concerto del Baas Quintet
CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96 - Tel. 5740200)
Alle 22.00 Concerto di musica jazz
CARUSO CAFFÈ (Via Monte Testaccio 37)
Alle 22.30 Musica Jazz con Riccardo Fassi Flavio Sottor Albertoni Donna e Massimo Moriconi
CLASSICO (Via Libertà 7)
Alle 21.30 Concerto del Farfalle EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio 28)
Alle 22.30 Concerto del gruppo «Cruz del Sur»
FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30 Concerto di Rod McDonald con Mark Dann
FONCLEA (Via Crescenzo 82-A - Tel. 6996302)
Alle 22.30 Concerto del gruppo «The-life»
GRANDI NOTTE (Via dei Fienaroli 30/B - Tel. 6933249)
Alle 22.00 Concerto del gruppo «Supergruppo»
MUSIC INN (Largo dei Fienaroli 3 - Tel. 6544834)
Alle 21.30 Concerto del flautista Nicola Silio in duo con il pianista Guilherme Vergureiro
SANCTI LOUIS (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745078)
Alle 22.00 Concerto della cantante newyorchese Linda Mironti

CLASSE

Carlo Goldoni con G. Bosetti M. Bonfigli regia di G. De Bosis
ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6547270)
Alle 21.30 Benvenuto se neppure affettuoso di E. Cagliari e C. Durante Regia di Leola Ducci
SALA UMBERTO (Via della Mercade 5

Stasera in tv lo «Zecchino d'oro», la Sanremo dei bimbi. Chiediamo al pedagogo Antonio Faeti cosa pensa dei piccoli che giocano a fare i grandi

Il ritorno al cinema (dopo anni di teatro) per il regista Ugo Gregoretti: «Maggio musicale», un film autobiografico con Malcolm McDowell

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il cielo sopra Dublino

DUBLINO. Il cielo sopra Dublino è basso e spinge giù le case e i palazzi. È inevitabile, dunque, che le persone alte camminino con la testa fra le nuvole. Joyce e Beckett, da ragazzi, erano molto alti. Il che spiega perché sembravano tipi così strani e fuori dal mondo. Adesso non lo si direbbe più, è vero, tuttavia tipi come Joyce e Beckett, a Dublino, non se ne vedono parecchi. Il fatto che Beckett viva a Parigi (e che prima di lui lo stesso abbia fatto Joyce) dovrebbe essere un monito per questa città, invece la gente non ci fa caso. Si limita a vendere i suoi scrittori ai turisti, riprodotti sui manifesti o stampati nei libri (rigorosamente d'edizione britannica, si intende). Oppure usa la «Ulysses» di Joyce e Beckett attraverso una distesa di piastrelle d'ottone che qui e là compaiono sui marciapiedi della città per indicare (sempre ai turisti) il percorso di Leopold Bloom durante la sua celeberrima giornata. Tuttavia, il grande segreto resta irrisolto: perché gli scrittori sul quali poggia la grande letteratura del Novecento sono nati proprio a Dublino? E, altra curiosità, che cosa è rimasto di loro in questa Dublino così contraddittoria?

La prima risposta la colgo durante un incontro universitario sugli scrittori irlandesi: «La nostra città - ripetono in parecchi - è una scena per la memoria dei nostri scrittori, in fondo loro giocavano con i luoghi dei propri ricordi e Dublino la ripropone proprio come uno spazio indefinito, quasi immaginario, della fantasia di ogni possibile lettore». La conferma viene sempre da Joyce: chiamava Dublino il suo regno, cioè il regno, allo stesso tempo privatissimo e ir-rea; della sua creatività. Il problema, semmai, è capire se i dublinesi di oggi accettano ancora questo gioco, questa partecipazione onirica alle fantastiche degli altri. Insomma, per il momento si tratta di verificare le reazioni della gente: ho cominciato con un esperimento. Sono entrato in un elegante e famoso caffè e ho chiesto una tazzina di tè e un pacchetto di biscotti assortiti: un pasto perfettamente equilibrato. Una cameriera, tale Vera, mi ha portato il tutto e ha segnato il conto su un foglietto. Ho bevuto un lungo sorso di tè poi ho spinto lontano la tazza e ho detto ad alta voce, nella mia lingua: «Che l'Erebo abbia pietà di questa porzione di lui che sono sul punto di digerire male!». La cameriera è tornata e m'ha chiesto che cosa non andasse nel tè, «ho chiesto tè cinese e voi mi date tè di

Continua il nostro viaggio nella città di Wilde, Yeats, Joyce e Beckett cercando i loro ricordi

Nelle aule del Trinity, una delle più prestigiose università europee, cuore della cultura irlandese

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

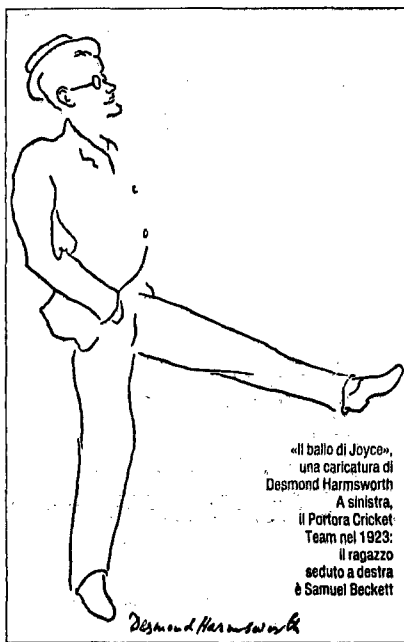


Ceylon». Vera si è scusata: il cliente ha sempre ragione. Mi ha portato una nuova tazza di tè, auspicabilmente cinese. Stavolta ne ho bevuto un buon terzo poi, con eleganza e circospezione, ho richiamato la cameriera. «Sono desolato di darle tanto da fare, Vera, ma crede che sia possibile far aggiungere un po' di tè caldo?», sottintendendo poi il caldo. E sono stato accontentato di nuovo, anche se con minor grazia. In questo modo dunque Murphy, per la maggior gloria della propria colazione, trovava una potenza finanziaria, fino al punto oneroso di pagare una sola tazza di tè, consumandone approssimativamente 1,83 tazze. Prova anche tu, amico lettore, si perché la tecnica è ripresa, pari pari e su suggerimento dell'autore, da Murphy, primo romanzo di Samuel Beckett. Eppure il nel locale non sono stati propriamente al gioco: semplicemente hanno sportato in perfetto stile inglese

Un altro esempio? Al Trinity College si parla di Joyce con gli allievi del corso di lingua e letteratura italiana. Il più agguerrito è tal Brian Duffy: è un capo-corso e sta per pubblicare uno studio su Iialo Calvino sulla rivista del College. Insiste sul fatto che Joyce ha vissuto in modo «romanzesco» per poter tradurre la propria vita nel suo grande, ininterrotto libro, da *Dubliners* a *Finnegans Wake*. «Più che un grande autore è stato un grande personaggio del mondo». Obiettivo che Joyce ha vissuto in mezza Europa ma ha ambientato tutti i propri libri a Dublino: ci sarà pure un motivo. La risposta (data in perfetto italiano) è lapidaria e fa riflettere. «Dublino non è una città, è solo uno scenario del passato nel quale è interessante far deflagare il futuro: la gente ne se ne accorge e passa oltre pensando

al salmone bollito per il pranzo. C'è molta verità in queste parole, non solo dal punto di vista del salmone. C'è di vero, per esempio, che la Dublino dei romanzi non coincide con quella reale (al di là delle trasformazioni urbanistiche di questi ultimi anni). Ed è vero, come disse Joyce, che se Dublino fosse stata distrutta qualcuno avrebbe potuto ricostruirla a partire dai suoi libri com'è vero che Joyce scrisse *Ulysses* con una penna della sua città sotto gli occhi, ma quello che cambia è proprio la dimensione della realtà. La letteratura non può essere documentaria altro che in minuziosi particolari: dice ancora Duffy. Più tardi, rileggo quattro versi di Yeats: «Ho soppesato tutto, rammentato ogni cosa; / Gli anni a venire sembravano spreco di fiato, / Uno spreco di fiato gli anni addietro / In equilibrio con questa vita, questa morte». Ancora questo miscuglio di passato e futuro! A questo punto può essere

interessante capire come perché il luogo della memoria letteraria del Novecento sia proprio Dublino, città che, come contraddizioni anche molto violente. La grande fuga degli scrittori, evidentemente, ha un certo peso, quindi proviamo a fare un parallelo (azzardato e pretestoso quanto si vuole) con un'altra metropoli costantemente abbandonata dai suoi intellettuali: Napoli. Come Dublino, Napoli ha radicata in sé la cultura della dominazione. Come Dublino, Napoli oggi si presenta come una città signorile e superfatta, un'architettura come Dublino, Napoli è un agglomerato di eccessi di povertà ed eccessi di ricchezza. Infine: come Dublino, Napoli vanta una tradizione culturale eccellente. Ci sarebbe da pensare, dunque, a un' analogia. «Non è così semplice - dice Sean O'Conley, critico letterario che, come molti studiosi irlandesi, conosce abbastanza l'Italia - perché il rapporto

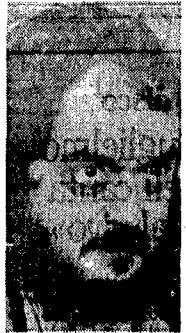


«Il ballo di Joyce», una caricatura di Desmond Harmsworth. A sinistra, il Portora Cricket Team nel 1923; il ragazzo seduto a destra è Samuel Beckett

con le tradizioni è molto diverso a Dublino. Forse a un italiano può sembrare strano, ma in Irlanda siamo molto legati a un passato leggendario, epico. Territori della fantasia popolare dove la realtà si mescola ai miti. Per via diretta, si può pensare all'uso che Yeats fece del ciclo di Cuchulainn, per i suoi drammi teatrali. Per via indiretta, invece, l'esempio più evidente è quello della mitologia americana riletta da Joyce. È un rapporto tra verità e finzione - continua O'Conley - che non ha molto in comune con altre tradizioni: la memoria popolare degli irlandesi gira sempre intorno agli eroi, al vagheggiamento di un salvatore capace di rovesciare le sorti del mondo». Uomini e corapoli, direbbero altri con ironia e malizia. «Ognuno va in cerca del suo sportellatore», ha spiegato Beckett. Più correttamente si può affermare che i nostri dublinesi hanno intuito che ogni uomo è un eroe nella propria quotidianità. Ma non necessariamente un santo. Il mito-silovestia.

È siamo all'ultimo stadio della ricerca sui fantasmi di Dublino. Dando per accertato, a questo punto, che è una città di memorie e rassegnazione, si può dire che Wilde volle esaltare tale condizione, fuggendola nella sostanza (anche se la sua morte avvenne sotto il segno contrario); di oltrepassare i confini attraverso la propria arte («La mia mente appartiene a un tipo superiore e più civilizzato di tutte quelle che ho incontrato finora», disse, lasciandolo sparire un forte moto di speranza, al fratello Stanislaus nel 1907). Al contrario, Beckett pensa che la degenerazione sia già compiuta: all'artista non resta altro da fare che raccontare il mondo di tutti. Fermo restando il gusto per la finzione e la metafora all'interno della quale l'arte, e la letteratura in particolare, acquistano senso. Finzione e metafora che, in conclusione, stanno alla base del «sogno dublinese». Un ultimo esempio? Beckett inizia *Murphy* con queste parole: «Il sole splendeva, senza possibilità di aggettivare, sul niente di nuovo». Il guaio è che il sole, a Dublino, o non c'è o è un'illusione. A seconda dei punti di vista. (2. Fine. Il precedente articolo è stato pubblicato il 22 novembre)

Cinema Libero a Bologna scopre il primo film di Stanley Kubrick



La notizia del suo ritrovamento era già circolata, ma l'eventualità di una sua proiezione sembrava davvero lontanissima. E invece *Fear and Desire*, primo mediometraggio di Stanley Kubrick (nella foto), appartenente alla nutrita schiera dei film «maledetti», sarà presentato questa sera a Bologna. È il successo più vistoso di questa XVIII Mostra Internazionale del Cinema Libero: *Fear and Desire* era invisibile già dalla metà degli anni Cinquanta. Kubrick lo aveva portato a termine nel 1952, ancora ventiquattrenne, ed è comprensibile che più avanti, alla luce di una maggiore esperienza professionale, potesse apparirgli non del tutto riuscito, ingenuo ed eccessivamente ambizioso. Inspiegabile è tuttavia il formidabile impegno con il quale il regista stesso si impiegò nell'opera di cancellare ogni traccia di questo suo primo film, ritirando dal mercato, già nel 1956, tutte le copie raggiungibili. Quella che sarà proiettata questa sera a Bologna sembra essere l'unica copia sopravvissuta. È la prima occasione di visione dopo 30 anni di occultamento e destinato, forse, a rimanere l'unica ancora per molto, molto tempo...

Frank Sinatra si scatenò: fa lo scrittore e produce salsa

È stata la Random House, una delle più prestigiose case editrici americane, ad assicurarsi tutti i diritti della prima opera letterario-artistica di Frank Sinatra. Il famoso cantante italo-americano ha infatti deciso di pubblicare un libro sui suoi cinquantotto migliori dipinti, ed è corredo con alcune note esplicative e critiche scritte da lui stesso. Ma l'intraprendente artista non si è limitato all'arte. Sulle orme di Paul Newman, che lanciò qualche anno fa sul mercato una raffinata salsa per insalate, «The Voice» ha iniziato a produrre la «Frank Sinatra Pasta Sauce», un brillante condimento per pasta, forse in omaggio alle sue origini, disponibile tra breve in tutti i supermercati.

A Zavattini i premi cultura del Consiglio dei ministri

Alla memoria di Cesare Zavattini, il famoso scrittore e sceneggiatore scomparso, è stato assegnato uno dei Premi della cultura della presidenza del Consiglio dei ministri. La commissione ha attribuito quest'anno dieci premi, coprendo altrettanti diversi settori. A Norberto Bobbio e a Aldo Montanelli, accomunati dall'aver compiuto nel 1989 ottant'anni, i premi rispettivamente per la filosofia e il diritto e per la comunicazione. A Pasquale Saraceno il premio per le discipline economico-sociali, e a Giorgio Spini quello per le scienze storiche. Nicola Cabibbo è stato insignito del premio per la ricerca scientifica, mentre nel settore della letteratura e della critica il riconoscimento è andato a Maria Corti. A Giovanni Carandente, con specifico riferimento agli allestimenti curati a Torino e a Venezia nel corso dell'anno, il premio dell'organizzazione culturale e artistica, mentre il sovietico Leonid Batkin ha ricevuto il premio di Italicultura. Il riconoscimento alle istituzioni e alle associazioni culturali, infine, è andato a sostegno di una campagna nazionale di solidarietà in corso all'Accademia Nazionale della Crusca.

Migliaia di scheletri nei bastioni di Genova

Genova riscopre nelle sue radici lo spettro della peste: un gruppo di speleologi ha rinvenuto nei cunicoli di un bastione cinquecentesco migliaia e migliaia di scheletri, che probabilmente appartengono alle vittime della pestilenza che flagellò la città tra il 1656 e il 1657. La scoperta si deve al gruppo genovese della Società speleologica italiana che da un paio d'anni sta esplorando il sottosuolo della città. I ricercatori si erano calati fra i resti delle fortificazioni che circondano il parco dell'Acciuffola e s'erano imbattuti in un complesso sistema di cunicoli e camminamenti. Alla base del bastione hanno trovato prima cumuli di scheletri e poi camminamenti completamente ostruiti da mucchi di ossa.

È una giraffa la nuova fiamma di Michael Jackson

Che amasse i lama di una passione sfrenata si sapeva, ma ora l'ultimo colpo di fulmine dello stravagante Michael Jackson è una giraffa. Nel mega parco privato del cantante, una distesa di 1.800 ettari di terra non lontano da Santa Barbara, in California, c'è una nuova arrivata: una giraffa femmina di diciotto mesi, acquistata dallo zoo della contea di Sedwick, nel Kansas. «Ha un collo incredibilmente lungo e slanciato», pare abbia dichiarato l'originalissimo musicista.

STEFANIA CHINZARI

Se una notte d'inverno uno spettatore...

La «prima volta al cinema» di registi, intellettuali, gente comune. La storia del pubblico cinematografico nel libro «Buio in sala» di Brunetta

SAURO BORELLI

«Il battesimo cinematografico è un momento chiave nella mitologia dell'infanzia dell'uomo del Novecento... il cinema, lo schermo, la sala, i tempi e i riti della visione, ci possono apparire come un grande diario, un peribollo *Roman* o *Chanson de geste*. Mi piace fissare, per questo *Roman*, un punto di partenza e immaginare scenari di sviluppo possibili nel cuore del prossimo millennio...» Questi i propositi, le premesse che hanno mosso lo storico Gian Piero Brunetta a cimentarsi con una mole di materiali, informazioni, testimonianze davvero imponente sull'iniziazione allo spettacolo più bel-

che costituisce anche il reticolo problematico, sempre allentante di un'incursione esemplare tra le cose del cinema di ieri, di oggi. E, massimamente, su come lo stesso cinema è stato recepito, filtrato, finto e «metabolizzato» da quegli infiniti, spesso incoerenti aficionados abitatori, di volta in volta incantati o indocilissimi, dell'infido, ambiguo spazio della «sala buia». «Considero questo lavoro - puntualizza a tale proposito Gian Piero Brunetta - come il saldo parziale di un debito contratto durante la redazione della mia *Storia del cinema italiano*. Quasi ogni giorno, soprattutto quando scrivevo il secondo volume, una figura diversa di spettatore si presentava al mio tavolo per chiedermi quando avrei cominciato a parlare anche di lui e della sua storia. Ho cominciato a farlo... Certo, tra gli spettatori precettati, inquisiti anche subdolmente da Brunetta in questo suo viaggio alla ricerca del cinema forse «perduto» e di tanti altri forse «ritrovati» non esistono gerarchie, né

privilegi di sorta. La posta in gioco, infatti, è costituita nel caso particolare non dal chi predilige o aborre una determinata cosa, ma piuttosto dal come chiunque può gioire o angustiarsi per quella stessa cosa. Anzi, l'approdo più vistoso e interessante del lavoro di Gian Piero Brunetta si accorpia proprio sugli aspetti contingenti, non di rado esterni o addirittura contrastanti con la più agevole fruizione dello spettacolo cinematografico, fornendo indirettamente una «lettura» innegabilmente spuria dei modi e delle attitudini ricorrenti nei più vari spettatori, nelle condizioni e nei tempi, nei luoghi e nelle occasioni diversificati nel corso della cosiddetta «avventurosa storia del cinema». È lo stesso Brunetta che così, informalmente, enuncia il singolare fenomeno. «Avvolto dalla coperta protettiva del buio, lo spettatore si lascia sommergere e cullare dalle ondate emotive che giungono da ogni parte, dal calore delle passioni che si rovesciano dallo schermo

sull'intera platea e dalle grandi e piccole manovre che si svolgono davanti, a fianco e dietro le sue spalle». «A supporto di tali intuizioni soccorrono poi folte e curiose sillogi aneddotiche-esegetiche che presto rimettono in gioco e, persino, in discussione personaggi carismatici non meno di certezze un po' obsolete. Tra i fausti «eventi» di questa perlopiù preziosa e insieme didascalica emersione, per proibiti e passione smaglianti, un'esperienza estrema vissuta dall'amico e maestro Ugo Casiraghi. «Giacco Viazzi - scrive Brunetta - rievocava gli scambi di lettere con Ugo Casiraghi, futuro critico dell'*Unità*, prigioniero in Germania: «Pensa che matti che eravamo: dal '43 al '45 Casiraghi era prigioniero in vari campi di concentramento. Aveva due cartoline a disposizione ogni mese. Una l'adoperava per scrivere a me di cinema, l'altra per scrivere ai suoi». Ma non mancano nemmeno le testimonianze prestigiose quali quelle memorabili di Ingmar Bergman, di Federico

Fellini e di infiniti altri cultori o semplici «spettatori» di cinema. Bergman racconta, ad esempio, non senza qualche trepidità emozionale, nel libro autobiografico *La lanterna magica* «il mio cinema di Faro mi dà un piacere eterno. Grazie alla gentilezza della cine-teca del FilmInstitut, ho la possibilità di prendere a prestito vecchi film da un deposito inesauribile. La sedia è comoda, la stanza protetta, si fa buio e la prima tremante immagine compare sulla parete bianca. È silenzio. Il proiettore ronza piano nella sala ben isolata. Le ombre si muovono, si girano verso di me, vogliono che io presti attenzione al loro destino. Sessant'anni sono passati, ma l'eccezione è sempre la stessa». Al polo opposto, peraltro, risulta l'episodio riferito, non si sa se con più stupore o amarezza, da Federico Fellini. «Un giorno, prima di girare *La nave va*, sono andato al cinema Fiamma perché mi interessava vedere un film con Serrault. Ci saranno state sei persone o tra esse quello che

mi ha più affascinato è stato un ragazzino. Se ne stava incassato nella poltrona con le gambe sullo schienale davanti a sé. I pattini ai piedi, la cuffia in aereo alle orecchie e teneva gli occhi chiusi mastocando gomma americana. Mi sono avvicinato e l'ho guardato a lungo. Non si è risvegliato dal suo torpore incantato. Beh, che film posso fare per questo tipo di spettatore?». Certo, l'interrogativo è drammaticamente retorico, ma al di là di tutto, contro ogni più oltraggioso sabotaggio, il cinema, ancor oggi, resiste. Come l'irriducibile Galleo possiamo affermare temerariamente «Eppur si muove!». Tutto lo prova in questo volume di limpida scrittura, di ricco corredo iconografico che Gian Piero Brunetta ha voluto «mettere in opera», se non altro per esaudire l'incantevole richiesta di quell'embriomato spettatore che lo assillava a suo tempo, dinanzi al tavolo di lavoro. E per appagare anche, insieme a tale stesso spettatore, tutti noi, in veterati, invecchiati, innamorati del cinema.



Pubblico cinematografico per l'Estate romana a Massenzio

Il disco
Guglielmo Tell canta «dal vivo»

MILANO Nel ridotto della Scala il direttore musicale del teatro Riccardo Muti siede accanto al tenore Chris Merritt al soprano Cheryl Studer e al baritono Giorgio Zancanaro. Tutti e quattro saranno protagonisti del Vespro siciliano...

Quanto all'incisione della Philips che sarà distribuita il 6 dicembre Muti ha decantato a lungo i vantaggi delle registrazioni dal vivo...

Stasera su Raiuno il festival dell'Antoniano: la parola a un pedagogo

Lo Zecchino in mondovisione

Stasera in tv vedremo (alla lettera) quel che passa il convento e cioè il 32° Festival dello Zecchino d'oro...

MARIA NOVELLA OPPO

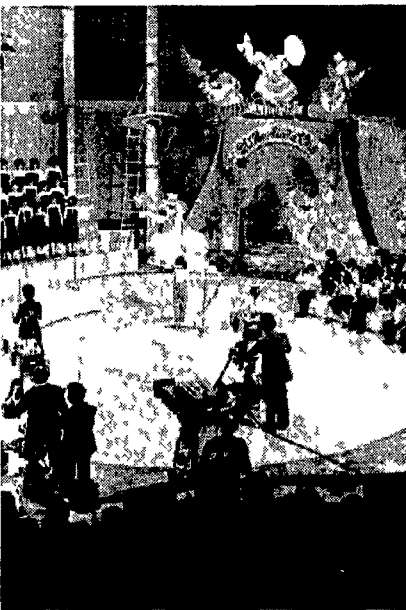
Stasera gran finale dello Zecchino d'oro festival della canzone per bambini...

Per l'infanzia. Politica della quale fanno parte oltre allo Zecchino d'oro anche la scuola cinematografica...

Ma per restare al nostro Zecchino (con contorno ormai mummificato di ex mago Zuri Cino Tortorella) va detto che più o meno tutti quanti...

Sanremo Zecchino si inserisce nella falsariga di tutto quello che si è fatto da parte di una malevola pedagogia...

Stasera intanto in mondovisione ascolteremo lo sfilaro dei nottelli intervallati da paropopò e dai iappa pappa delle dodici canzoni dello Zecchino di cui il meno che si possa dire è che sono di medio livello sanremese...



Lo Zecchino d'oro viene promosso e passa in prima serata

RAITRE ore 20 30

Da Augias il giallo di via Tacito

All'inizio fu catalogato tra gli omicidi senza spiegazione è il caso del delitto di via Tacito a Milano avvenuto la notte del 21 novembre del 1985...

RAIDUE ore 13 15

Anziani: tanti e poveri

Sono il 20 per cento della popolazione e sono in progressivo aumento. Agli anziani e ai loro problemi che non sono pochi...



Nicolas Cage in un'inquadratura del film «Tempo di uccidere»

Primecinema Etiopia '36, un incubo chiamato lebbra

MICHELE ANSELMI

Tempo di uccidere. Regia Giuliano Montaldo. Sce-neggiatura Furio Scarpelli e Giacomo Scarpelli. Paolo Virzi, Giuliano Montaldo interpreti Nicolas Cage, Rocky Tognazzi, Giancarlo Giannini...

Lo smarrimento del tenente Enrico Silvestri comincia per caso una mattina del 1936 in quell'Africa brulla e inospitale più simile al nostro Mezzogiorno...

La lebbra come l'Aids? Chissà. Certo il male come un'infezione insinuante...

nato al campo fento a una manro racconta l'episodio all'armico Mano come per liberarsi da un'ossessione...

dero il terrore (Flaiano fece parte sul serio della spedizione) il delirio di questo ufficiale mangiato dal rimorso...

gendo il tutto nelle musiche stavolta non travolgenti di Moricone e confidando un po' troppo nel canora «coppoliano»...

RAIUNO 7.00 UNO MATTINA. Di Pasquale Satalia. 8.00 TG1 MATTINA. 9.40 SANTA BARBARA. Teletifilm. 10.30 TG1 MATTINA. 10.40 CIVIEDIANO. Con Giugliano Lippi. 11.40 RAIUNO RISPONDE. 11.55 CHE TEMPO FA. 12.00 TG2 FLASH. 12.05 CUORI SENZA ETÀ. Teletifilm. 12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Teletifilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG1. Tre minuti di. 14.00 LE INTERVISTE DI TRIBUNA POLITICA. Sinistra indipendente. 14.10 FANTASTICO BIS. Con G. Magalì. 14.10 TAM TAM VILLAGE. Benvenuti nel villaggio della musica globale. 15.00 DSE. L'agguato con F. Canu. 16.00 BIGI Giochi cartoni e novità. 17.05 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH. 18.05 SANTA BARBARA. Teletifilm. 19.10 È PROIBITO BALLARE. Teletifilm. 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 SERATA DI GALA DEL XXXII FESTIVAL DELLO ZECCHINO D'ORO. Conduce Cino Tortorella. 22.30 TELEGIORNALE. 22.40 DAI LIBRI CALCIO. Gala del vino d'au-tore con la conduttrice Simona Marchini e Giorgio Calabrese. 24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA. 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI. 0.35 SCI. Coppa del mondo.

RAIDUE 7.00 PATATRAG. Varietà per ragazzi. 8.30 CUORE E BATTICORE. Teletifilm. 9.30 INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (10ª puntata). 10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. 12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari. 13.00 TG2 TREDECIMI. 13.15 TG2 DI GIONE. TG2 ECONOMIA. 13.45 MEZZOGIORNO È... (2ª parte). 14.15 CAPITOL. Sceneggiato. 15.00 LA STEPPA. Film con Oleg Cuznetsov. Regia di Sergej Bondarčuk. 17.25 TG2 FLASH. DAL PARLAMENTO. 17.35 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri. 18.20 TG2 SPORTSERA. 18.35 MIAMI VICE. Teletifilm. 19.30 ROSSO DI SERA. Di P. Guzzanti. 19.45 TG2 TELEGIORNALE. 20.15 TG2 LO SPORT. 20.30 AFFARI DI FAMIGLIA. Film in 6 parti scritto e diretto da Marcello Fondato con Florida Bolkan, Catharin Spaak (4ª parte). 22.10 TG2 STASERA. 22.25 TG2 DI GIONE. A cura di Mario Meloni. 23.35 TG2 NOTTE. 23.55 INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA. Film di Luigi Comencini.

RAITRE 12.00 DSE. Invito a teatro. 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI. 14.30 DSE. La lampada di Aladino. 15.30 BELLIARDO. Campionato italiano. 16.55 SPAZIOLIBERO. List. 17.15 MOSTRI. Teletifilm. 17.45 VITA DA STREGA. Teletifilm. 18.10 QED. Di G. Grilli. 18.45 TG3 DERRY. Di A. Biscardi. 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI. 19.45 BLOS. Cartoni. 20.00 BLOS. DI TUTTO DI PIÙ. 20.25 CARTOLINA. Di Andrea Barbato. 20.30 TELEFONO GIALLO. «Il delitto di via Tacito» (1ª parte). 22.00 TG3 SERA. 22.05 TELEFONO GIALLO. (2ª parte). 22.00 TG3 NOTTE. 23.15 IL VALZER DELL'IMPERATORE. Film con Bing Crosby. Regia di Billy Wilder. 1.00 TG3 EDICOLA. «Affari di famiglia» (Raidue ore 20 30).

K 15.45 MON-GOL-FIERA. 15.00 JUKE BOX. (Replica). 16.30 CALCIO. Qualificazioni Mondiali '90 Olanda Finlandia (replica). 18.15 WRESTLING SPOTLIGHT. 19.30 SPORTING. 20.00 CALCIO. Campionato argentino. River Plate Vélez (registrazione). 21.45 SOTTOCANESTRO. 23.45 IL GRANDE TENNIS. 14.00 AMANDOTI. Telenovela. 16.00 VICINI TROPPO VICINI. Teletifilm. «Lui e lo lei». 17.30 SUPER 7. Varietà. 20.30 PER AMORE E PER DENARO. Film con Ornella Muti. Regia di James Toback. 22.30 COLPO GROSSO. Quiz. 23.20 SOLEDAD. Film. 19.30 SUPER HIT. 19.30 HOT LINE. 16.30 ON THE AIR. 22.30 THE ALARM SPECIAL. 22.30 BLUE NIGHT. 0.30 NOTTE ROCK.

TMC SCEGLI IL TUO FILM 16.00 LA STEPPA. Regia di Sergej Bondarčuk, con Oleg Cuznetsov, Nicolaj Trofimov, Irina Skobzeva. Ursa (1978) 105 min. Seconda versione cinematografica di quella di Lattuada del celebre racconto di Cechov. La steppa è una metafora della vita ad attraversarla è il piccolo Jegorushka che nel lungo viaggio in caldesse scoprirà la gioia e il dolore e la violenza e l'amore. RAIDUE. 16.00 DIVIETO D'AMORE. Regia di David Miller, con David Niven, Mitzi Gaynor, Carl Reiner. Usa (1959) 100 minuti. È il classico copione dei paisiocceni di Broadway ributtato dalla verve del grande David Niven. L'armonia coniugale tra Alice e Chris entra in crisi ed i litigi sono all'ordine del giorno. Tra urla e spallatelli varie mandate in pezzi e è spazio anche per l'immane riconciliazione finale favorita dal arrivo di un nuovo bébé. TELEMONTECARLO. 20.30 I VIOLENTI. Regia di Rudolf Maté, con Charlton Heston, Anne Baxter, Tom Tryon. Usa (1958) 100 minuti. Un ex capitano sudista torna a Dallas dopo la guerra di Secessione. Ma i tempi sono cambiati e le persone pure. La zona è infestata da brutti ceffi. Il fratello cerca di derubarlo e la giovane sposa nasconde un passato non proprio limpido. Naturalmente alla fine il nostro rimetterà tutto a posto. RETEQUATTRO. 20.35 IL SALARIO DELLA PAURA. Regia di William Friedkin, con Roy Scheider, Francisco Rabal, Bruno Cremer. Usa (1977) 122 minuti. Ricordate «Vite vendute» di Clouzot? Questo ne è il «remake» aggiornato. Quattro disperati in cerca di soldi accettano di trasportare un carico di nitrato in lungo un infernale pista sulle strade del Sud America. Uno solo di loro arriverà a destinazione. La suspense non manca ma l'originale resta inimitabile. ODEON. 23.15 IL VALZER DELL'IMPERATORE. Regia di Billy Wilder, con Bing Crosby, Joan Fontaine, Roland Culver. Usa (1948) 106 minuti. Bing Crosby è un venditore di grammofoni che per vendere la sua mercanzia arriva fino all'imperatore Francesco Giuseppe. Porta con sé un piccolo cane che prende a corteggiare la signora di corte. Ma c'è un altro «pretendente» e le cose si complicherebbero se in mano a Wilder situazioni del genere diventano irresistibili ed il film è una vera chicca da non perdere. RAITRE. 23.55 INFANZIA DI GIACOMO CASANOVA. Regia di Luigi Comencini, con Leonard Whiting, Maria Grazia Buccella, Lionel Stander. Italia (1969) 118 min. Con il consueto garbo Comencini racconta due episodi della vita del celebre veneziano il primo da bambino a Padova e il secondo quando diciottenne gettò l'abito talare per imboccare tutt'altra strada. Una Venezia decadente descritta nelle sfioranti scenografie e nei bellissimi costumi di Gherardi. RAIDUE.

14.00 AMANDOTI. Telenovela. 16.00 VICINI TROPPO VICINI. Teletifilm. «Lui e lo lei». 17.30 SUPER 7. Varietà. 20.30 PER AMORE E PER DENARO. Film con Ornella Muti. Regia di James Toback. 22.30 COLPO GROSSO. Quiz. 23.20 SOLEDAD. Film. 19.30 SUPER HIT. 19.30 HOT LINE. 16.30 ON THE AIR. 22.30 THE ALARM SPECIAL. 22.30 BLUE NIGHT. 0.30 NOTTE ROCK. 15.00 NATALIE. Telenovela. 17.30 VICTORIA. Telenovela. 18.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela con Salvador Pineda. 20.25 VICTORIA. Telenovela. 21.15 NATALIE. Telenovela. 22.00 IL CAMMINO SEGRETO. 14.00 POMERIGGIO INSIEME. 16.00 QUI 36 SCALINI. Sceneggiato (6ª puntata). 19.30 TELEGIORNALE. 20.30 LA PIOVRA 3. Sceneggiato con M. Placido (4ª puntata). 21.30 TG7 ATTUALITÀ. 22.30 NOTTE CINQUESTELLE.

5 7.00 FANTASLANDIA. Teletifilm. 8.00 HOTEL. Teletifilm. 9.00 AGENZIA MATRIMONIALE. 9.30 CERCO E OFFRO. Attualità. 10.00 VISITA MEDICA. (Replica). 10.30 CASA MIA. Quiz. 12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno. 12.40 IL PRANZO È GIUSTO. Quiz. 13.30 CARI GENITORI. Quiz. 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz. 16.00 AGENZIA MATRIMONIALE. 18.30 CERCO E OFFRO. Attualità. 16.00 VISITA MEDICA. Attualità. 16.30 CANALE 5 PER VOI. 17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz. 17.30 BABILONIA. Quiz. 18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz. 19.00 IL GIOCO DEI 5. Quiz. 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz. 20.30 FINALMENTE VENERDI. Varietà con Johnny Dorelli. Regia di D. Rampello. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.00 PETROCCELLI. Teletifilm. 2.00 LOU GRANT. Teletifilm.

7.00 CAFFELATTE. 8.30 CANNON. Teletifilm. 9.30 OPERAZIONE LADRO. Teletifilm. 10.30 AGENZIA ROCKFORD. Teletifilm. 11.30 SIMON A SIMON. Teletifilm. 12.35 T.J. HOOKER. Teletifilm. 13.30 MAGNUM P.I. Teletifilm. 14.35 DEEJAY TELEVISION. 15.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA. 15.30 BATMAN Teletifilm. 16.00 BIKINI BOM. Prog. per ragazzi. 18.00 ARNOLD. Teletifilm con J. Coleman. 18.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA. 18.35 A-TEAM. Teletifilm. 19.30 IROBINSON. Teletifilm. 20.00 CRISTINA. Teletifilm. 20.30 CLASSE DI FERRO. Teletifilm. Opera-zione simpatia con Massimo Reale. 22.00 VALENTINA. Teletifilm. 22.30 CALCIO MANIA. Sport. 23.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA. 23.40 BASKET. Nba.

8.30 LA GRANDE VALLATA. Teletifilm. 10.30 ASPETTANDO IL DOMANI. 11.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. 12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. 12.40 CIAO CIAO. Varietà. 13.40 BUON POMERIGGIO. Varietà. 13.45 SENTIERI. Sceneggiato. 14.35 TOPAZIO. Teletifilm. 15.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato. 16.00 L'EREDITÀ DEI GULDENBURG. Sceneggiato. 17.00 GENERAL HOSPITAL. Teletifilm. 18.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato. 19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. 19.30 TELECOMANDO. Quiz. 20.00 DRAGNET. Teletifilm. 20.30 I VIOLENTI. Film con Charlton Heston, Anne Baxter. Regia di Rudolf Maté. 22.25 CHACK. Settimanale del cinema. 23.15 MONEY. (5ª puntata). 23.45 IL CACCIATORE PEDINIERE MALEDETTO. Film con Trevor Howard. Regia di Compton Bennett. 1.40 LE TRAVIATE. Film di D. D'Inayre.

15.00 NATALIE. Telenovela. 17.30 VICTORIA. Telenovela. 18.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela con Salvador Pineda. 20.25 VICTORIA. Telenovela. 21.15 NATALIE. Telenovela. 22.00 IL CAMMINO SEGRETO. 14.00 POMERIGGIO INSIEME. 16.00 QUI 36 SCALINI. Sceneggiato (6ª puntata). 19.30 TELEGIORNALE. 20.30 LA PIOVRA 3. Sceneggiato con M. Placido (4ª puntata). 21.30 TG7 ATTUALITÀ. 22.30 NOTTE CINQUESTELLE.

RADIO RADIOGIORNALI GR1 6 7 8 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30, 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 35 GR3 8 45 7 20 9 45, 11 45, 13 45, 14 45, 16 45 20 45, 23 55. RADIOINO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 15 57 16 56 20 57 22 57 9. Radio anch'io 16 il paginone 19 35 Audiotex 20 30 Musica sinfonica 23 05 La telefonata. RADIODOE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 il buono orno d' Radiode 10 30 Ra d'onde 3131 12 45 Impara l'arte 15 45 Pome ridiana 18 30 il l'asc no discreto della melo dia 20 30 XXXII Zecchino d'oro. RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 7 30 10 45 Concerto del mattino 12 Pomeriggio musicale 15 45 Orione 19 Ter za pagina 21 La taschera del Barocco al Novecento 22 05 Voci di guerra.

20.35 IL SALARIO DELLA PAURA. Regia di William Friedkin, con Roy Scheider, Francisco Rabal, Bruno Cremer. Usa (1977) 122 minuti. Ricordate «Vite vendute» di Clouzot? Questo ne è il «remake» aggiornato. Quattro disperati in cerca di soldi accettano di trasportare un carico di nitrato in lungo un infernale pista sulle strade del Sud America. Uno solo di loro arriverà a destinazione. La suspense non manca ma l'originale resta inimitabile. ODEON. 23.15 IL VALZER DELL'IMPERATORE. Regia di Billy Wilder, con Bing Crosby, Joan Fontaine, Roland Culver. Usa (1948) 106 minuti. Bing Crosby è un venditore di grammofoni che per vendere la sua mercanzia arriva fino all'imperatore Francesco Giuseppe. Porta con sé un piccolo cane che prende a corteggiare la signora di corte. Ma c'è un altro «pretendente» e le cose si complicherebbero se in mano a Wilder situazioni del genere diventano irresistibili ed il film è una vera chicca da non perdere. RAITRE. 23.55 INFANZIA DI GIACOMO CASANOVA. Regia di Luigi Comencini, con Leonard Whiting, Maria Grazia Buccella, Lionel Stander. Italia (1969) 118 min. Con il consueto garbo Comencini racconta due episodi della vita del celebre veneziano il primo da bambino a Padova e il secondo quando diciottenne gettò l'abito talare per imboccare tutt'altra strada. Una Venezia decadente descritta nelle sfioranti scenografie e nei bellissimi costumi di Gherardi. RAIDUE.

San Carlo senza soldi: rischia di chiudere?

■ NAPOLI Poco più di un miliardo all'anno per mandare avanti l'attività di un grande teatro lirico come il San Carlo costituisce una cifra talmente irrisoria da sembrare incredibile. A tanto infatti si riducono i 36 miliardi di cui più o meno il teatro può annualmente disporre tra sovvenzioni governative regionali e comunali alle quali vanno aggiunti gli introiti ricavati dagli abbonamenti e dalla vendita dei biglietti. Da questa cifra bisogna sottrarre circa 35 miliardi per stipendiare i dipendenti del teatro che sono oltre 400. Questi dati ci sono stati forniti nel corso di un incontro stampa da Nicola Parente direttore artistico del San Carlo il quale ha messo sul tappeto senza alcuna reticenza i problemi di una gestione complessa e difficile: una realtà tuttavia a suo modo di vedere ancora controllabile se prevarrà uno spirito di collaborazione capace di coinvolgere istituzioni imprenditori e forze politiche nonché le stesse maestranze san-carloiane. Nell'ambito di una crisi endemica che riguarda - come è noto - tutti i teatri lirici italiani la posizione del San Carlo appare particolarmente compromessa tenendo conto dell'attuale non agibilità del teatro per una serie di interventi che riguardano le strutture sia della sala che del palcoscenico. Le sorti del San Carlo - ha precisato Parente - si decideranno in tempi assai brevi da una parte esistono fondate possibilità di ripresa dall'altro c'è la chiusura in vista di inevitabili ridimensionamenti della pubblica spesa che lo Stato imporrebbe per garantire soltanto a pochissimi enti lirici una normale attività. Si è fatto cenno inoltre anche alla nomina di Carla Fracci a direttrice della scuola di ballo san-carloiana un provvedimento finora non ancora attuato per una serie di ostacoli riguardanti l'organizzazione della scuola e la sede. □ S. Ro

Il regista torna al cinema dopo anni di attività teatrale. Un film autobiografico interpretato da Malcolm McDowell

Il Maggio si addice a Gregoretti

La *vie et rien d'autre* di Bertrand Tavernier ha vinto la sesta edizione di Europa Cinema. Altri premi a *Inventario* di Krzysztof Zanussi (per la sceneggiatura), agli attori Artur Zmijewski (sempre per il film di Zanussi) e Kristin Scott Thomas (per *Bille en tete*). Intanto il festival ha presentato *Maggio musicale* il film che segna il ritorno al cinema (dopo anni di teatro) di Ugo Gregoretti.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

■ VIAREGGIO Arguto garbato un po' fantastico Tale l'approccio azzeccato con cui Ugo Gregoretti ha scelto di tornare dopo un'assenza di un quarto di secolo dal ser al regia cinematografica. *Maggio musicale* si intitola il suo nuovo film che si inoltra con progressione sinuosa accattivante nei meandri di un autobiografismo intriso di trepidazioni fervori sino a ieri privatissimi. L'avvio è retrodatato al '46 un ragazzo e la sua borghesissima famiglia assistono nel prestigioso teatro di una grande città alla replica della pucciniana *Bohème*. Checco questo il nome del ragazzo appare specialmente rapito dalla patetica vicenda dell'opera dalla suggestione drammaturgica dalla maestria dell'orchestra dei cantanti.

Ed ecco che il racconto si bisce un repentino scarto Checco tra un atto e l'altro dello spettacolo scompare i suoi lo cercano per un po' ma poi la rappresentazione riprende nessuno si cura più di quella assenza enigmatica. Nuovo spostamento dell'azione. Siamo ai giorni nostri. Il cinema teatrale giornalista e regista televisivo Pier Francesco Ferraioli (un dattile calligrafico Malcolm McDowell ricordate *Aranca meccanica*)

Con una strategia giocata abilmente fuori e dentro la realtà sopra e sotto i sistemi il ben ritrovato cineasta orchestra - alla lettera - una vicenda che porta alle estreme più naturali conseguenze fantasie riflessioni sui propri non placati «strati furori giovani». Spunto ricorrente in *Maggio musicale* è infatti quell'amaro rincrudimento sul distacco tanti anni fa dal cinema (impagabile davvero la gustosa citazione di *Ormeon* col povero Renato Salvatori). L'epilogo poi stemperato rimpianti e rimorsi nella sublimazione insieme festosa e autoindulgenti di un «lieto fine» invidia conclusiva a parte in troppo ostentato per non essere ironico. Film di recupero di ricollocazione con quel tipico sarcasmo estro che permea i lontani film di Gregoretti. *Maggio musicale* risulta al contempo un riuscito *diarismo* ed un salutare esorcismo sulle probabili malinconie di un autocratico esame di coscienza. Su tutto e su tutti campeggia poi elegante e spiritosa la felice caratterizzazione di Malcolm McDowell nella parte del problematico protagonista Pier Francesco.

Altra ghiotta novità approdata in competizione proprio nello scorso finale di Europa Cinema '89 è il film del noto cineasta polacco Krzysztof Zanussi *Inventario* impennato sulle angosce per logiche ed esistenziali di tre personaggi legati quasi morbosamente tra di loro da vincoli affettivi e passionali solidari e morali intensissimi vitali. Varsavia oggi in un poliambulatorio il giovane Tomek laureando in storia e geografia va a salutare la madre Zofia medico dentista e nell'andar

Europa Cinema assegna i premi Vince Tavernier con «La vie et rien d'autre», riconoscimenti anche a «Inventario» di Zanussi



Elsabetta Pozzi e Malcolm McDowell in un'inquadratura del film di Gregoretti «Maggio musicale»

sene incontra la nevrotizzata sofferente Giuliana il ragazzo fervente cattolico prova subito un moto di pietà per le condizioni della non più giovane donna e quasi a forza la induce a seguirlo a casa ove le presterà premure attenzioni affettuose. Tanto cioè da rimetterla un po' in sesto. Naturalmente la madre Zofia è allarmata da simile situazione anche se a sua volta presta il suo aiuto alla sovraccariata in dolce Giuliana. A un certo punto però il sentimento di solidarietà di Tomek si tramuta in un inequivocabile sentimento d'amore per Giuliana.

In tali circostanze la sem-

pre più preoccupata madre Zofia suggerisce al figlio di trasferirsi temporaneamente a Berlino dove con l'aiuto del padre lontano dalla famiglia da anni potrà guadagnare il necessario per mettere su casa con l'amata Giuliana. Ma la donna non regge alla separazione e immediato sopraggiunge il tracollo nervoso che la relega in una casa di cura. Tomek ritorna precipitosamente e alla madre e alla donna cui vuole bene riafferma la sua stoica decisione di non tradirle in alcun modo. *Inventario* è un'altra di quelle impervie lucide parabole morali che Zanussi costruisce su

Primeteatro. Con Adriana Asti Teresa, donna in svendita

MARIA GRAZIA GREGORI

L'inserzione di Natalia Ginzburg regala di Giorgio Ferrara scene di Marco Garbuglia costumi di Piero Tossi. Interpreti: Adriana Asti, Simona Caramelli, Marcello Scuderi, Giorgio Ferrara. Milano Teatro Manzoni

■ E due Adriana Asti ci riprova con *L'inserzione* di Natalia Ginzburg che l'ha vista protagonista nella stagione '69-'70 sotto la direzione di Luchino Visconti. Ci riprova in chiave accattivante strizzando l'occhio al pubblico interpretando una popolana lombarda a malapena travestita sotto il *tailleur* (i costumi sono di Piero Tossi) di qualche pretesa ma più volentieri scollacciata e proterva nella sua ma inconfondibile e paura di vivere malata di pigrizia. Un personaggio al limite tenuto per scelta dell'attrice (e del regista) sui toni alti un po' eccessivi di una gestualità maciata e plateale allo stesso tempo. Della sua Teresa (questo è il nome della protagonista del lavoro della Ginzburg) la Asti ci offre l'aspetto più passionale e *boulevardier* sopra le righe sicuramente non privo di bravura (come l'inizio esilarante dove «doppia» la gestualità e la voce di Mina in *Inferno*) ma sostanzialmente a una dimensione nella sua follia più divertita che reale nella sua drammatica città più indotta che palpabile.

Non è un caso se per introdurre *L'inserzione* scritto dalla Ginzburg subito dopo *Ti ho sposato per allegria* si è partiti dal personaggio di Teresa e dall'interpretazione che ne ha dato Adriana Asti solo che questo ruolo è così totalizzante così ossessivamente presente da ridurre a puri comprimari la studentessa di lettere venuta come ragazza alla pari a casa di Teresa il garzone del droghiere tutto imbrigliato e muscoloso e l'ex marito Lorenzo un intellettuale con basco tanto indeciso

tanto anni Sessanta che rientra di diritto nella galleria di sogli dei personaggi maschili della Ginzburg tutti in pantaloni magan dominati e maneschi ma destinati a fare di spilla alle folle e alle debolezze femminili.

Teresa è una donna in svendita negli affetti nella proprietà (la casa a Rocca di Papa il *buffet* ottocento) per questo ma anche per scongiurare la solitudine continua a fare inserzioni. La speranza neanche tanto nascosta in questo apologeto di quotidiana solitudine familiare condotto dalla Ginzburg con una oggettività crudele è il ritorno del marito tradito per eccesso d'amore per palese insicurezza personale della ragazza povera e vitale sposata da un ricco. Ma il marito si innamorò - è quasi ovvio - della studentessa di lettere ospite. E la storia precipita. Teresa che ha sempre curato la propria persona si lascia andare nella casa ormai vuota che Marco Garbuglia ci mostra bozzettisticamente con la terrazza e il cupolone di San Pietro a fare da spettatore muto la nevrosi si trasforma in impeto omicida con tanto di colpo di pistola a segnare la fine della malcapitata ragazza innamorata mentre alla porta è già pronta un'altra studentessa.

Che dire di più di questo spettacolo accolto con favore dal pubblico che Giorgio Ferrara ha messo in scena come una commedia nella quale la sciare le briglie sciolte alla Asti e che giunge sui palcoscenici italiani dopo le recite parigine con una compagnia diversa fatta esclusione per l'interprete principale? Che il contorno da Simona Caramelli (la studentessa) a Marcello Scuderi (allo stesso Ferrara che fa Lorenzo è puramente funzionale senza nerbo. Ovvero che su tutti assuma uno spiccato fortissimo Adriana Asti anche se credo che il copione della Ginzburg le chiedesse qualcosa di più.

ama la vita, è il suo carattere.



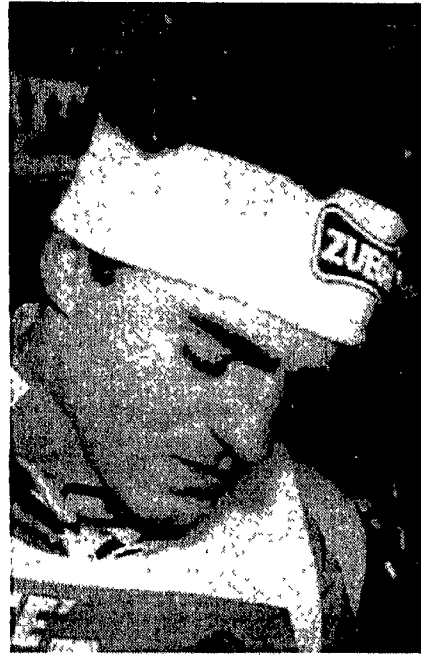
Caractère
DANIEL HECHTER
PARIS

L'eau de toilette pour homme

Nel gigante di Coppa del Mondo a Park City negli Usa l'atleta italiano dopo una disastrosa prima prova cade nella seconda

La vittoria al norvegese Furuseth erede del grande Stenmark
Gli azzurri salvati da Camozzi terzo a sorpresa in classifica

La neve di Tomba è nera Sbaglia come un principiante



Alberto Tomba ha cominciato male la stagione

Pessima giornata per Alberto Tomba e splendido slalom gigante per Ivano Camozzi che ha conquistato un terzo posto abbastanza imprevedibile nei giorni della vigilia. Ha vinto lo straordinario norvegese Ole Christian Furuseth, non più uomo nuovo ma già grande campione. Tomba, 21 nella prima discesa, non è riuscito a concludere la gara. Secondo Pirmin Zurbriggen, ritirato Marc Girardelli.

■ PARK CITY Debutto pessimo per Alberto Tomba sulla insidiosa neve artificiale di Park City. Il campione olimpico aveva il pettorale numero 11 e quel numero non era certamente felice visto che sono bastati pochi passaggi per guastare la pista. Ma la pista non spiega la pessima corsa. Alberto ha sciato male e si può anche sciare male a patto che si attacchi. Alberto non ha attaccato, ha sciato con impaccio e cautela e al termine della prima discesa del "gigante" era lontano 2'35 dal magnifico capofila norvegese Ole Christian Furuseth. Un baratro, uno spazio infinito che è difficile spiegare anche se si sa che al momento Alberto funziona meglio tra i pali stretti che tra quelli larghi.

Se Alberto Tomba ha fallito Ivano Camozzi è stato meraviglioso conquistando un ottimo terzo nonostante l'elevato numero di pettorale, il 28. Ivano era ottavo dopo la pri-

ma discesa e dunque nella seconda ha guadagnato cinque posizioni. Bravissimo. La prestazione del giovane bergamasco addolcisce la pessima giornata del numero uno azzurro.

Nella prima manche Ole Christian Furuseth ha offerto un'impressione di grandezza e di perfetta forma fisica. Pensate, ha distanziato Pirmin Zurbriggen - ugualmente in splendide condizioni - di 1'02. Meno limpido del previsto Marc Girardelli (nella seconda discesa ha mancato una porta), appannato Armin Bittner che si è trasformato in un eccellente gigante e che però è frenato da seri problemi fisici.

Alberto Tomba non è riuscito nemmeno a piazzarsi tra i primi 15 e cioè tra coloro che dopo la prima discesa hanno il diritto di sciare nel primo gruppo e ha dovuto partire ventunesimo nella seconda manche che peraltro

non è riuscito nemmeno a concludere (fuori dopo due porte). Giornata pessima, da dimenticare in fretta. Ha vinto Ole Christian Furuseth che va già considerato l'erede scandinavo di Ingemar Stenmark. Anzi potrà fare anche meglio visto che sembra bravissimo pure in discesa.

Pirmin Zurbriggen ha ben cominciato la fase americana della Coppa col secondo posto, anche se lontanissimo dall'incontenibile norvegese biondo il quarto posto di Armin Bittner ribadisce che il ragazzo tedesco - sofferente alla schiena - è intenzionato a emergere anche tra i pali larghi. Ha fatto un'ottima gara, forse agevolato dalla brevità del tracciato. □ U.S.

IL GIGANTE 1. Ole Christian Furuseth (Nor) 2'14'56, 2. Pirmin Zurbriggen (Sv) a 1'47, 3. Ivano Camozzi (Ita) a 2'01, 4. Armin Bittner (Rti) a 2'07, 5. Hubert Strolz (Aut) a 2'42, 6. Michael Von Gruening (Sv) a 2'57, 7. Stefan Eberharter (Aut) a 3'09, 8. Frank Piccard (Fra) a 3'30.

LA COPPA 1. Ole Christian Furuseth punti 65, 2. Armin Bittner 44, 3. Pirmin Zurbriggen 39, 4. Lars Boerje Eriksson (Sve) 25, 5. Marc Girardelli (Lux) e Guenther Mader (Aut) 23.

Primi giri sulla pista di Fiorano per il pilota francese
Entusiasmo, emozione e qualche difficoltà con il cambio automatico

Prost, scuola guida su Ferrari

Ore 11,37 di una mattinata piovosa, ventosa, carica di attesa: sulla pista di Fiorano si accende il 12 cilindri di una rossa monoposto. Al volante lui, il professore, in arte Alain Prost. «Al primo giro su questa Ferrari, di fronte alla gente, ai giornalisti, alle televisioni - ha poi detto il francese - mi sono sentito come un pivevolo al debutto. La professionalità qui è grande. Posso essere mondiale già nel 1990».

LODOVICO BASALU

■ MARANELLO. Che perda o che vinca la Ferrari riesce pur sempre a coinvolgere attorno a sé il massimo dell'attenzione. Vuoi per quel clima da bunker che ha saputo così ben abilmente creare il suo fondatore; vuoi per la gente, per quel senso di profanazione che si prova varcando i cancelli della fabbrica. Ne sa qualcosa Alain Prost, sì, proprio lui, il vincitore di 39 gran premi e di tre titoli mondiali: ieri emozionato come un bambino al primo giorno di scuola. Tutto, in effetti, era contro il transalpino: la pista nuova e per giunta bagnata, la macchina, quella diavoleria di cambio automatico. Pochi giri cauti, poi qualche accelerata più decisa, anche alcune indecisioni col cambio, specie in scollata. Scende Prost, si guarda intorno, viene immortalato dai fotografi accanto al-

la «60» di fronte ai box della pista privata di Fiorano. Poi si sbilancia: «Eh sì - ammicca - questo cambio è proprio tutto un'altra cosa rispetto a quello tradizionale che conoscevo. Ha dei tempi di risposta davvero inimmaginabili, tanto che non riesco ancora a dosare bene la pressione sull'acceleratore. Ma è solo una questione di abitudine, specie se riuscirò a trovare un po' di calma, a non farmi prendere da questa pressione che avverto addosso mentre guido. Vi garantisco che ero meno agitato quando sono salito per la prima volta su una monoposto di Formula 1. Tutto comunque qui è fantastico - continua Prost -, a cominciare dai tecnici, dagli uomini, dall'ultimo dei meccanici. Avverto soprattutto, a parte la mia momentanea situazione di panico, una grande serenità.



Alain Prost entusiasta al termine del suo primo approccio con la Ferrari

Che non ho certo avuto in questa stagione alla McLaren. Dunque pieno di buone intenzioni... «Non vi è alcun dubbio. Alla Ferrari ora tutto funziona bene, sono sulla via giusta, hanno un insensabile programma di sviluppo» Puntato già al quarto mondiale? «Sulla carta è certamente possibile, ma sono convinto che sin dalla prima gara, dopo le prove che sosterrò in questi mesi invernali, potrà dimostrare coi fatti quanto sosten-

go ora». È cauto, è ottimista, il nuovo acquisto della Ferrari. Quasi non sente insediata la propria posizione di top driver. «Per nulla - precisa Prost -, anche se devo ammettere che ci sono dei piloti giovani e rampanti, che magari possono essere anche più veloci di un decimo al giro. Ma che conta? Io credo di aver sempre dimostrato la mia filosofia: arrivare alla fine del campionato con un maggior numero

di punti rispetto agli avversari. Solo Niki Lauda è riuscito, diciamo così, a fregarmi per mezzo punto dopo una stagione irrisultata. Non va dimenticato che anche se l'anno scorso il titolo l'ha vinto Senna, io comunque, scarti a parte, gli sarei stato davanti. Qualcuno bravo, tra i giovani, però c'è. Ad esempio quell'Artoni, che oltre ad andar forte dimostra di guidare con il cervello». E in quanto a cervelli «furnano» quelli dello staff tecnico di Maranello. Ormai tutto ruota attorno all'operato dell'argentino Enrique Scalabrini, che è coadiuvato dall'ingegnere De Silvestri, responsabile del cambio e da Henry Duran che cura l'aerodinamica, mentre i motori sono seguiti dall'ingegnere Paolo Massai. «Verso fine gennaio presenteremo la macchina nuova - precisa Pierguido Castelli, supervisore tecnico - Sarò abbastanza diversa dall'attuale». «Sono gente creativa questi italiani - fa accanto Scalabrini - lo ho lavorato con i giapponesi alla Williams, ma il livello che c'è qui è superiore come professionalità». Tutti contenti dunque, tutti fiduciosi. Ma intanto circola il nome di Steve Nichols, responsabile tecnico in McLaren, a cui verrebbe affidata l'attività di sviluppo e sperimentazione.

Insediata la commissione doping-pesi, pronta un'altra per la Fihp Il pattinaggio scivola sullo scandalo Per il Coni nuovo elettroshock

Lavori a largo raggio per la giunta del Coni riunita ieri al Foro Italico. Scoppia il caso dell'hockey e pattinaggio su cui si apre un'inchiesta per appurare ipotetici brogli a favore dell'attuale presidente Matranga. Restano attive le commissioni sul doping e sullo scandalo dei pesisti, ma le decisioni si allontanano. Rapido accordo invece sulla vendita dell'erba dello stadio Olimpico. Ma questo è un affare.

■ ROMA. Si moltiplicano le commissioni varate dal Coni per saperne di più sugli scandali che lo assediavano. Accanto a quelle sul doping e sulla federazione lotta e pesi, a quelle sui lavori dello stadio Olimpico di Roma, eccone un'altra sulle irregolarità federali. E a quest'ultima il compito di scoprire se gli esposti presentati a dozzine contro

Matranga, presidente della federazione hockey e pattinaggio, sono fondati. La storia non è poi molto diversa da quella che, un anno fa, fece commissariare il tennis di Galgani accusato di gonfiare i voti a suo favore nell'anno delle elezioni. Per Matranga quindi si parla di brogli più o meno pilotati per conservare il pote-

re e ottenuti dando etichetta di società agonistiche a semplici operazioni burocratiche affidazioni fittizie, partecipazioni solo sulla carta, squadre inesistenti, cui farebbero tuttavia riscuotere voti e contributi veri e sostanziosi. Su questo ennesimo pasticcio la giunta esecutiva del Coni si è riunita ieri, ma ha rinviato appunto ad una commissione il compito di scoprire la verità. Compito arduo, lo dice il presidente Gattai che ha annunciato in conferenza stampa una propria filosofia della ragion pratica. Riferendosi infatti ai casi di doping, che peraltro diventano una questione «non più lasciata all'autonomia delle federazioni», Gattai ha affermato: «Preferirei mettere una

pietra sopra il passato e pensare al futuro perché sono convinto che i processi sono necessari ma spesso guardano cose su cui non è più possibile intervenire». Impotenza o valutazione di opportunità? Probabilmente tutte e due le cose, mal giustificate dalla valanga di fatti e vicende cui l'ente sportivo fa fronte. L'anti-doping, prima di tutto, che è da regolamentare ancora in molte federazioni ma che da ieri è funzionante anche nel basket e persino nella caccia. E le pressioni delle federazioni, il calcio di Materrese in testa, che chiedono una diversa divisione dei proventi del Tocalcio e che Gattai ha rinviato al museo dello sport che il Coni vorrebbe aprire nell'edi-

ficio del Foro Italico oggi destinato ad aula bunker per i processi ai terroristi e per il quale Gattai e Pescante si sono incontrati con Andreotti nei giorni scorsi. Poi i mille problemi sollevati dalla ristrutturazione dello stadio Olimpico che, tra l'altro, ha fatto saltare il Golden Gala di atletica leggera e molti impegni del nuoto per via della trasformazione della piscina del Foro Italico in sala stampa per il mondiale di calcio. E per finire il problema dell'erba di questo stadio che qualcuno vuole vendere come souvenir finiti i Mondiali. Anche di questo si è occupata la giunta del Coni, facendo capire che alla fine sarà certamente un affare. □ U.S.

CITROËN BX SPARA A ZERO SUGLI INTERESSI DI 10.000.000

A voi che piacciono le scelte mirate, con una delle 19 versioni della Citroën BX, benzina e diesel, non sbaglierete mai. Su tutti i modelli, da 55 a 160 CV, scoprirete il confort delle famose sospensioni idropneumatiche. Farete centro con la brillante 1100 e con la lussuosa 14 REV VIP. Chi punta

I NOSTRI FINANZIAMENTI	
10.000.000 senza interessi in 15 rate da L. 667.000	
10.000.000 al tasso fisso annuo del 6% in	
48 rate	da L. 258.000
42 rate	da L. 288.000
36 rate	da L. 328.000
24 rate	da L. 467.000

al massimo potrà scegliere tra la BX 16 GTi e la sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 iniezione a trazione permanente.

Se amate le familiari, Le offerte sono valide fino al 30 dicembre BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cc, diesel, turbo diesel e 4x4.

E per i più sofisticati, la straordinaria BX 16 PALMARES, 1580 cc, da 94 CV.

Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire dello straordinario finanziamento di 10.000.000* a zero interessi, in 15 rate da 667.000 lire.

Oppure 10.000.000* in 48 rate da 258.000 lire, al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%.

I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Infatti, anche per chi paga in contanti sono previste grandissime facilitazioni.



Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.



E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

BX: prezzo a partire da L. 14.778.000 chiavi in mano

Nello stadio semivuoto dove a maggio vinsero la Coppa dei Campioni i rossoneri hanno pareggiato con la squadra di Crujff Amor replica al gol di Van Basten su rigore

Buona prova del ripescato portiere Galli, incertezze di Costacurta, il vice-Baresi Berlusconi assente snobba la Supercoppa Il 7 dicembre a S. Siro la gara di ritorno

Milan, al Camp Nou non perde mai



Marco Van Basten

Il Milan in formazione d'emergenza ha pareggiato al Camp Nou col Barcellona nell'andata della Supercoppa. Ad andare per primi in vantaggio sono stati i rossoneri con un rigore di Van Basten. Ha replicato nella ripresa Ramon come prova di una incertezza di Salvadori. Stadio semivuoto. L'incontro di ritorno si giocherà a San Siro il prossimo 7 dicembre.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BARCELONA Un Milan dimezzato riporta a casa un tranquillo pareggio nel primo match della finale di Supercoppa. Non ha bruciato, la squadra di Sacchi, ma in questa situazione d'emergenza ha svolto dignitosamente il compito che si era prefisso, contenere cioè il Barcellona per risolvere nella partita di ritorno (7 dicembre) questa duplice sfida. Senza Baresi, Ancelotti e via elencando, i rossoneri hanno avuto qualche problema in difesa, dove la coppia centrale Costacurta-Tassotti non sempre è riuscita a far funzionare i meccanismi di chiusura. Si è cominciato in una strana atmosfera: con il Camp Nou reso ancor più gigantesco dai larghi vuoti sugli spalti. Come i milanesi, anche la «Ficlon Blaugrana» non si è fatta molto eccitare da questa prima finale di Supercoppa, tanto presuntuosa nel nome quanto di scarso interesse nella sostanza (perfino Berlusconi, che non salterebbe un'amichevole col Legnano, è rimasto a Milano). Nel Milan gioca anche Donadoni, nonostante il riacquistarsi di una botta al quadrilatero destro subita durante il derby. Tra i ca-

BARCELONA	1
MILAN	1
BARCELONA: Zubizarreta 6; Aloisio 6,5, Serna 6; Koeman 6, Milla 6, Bakero 6,5; Julio Salinas 6,5 (dal 65' Roberto 6), Eusebio 5; Laudrup 6, Amor 6 (dal 75' Onesimo sv), Beguiristain 6,5. (12 Alesanco, 13 Unzué, 14 Soler).	
MILAN: G. Galli 7; Salvadori 5,5, Maldini 6; Fuser 6,5, Tassotti 5,5, Costacurta 5; Donadoni 6,5 (dal 83' Stroppa sv), Rijkaard 6, Van Basten 6, Evani 6, Massaro 6,5 (dal 89 Simone sv), (12 Pazzagli, 13 Albertini, 14 Lantignotti).	
ARBITRO: Quiniou (Francia) 6,5	
RETI: 44' Van Basten (rig.), 68' Amor	
NOTE: angoli 7 a 4 per il Barcellona, ammoniti Koeman, Amor, Salvadori, Costacurta, spettatori 5 mila. Il presidente Berlusconi non ha assistito alla partita. Serata autunnale, terreno allentato	

latali, Roberto è rimasto in panchina per un malanno alla caviglia sinistra. Hanno un gioco assai simile, Milan e Barcellona: pressing, fuorigioco facile, squadre corte insomma. L'unica differenza è che i rossoneri difendono a

camera difensiva rossoneri. Laudrup, dietro alle due punte, Salinas e Beguiristain, finge da ispiratore. Il primo punter, per il Milan, è all'11' Costacurta sbaglia una rovesciata ingannando Galli, e Bakero, a porta sgombrata, manda il pallone a lambire il palo. A parte una deviazione di Van Basten su traversone di Salvadori, la squadra di Crujff è più aggressiva: al 26' Koeman tira a filo di traverso e Galli salva in corner con disinvolture. Il Milan, che ha un elenco di assenti più lungo del nostro pezzo, è in affanno. Costacurta pasticcia con Beguiristain e si fa saltare: Galli soppone con efficacia (41'). Due minuti dopo invece il Barcellona paga il suo unico errore: Donadoni (uno dei migliori) lancia Massaro che in piena area viene atterrato da Aloisio Quineau da il rigore e Van Basten supera Zubizarreta con facilità. Dopo il riposo, gli spagnoli dell'inesperienza di Costacurta affidandosi a improvvisi lanci centrali che perfino la

Ferri operato: 90 giorni fuori leri bisturi per Baresi: tutto ok



Dopo mesi di tentennamenti è arrivata la drastica decisione: Riccardo Ferri (nella foto), stopper dell'Inter e della Nazionale, sarà sottoposto nei prossimi giorni ad intervento chirurgico alla spalla destra. Sarà lontano dai campi di gioco per 90 giorni. L'intervento sarà effettuato a Lione, nella clinica di Gilles Walsh, lo specialista che nei giorni scorsi ha visitato Ferri. Fin da domenica con l'Atalanta, Trapattoni schiererà Mandorini stopper e Verdelli libero, intanto ieri a Pavia il libero del Milan Fulvio Baresi — che nel derby aveva riportato la frattura dell'ulna sinistra — è stato operato dal prof. Cherubino. L'intervento è durato poco più di un'ora, il Milan ha annunciato che il recupero del giocatore è previsto in 40 giorni (quindi niente Supercoppa).

Audience-tivù Juventus batte Napoli e Fiorentina

Olanda, club contro federalismo nella lotta alla violenza

Italia '90 Da lunedì i biglietti per l'«ouverture»

Ci saranno i «metal detector» negli stadi del Mondiale

Sono stati 9 milioni e 649mila gli spettatori che hanno visto su Rai due la partita di Coppa Uefa fra Juventus e Karl Marx Stadt. Il match ha fatto registrare uno share del 35,24% ed è stato il più seguito del mercoledì. Per Fiorentina-Dinamo Kiev, trasmessa da Raitre, guardate di 6 milioni e 814mila, mentre 5 milioni e 181mila sono stati i telespettatori che hanno visto su Raiuno Napoli-Werder Bremen.

Nell'ambito delle misure anti-tivù, la federazione olandese ha deciso di interdire al pubblico l'accesso in alcuni posti di tribuna per i prossimi 5 anni. La stessa federazione, ha annunciato il portavoce Zeist, sottoporrà questa e altre misure all'assemblea delle società il 27 novembre. C'è da dire che le iniziative antitelevisione (trenti speciali, massiccia presenza di poliziotti tra i gruppi dei più facinosi allo stadio) in Olanda stanno incontrando l'opposizione dei club che temono il risultato di «effetti opposti».

Da lunedì prossimo sarà possibile acquistare, agli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, i biglietti per la partita inaugurale della Coppa del Mondo '90. I biglietti sono divisi in categorie, i prezzi vanno da un massimo di 148mila lire a un minimo di 19.800 lire. Ciascun privato, previa esibizione di documento d'identità, ne può acquistare al massimo 4 per categoria. La partita si svolgerà a Milano il 18 giugno alle 18 e vedrà in campo l'Argentina campione uscente contro un avversario che sarà designato dal sorteggio del 9 dicembre. I biglietti per la finale (8 luglio a Roma) saranno acquistabili alla Bnl da febbraio.

In vista dei Mondiali '90 le nostre forze dell'ordine «stanno studiando l'eventualità di utilizzare anche strumenti tecnologici come il «metal detector» per controllare le persone che vanno allo stadio ed assicurare quindi il massimo della sicurezza». Lo ha annunciato il giudice Francesco Nitto Palma, collaboratore dell'Ufficio indagini della Federcalcio. «La totale ristrutturazione degli stadi — ha aggiunto — sarà un punto di forza per la sicurezza, visto che tutti i posti saranno numerati». Altri elementi importanti in questo senso saranno «l'accantonamento del 48% dei biglietti: stadi non esauriti per spostamenti più agili da un settore all'altro», l'installazione di telecamere a circuito chiuso, «un cordone di sicurezza nella zona antistadio per evitare ammassamenti di persone "tipo Sheffield", l'utilizzazione da parte del ministro dell'Interno del "gruppo Trevi", l'organismo di coordinamento europeo nato in funzione antiterroristica e ora adoperato anche contro la violenza sportiva». Infine un problema: per impedire l'accesso allo stadio agli ultra già implicati in fatti violenti («ci sono misure previste dal disegno di legge sull'illecito sportivo che però non è stato ancora tramutato in legge: quindi queste misure non possono ancora essere operative».

FRANCESCO ZUCCHINI

E ora c'è il Medellín, «squadra scandalosa»

RIO DE JANEIRO. La chiamata alla città delle orchidee e per le sue strade, ogni anno, molte ammazze più persone che a Beirut. Fu qui, a Medellín, che tempo fa mi capitò di chiedere ad alcuni amici se, per caso, non sospettassero che anche la squadra di calcio potesse finire, o già fosse finita, nelle poderose grinfie del boss del narcotraffico. La risposta fu gentile, ma il tono tradì quella compassionevole condiscendenza che, in genere, si riserva a chi, credendosi di rendersi utile, ingenuamente invita un malato di cancro a guardarsi dalle contropartite d'America. «Tutto, mi dissero. E mi invitavano, se volevo, documentarmi a leggere un vecchio numero di *El Espectador*, Guillermo Cano, erano morti da tempo. Entrambi ovviamente assassinati, in virtù di un destino che le statistiche rivelano alquanto comune nella Colombia di oggi: l'elenco delle vittime è impressionante tra l'82 e l'88, solo per fatti direttamente connessi a vendite dei narcos, sono stati uccisi 108 dirigenti politici, 159 giudici, 22 giornalisti, 1.536 poliziotti, 3.491 agenti dell'antidroga, 408 soldati, 118 guerriglieri e

di Hernan Botero, poi candelano a 15 anni da un tribunale statunitense, si dice, rimpiazzato in questa nobile funzione di magnate calcistico dal tristesamente famoso Pablo Escobar Gaviria. Seguivano l'America di Cali, fiore all'occhiello di Gilberto Rodriguez Orejuela — la cui famiglia è tutt'ora alla testa della locale organizzazione del narcotraffico — e di Milonares di Bogotà che, in onore al proprio nome, benedicevano (e beneficiavano) dei lauti finanziamenti di Gonzalo Rodriguez Gacha, detto il messicano, capo riconosciuto, assieme a Ochoa e Escobar, del famigerato cartello di Medellín.

Quando lessi quel vecchio ritaglio, tanto il ministro Lara Bonilla quanto il direttore di *El Espectador*, Guillermo Cano, erano morti da tempo. Entrambi ovviamente assassinati, in virtù di un destino che le statistiche rivelano alquanto comune nella Colombia di oggi: l'elenco delle vittime è impressionante tra l'82 e l'88, solo per fatti direttamente connessi a vendite dei narcos, sono stati uccisi 108 dirigenti politici, 159 giudici, 22 giornalisti, 1.536 poliziotti, 3.491 agenti dell'antidroga, 408 soldati, 118 guerriglieri e

oltre 4.000 civili, per lo più militanti della sinistra, sindacalisti, semplici operai o contadini. E chissà che, volendo seriamente trattare la questione del Nacional, del Milan e dell'incontro di Tokio, non sia proprio da qui che si debba partire: perché, di questi morti colombiani, per recuperare quel senso della realtà che da noi, soprattutto in materia di calcio, troppo spesso tende a svanire nelle isterie di una facile scandalosità.

Le «narcosquadre» i cui destini presto si incrociano con quelli dei rossoneri (e domani con quelli, sacri, di «Italia 90») non sono che un aspetto secondario di un «narcosistema» che sta divorando il già labile Stato di diritto colombiano, l'appendice ricrea-

zione di Galliani, vice di Berlusconi, e Caliendo. Il direttore sportivo della Fiorentina Nardino Previdi ci ha dichiarato: «Se Baggio resta a Firenze siamo contenti. Deve essere lui a dirci che cosa vuole. Per il momento non sappiamo niente. Il suo contratto scade nel 1991 ma è certo che non possiamo attendere il Natale del prossimo anno per conoscere le sue intenzioni. Sono cifre gonfiate. Baggio dopo avere sottolineato le difficoltà della Fiorentina incontrerà a Kiev nella partita di ritorno con il Dinamo ha proseguito dicendo: «Ora dobbiamo concentrarci per Cesena. Dopo avere eliminato Atletico Madrid e Sochaux abbiamo sempre preso in campionato. A Cesena dobbiamo muovere la classifica». Anche Giorgi è dello stesso avviso: «Se domenica la squadra giocherà con la stessa determinazione con la quale abbiamo affrontato e battuto i sovietici abbiamo numerose possibilità di farla franca. È certo che quella di domenica sarà una partita di combattimento poiché i romagnoli non ci concederanno alcun vantaggio. Non ho ancora deciso quale squadra mandare in campo ma sicuramente chi non ha giocato a Perugia sarà utilizzato domenica».

«Sorridero tutti, come è raro a vedersi dopo una partita di Coppa: la Juve per lo scampato pericolo, il Karl Marx per la gagliarda prova che autorizza concrete speranze nel ritorno, i tifosi tedeschi per la bella accoglienza ricevuta. Sono tornati a casa dopo una esperienza esaltante, con la soddisfazione di avere tenuto alta l'immagine sportiva della Rdt del nuovo corso e con la certezza di superare il turno.

TULLIO PARISI

TORINO. Hans Meyer è un omone con la faccia da bambino, un Oliver Hardy con il piglio più atletico. Alla vigilia il tecnico tedesco diceva che la Juve è di un altro pianeta, ma negli spogliatoi, dopo il match, senza cambiare minimamente l'espressione gentile e pacala, non aveva dubbi: «Passeremo noi», ha assicurato. Quelli del Karl Marx sono così sfiduciosissimi, ci tenevano un sacco a non fare la figura dei pettegri, soprattutto nella circostanza particolare di una partita dai risvolti più simbolici. E tanto più adesso, non ci stanno ad accettare sudditanze psicologiche che il campo ha dimostrato non così giustificato. È il segno di una consapevolezza che ha radici più profonde di quelle semplicemente sportive. Si era capito all'arrivo dei tifosi, che quel lungo ed estenuante viaggio li avrebbe comunque visti protagonisti, al di là del risultato del campo. C'era, in quei visi di ragazzi dipinti all'indiana a strisce bianche e blu, un po' di tutto, la voglia

di voler stare. «Piombo o piatano», piombo o argento, questa è la regola. Farsi corrompere o morire. Molti hanno scelto il piombo: Lara Bonilla e Guillermo Cano, il precandidato liberale alla presidenza Carlos Galán, ucciso pochi mesi fa, Jaime Pardo Leaf, il presidente della più grossa forza della sinistra, quella Union patriótica che ha visto oltre mille dei suoi militanti assassinati negli ultimi quattro anni.

È un cortocircuito criminale esplosivo dentro un antico sistema di dominio ed alimentato da un'altrettanto antica spirale di povertà: quella che comincia nelle campagne colombiane, boiuvane e penuriane, dove la coltivazione del coca, l'unico mezzo di sostentamento dei contadini; e finisce nella miseria delle periferie di Bogotà, Medellín o Cali, dove prolifera la marcoeducazione delle scuole di criminalità. Oggi in Colombia per uccidere un uomo costa meno di 200 dollari.



Tifosi del Karl Marx durante l'incontro di mercoledì al Comunale di Torino

I conti, del resto, sono presto fatti. Secondo una valutazione inevitabilmente approssimativa, nell'88 sono entrati negli Stati Uniti 90 miliardi di dollari di cocaina: una cifra superiore al totale delle esportazioni legali verso gli Usa di tutto l'America latina. Che, in questo quadro di totale capovolgimento delle regole dell'economia, anche il calcio venisse inghiottito nel gorgo rappresenti in effetti poco più di una inevitabile inezia. Sicché, quanti invidiosissimi all'idea che le preziose caviglie di Van Basten possano entrare a contatto con le suole bullonate di tezzini stipendiati da narcotrafficienti, meglio farebbero a riservare il proprio sdegno a più sostanziose cause. Ed un minimo di senso della misura dovrebbe suggerire a tutti di non considerare la prossima presenza della nazionale colombiana in terra italiana, come un omaggio alla giustizia del sistema mondiale; e, soprattutto, consigliere di non indulgere ad atteggiamenti che ruzzosamente finiscono per offendere un popolo intero.

Colombia Il governo riformerà il campionato

BOGOTÀ. I quadri dirigenziali dei 15 club professionistici di calcio della Colombia dovranno subire una totale revisione. La decisione è stata presa ieri dal governo dopo quella di annullare il torneo. Il comunicato afferma tra l'altro che il governo non permetterà l'uso degli stadi per il torneo sino a quando i protagonisti, volontariamente e spontaneamente, non manifestino che sono liberi da pressioni. L'anno scorso, dopo il sequestro di un arbitro, il governo intervenne affinché il campionato avesse la sua regolare conclusione. Quest'anno l'assassinio di Alvaro Ortega ha suggerito la drastica misura. Infine, il governo esige che per la prossima stagione si formi un collegio di arbitri indipendente ed autonomo. Intanto l'ambasciatore in Italia, Oscar Mejía, ha escluso che esista un legame tra la nazionale di calcio, il Nacional di Medellín (che incontrerà il 17 dicembre a Tokio il Milan per la Coppa intercontinentale) e i narcotrafficienti.

Il Milan offre 25 miliardi Berlusconi vuole Baggio in campo e come star tv

Società e tifosi della Fiorentina sono a rumore dopo l'astronomica valutazione fatta dal Milan per assicurarsi Roberto Baggio. Per il presidente Berlusconi Baggio vale 25 miliardi. Alla Fiorentina arriverebbero Galli, Borgonovo, Salvadori, Carobbi e una manciata di miliardi. Il giocatore non ha smentito l'incontro con Galliani ed ha dichiarato che la sua permanenza nelle file viola dipende solo dalla società.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Nessuno, neppure gli interessati, credono alla astronomica valutazione fatta dal Milan per assicurarsi le prestazioni di Roberto Baggio. La società di Berlusconi pur di avere nelle sue file l'enfant prodige della Fiorentina sarebbe disposta a valutarlo 25 miliardi. Il Milan girerebbe alla società viola il portiere Galli, il centrocampista Borgonovo, il terzino Carobbi e una manciata di miliardi. A Baggio sarebbero assicurati 1 miliardo e 200 milioni esentasse per quattro anni. Il giocatore, nei piani di Berlusconi, dovrebbe partecipare ad alcuni programmi tv Fininvest.

La notizia ha messo a rumore non solo la società, che da tempo chiede al giocatore di allungare il contratto che scade nel 1991, ma anche i tifosi che per lo meno restano alla Fiorentina sono disposti a fare una collet-

La trasferta particolare dei tifosi tedeschi Sono ripartiti gridando fino all'ultimo «Grazie Juve»

Sorridero tutti, come è raro a vedersi dopo una partita di Coppa: la Juve per lo scampato pericolo, il Karl Marx per la gagliarda prova che autorizza concrete speranze nel ritorno, i tifosi tedeschi per la bella accoglienza ricevuta. Sono tornati a casa dopo una esperienza esaltante, con la soddisfazione di avere tenuto alta l'immagine sportiva della Rdt del nuovo corso e con la certezza di superare il turno.

TULLIO PARISI

TORINO. Hans Meyer è un omone con la faccia da bambino, un Oliver Hardy con il piglio più atletico. Alla vigilia il tecnico tedesco diceva che la Juve è di un altro pianeta, ma negli spogliatoi, dopo il match, senza cambiare minimamente l'espressione gentile e pacala, non aveva dubbi: «Passeremo noi», ha assicurato. Quelli del Karl Marx sono così sfiduciosissimi, ci tenevano un sacco a non fare la figura dei pettegri, soprattutto nella circostanza particolare di una partita dai risvolti più simbolici. E tanto più adesso, non ci stanno ad accettare sudditanze psicologiche che il campo ha dimostrato non così giustificato. È il segno di una consapevolezza che ha radici più profonde di quelle semplicemente sportive. Si era capito all'arrivo dei tifosi, che quel lungo ed estenuante viaggio li avrebbe comunque visti protagonisti, al di là del risultato del campo. C'era, in quei visi di ragazzi dipinti all'indiana a strisce bianche e blu, un po' di tutto, la voglia

LO SPORT IN TV

- Raluno.** 0,35 Sci, da Park City (Usa), Coppa del Mondo: gigante femminile.
- Raidue.** 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
- Raitre.** 15,30 Billardo, da Siracusa, Campionato italiano; 18,45 Tg3 Derby.
- Italia 1.** 22,30 Calciomania; 23,40 Basket Nba.
- Odeon.** 22,30 Forza Italia; 23,30 Top motori.
- Tmc.** 14 Sport News - 90x90 - Sponsorismo; 21,30 Mondocalcio; 23,05 Sasera sport.
- Capodistria.** 13,45 Mon-gol-fiera; 15 Juve box; 16 Campo base; 19,15 Westinghouse Campionato Nba; 18,15 Westinghouse spogliatoi; 19 Campo base; 19,30 Sportime; 20 Calcio Supercoppa; Barcellona-Milan (registrata); 21,45 Sottocanestro; 22,45 Il grande tennis; 1,00 Eurogolf.

BREVISSIME

- Lazio al Flaminio.** Accolto dalla Caf il reclamo della società biancazzura contro la squalifica del campo: multa di 50 milioni ma domenica giocherà contro il Genoa al Flaminio.
- Operato Buso.** L'attaccante della Fiorentina ha subito ieri un'artroscopia al menisco interno del ginocchio destro; potrà tornare in campo tra un mese.
- Pallavolo.** L'Italia ha battuto il Giappone per 3-0 nella Coppa del Mondo che si sta svolgendo a Hiroshima.
- Basket.** Domani al PalaEUR di Roma si disputerà l'All Star Game tra le selezioni Nord e Sud che raggruppano i migliori giocatori stranieri che giocano in Italia.
- Vela.** Una volata tra «Rothmans» e «Merit» assegerà oggi la seconda tappa della Regata intorno al mondo che si concluderà a Freemantle, in Australia.
- Rally Rac.** La Mitsubishi del finlandese Airikkala ha vinto l'ultima prova del mondiale davanti alla Toyota di Sainz.
- Robson a Bari.** Il ct inglese ha visitato ieri lo stadio in costruzione alla periferia del capoluogo pugliese.
- Atletico Madrid.** Il presidente Gil e l'allenatore Clemente rischiano la squalifica a vita per le accuse fatte alla classe arbitrale al termine della partita con il Real Madrid.
- Andreotti.** Il presidente del Consiglio sarà presente oggi al convegno «Atto unico europeo e lo sport» che si terrà al Foro Italico.
- Incidente a Morbidelli.** Il campione europeo di F3 è rimasto leggermente ferito per un'uscita di strada durante le prove del Gp di Macao.
- Tennis a Torino.** Risultati del torneo-esibizione: Edberg-Gilbert 6-3 6-1; Noah-Canè 6-7 6-3 7-3.
- Pallavolo.** Le campionesse d'Italia della Teodora Ravenna hanno vinto il torneo internazionale di Berlino Est.
- Vince Graf.** Torneo di tennis Nokia Masters di Essen: Graf-Permandez 6-3 7-5; Seles-Garrison 1-6 6-4 6-1; Sabatini-Sukova 6-2 6-3.

LA DIETA EUROPEA.

Nella nuova Europa è importante mangiar bene per sentirsi in forma. Lo affermano anche esperti, ricercatori e dietologi internazionali, che nei loro documenti, fra le indicazioni per un'alimentazione più sana, consigliano di aumentare l'uso quotidiano di grassi polinsaturi. E l'olio di mais dietetico Cuore, arricchito di vitamine E e B6, è ricco in percen-



tuale elevata proprio di componenti polinsaturi, che contribuiscono a diminuire il tasso di colesterolo. Così gli italiani, che da molti anni scelgono l'olio dietetico Cuore, sono in questo d'esempio per tutto il resto della Comunità. Cuore, solo dal cuore del mais.

**OLIO CUORE.
MANGIAR BENE PER SENTIRSI IN FORMA.**